



2023
FESTIVAL MUSICALE
ESTENSE
26
EDIZIONE

Grandezze
&
Meraviglie

MODENA · VIGNOLA · SASSUOLO & SEMELANO

ASSOCIAZIONE MUSICALE ESTENSE APS
Per la diffusione della musica antica

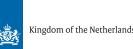


XXVI EDIZIONE

Modena - Vignola - Sassuolo & Semelano



MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



Con il patrocinio di



Sponsor





Grandezze & Meraviglie

26° FESTIVAL MUSICALE ESTENSE 2023

Modena - Vignola - Sassuolo & Semelano

XXVIII Premio Abbiati della Critica Musicale

ORGANIZZAZIONE FESTIVAL

Presidente

Fiorenza Franchini

Direzione artistica e organizzativa

Enrico Bellei

Segreteria

Martina Agostini, Lorenzo Longhi

Ufficio stampa e comunicazione

Federico Carpintieri

Amministrazione biglietteria e rapporti con il pubblico

Cosetta Di Cesare, Francesca Gentile

Collaboratori

Matteo Giannelli, Alessandro Mucchi, Federico Lanzellotti, Gaia Romoli e soci attivi
dell'Associazione Musicale Estense

Volontari

Elisa Abati, Paola Ferrari, Francesca Gentile, Franco Gibellini, Giuseppe Marano,
Letizia Marinelli, Lucia Quartili

CATALOGO

a cura di

Enrico Bellei

Collaborazione editoriale

Martina Agostini, Lorenzo Longhi, Lucia Quartili

Immagini per gentile concessione di

Fondazione Cassa di Risparmio di Cento, Fondazione Modena Arti Visive, Galleria Estense,
Museo del Duomo di Modena, Archivio fotografico del Museo Civico di Modena,
Civica Pinacoteca Il Guercino di Cento

Copertina e quarta di copertina:

Giovan Battista Casarini, *Violino in marmo*, 1687, Modena, Galleria Estense (foto Paolo Terzi)

Impianti e stampa

Publi Paolini, Mantova

© Associazione Musicale Estense, 2023

ISBN 979-12-81050-29-7

CALENDARIO

CONCERTI

Venerdì 15 settembre	MODENA	Smisuranza <i>ore 21*</i>
Domenica 17 settembre	SEMELANO	Al tempo di Lorenzo il Magnifico <i>ore 15.30*</i>
Giovedì 21 settembre	MODENA	L'Ultimo Monteverdi <i>ore 21</i>
Domenica 24 settembre	MODENA	Messe de Nostre Dame <i>ore 16</i>
Mercoledì 27 settembre	VIGNOLA	Concerto Piccolo e Concerto Grossso <i>ore 21</i>
Sabato 30 settembre	MODENA	Soli Deo Gloria <i>ore 21</i>
Domenica 1 ottobre	MODENA	0-12 <i>Il Grande Bach ore 10.30*</i>
Martedì 3 ottobre	MODENA	Angelus Domini <i>ore 21</i>
Sabato 7 ottobre	SASSUOLO	Nisi Dominus <i>ore 21*</i>
Martedì 11 ottobre	VIGNOLA	Il Barcheggio <i>ore 21</i>
Domenica 15 ottobre	MODENA	0-12 <i>Il Misterioso Mistero della Cantata Barocca ore 10.30 e 11.45*</i>
Domenica 15 ottobre	MODENA	Il Ballo delle Ingrate <i>ore 21</i>
Martedì 17 ottobre	MODENA	Missa "L'Homme Armé" <i>ore 21**</i>
Sabato 21 ottobre	SASSUOLO	O Quam Suavis Est <i>ore 21*</i>
Mercoledì 25 ottobre	VIGNOLA	Flora e Primavera <i>ore 21</i>
Sabato 28 ottobre	MODENA	Quant'è Grande la Bellezza <i>ore 21</i>
Domenica 29 ottobre	MODENA	0-12 <i>I Colori del Rinascimento ore 10.30*</i>
Mercoledì 1 novembre	MODENA	Lo Splendore dei Gonzaga <i>ore 21</i>
Domenica 5 novembre	MODENA	0-12 <i>Chitarra e Chitarrone ore 10.30*</i>
Domenica 5 novembre	MODENA	Fratello Amorevolissimo <i>ore 17.30</i>

I LINGUAGGI DELLE ARTI: INVENZIONE

Giovedì 9 novembre	MODENA	Inventare una forma <i>ore 17</i>
Giovedì 16 novembre	MODENA	L'originalità è l'opposto della novità <i>ore 17</i>
Giovedì 23 novembre	MODENA	J. S. Bach: il Clavicembalo ben temperato <i>ore 18</i>
Giovedì 30 novembre	MODENA	Il significato della meraviglia <i>ore 17</i>
Giovedì 7 dicembre	MODENA	Nicolò dell'Abate e l' <i>inventio</i> <i>ore 17</i>
Giovedì 14 dicembre	MODENA	La Galleria Estense tra Arte e Musica <i>ore 18</i>

* Ingresso gratuito

** Fuori abbonamento

* 0-12 MUSICA FAMILIARE per bambini da 0 a 12 anni, accompagnati da adulti

Informazioni e prenotazioni:

www.grandezzemeraviglie.it
Tel. 059 214333 – Cell. 345 8450413
info@grandezzemeraviglie.it

Grandezze & Meraviglie - 26° FESTIVAL MUSICALE ESTENSE 2023

Direzione artistica Enrico Bellei

Venerdì 15 settembre **MODENA**

Chiesa di Sant'Agostino *ore 21 - ingresso libero*

SMISURANZA

Lessico sonoro seicentesco

Anaïs Chen *violino barocco e viola tenore*, Chiara Granata *arpa doppia*

Valentina Scuderi *voce recitante*

festivalfilosofia

Domenica 17 settembre **SEMELANO**

Chiesa dei Santi Pietro e Paolo *ore 15.30 - ingresso libero*

AL TEMPO DI LORENZO IL MAGNIFICO

Il liuto solista e la musica vocale e strumentale nella Firenze di fine Quattrocento

Giovanni Bellini *liuto a sei ordini e voce*, Claudia Caffagni *liuto a plettro e voce*,

Livia Caffagni *flauti, viella e voce*, Lorenzo D'Erasmo *tamburi a cornice*

Dedicato a Mirco Caffagni

Giovedì 21 settembre **MODENA**

Chiesa di Sant'Agostino *ore 21*

L'ULTIMO MONTEVERDI

Parte seconda del progetto, con brani da

Messa a quattro voci et Salmi [...] Venezia 1650

Ensemble vocale e strumentale Accademia d'Arcadia

Alessandra Rossi Lürig *direzione*

Domenica 24 settembre **MODENA**

Chiesa di San Pietro *ore 16*

MESSE DE NOSTRE DAME (1365)

di Guillaume de Machaut

Voci e strumenti dell'Ensemble Simonetta e Schola Gregoriana (*direzione* Riccardo Zoia)

della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado

Claudia Caffagni *direzione*

Mercoledì 27 settembre **VIGNOLA**

Rocca, Sala dei Contrari *ore 21*

CONCERTO PICCOLO E CONCERTO GROSSO

Dalla sonata per più violini al concerto

Musica di G. Gabrieli, A. Corelli, A. Vivaldi

Ensemble Seicento

Fabio Missaggia *violino e concertazione*

Sabato 30 settembre **MODENA**

Chiesa del Voto *ore 21*

SOLI DEO GLORIA

Corali figurati di Johann Sebastian Bach

Ensemble Orfeo Futuro

Angelica Disanto *soprano*

Domenica 1 ottobre **MODENA**
Chiesa del Voto *ore 10.30*
0-12 MUSICA FAMILIARE
IL GRANDE BACH

Ensemble Orfeo Futuro
Angelica Disanto *soprano*

Martedì 3 ottobre **MODENA**
Chiesa di Sant' Agostino *ore 21*
ANGELUS DOMINI

Musica policoriale del XVII secolo tra Polonia e Italia
Voci e strumenti della Capella Cracoviensis

Matteo Messori *direzione*

Sostegno: Polish Ministry of Culture and National Heritage & City of Krakow

Sabato 7 ottobre **SASSUOLO**
Chiesa di San Giorgio *ore 21 - ingresso libero*

NISI DOMINUS

Antonio Vivaldi
Amor Sacro e Amor Profano
Linwei Guo *alto*
I Musicali Affetti
Fabio Missaggia *direzione*

Mercoledì 11 ottobre **VIGNOLA**
Rocca, Sala dei Contrari *ore 21*

IL BARCHEGGIO

Serenata à 3 voci e istromenti
di Alessandro Stradella
ANFITRITE Silvia Frigato *soprano*
PROTEO Danilo Pastore *controtenor*
NETTUNO Masashi Tomosugi *basso*
Stradella Y-Project
Andrea De Carlo *direzione*

Domenica 15 ottobre **MODENA**
Scuola Cittadella *ore 10.30 e 11.45*

0-12 MUSICA FAMILIARE
IL MISTERIOSO MISTERO
DELLA CANTATA BAROCCA

Musiche di B. Strozzi e P. A. Giramo

SIGNORA CANTE RINA Ilaria Zanetti *soprano*
BAROCK HOLMES Alessandra Sagelli *clavicembalo*

DOTTOR DIAPASON Enrico Maronese *danza e recitazione*
Costumi di Paola Erdas

Domenica 15 ottobre **MODENA**
Chiesa di San Carlo *ore 21*

IL BALLO DELLE INGRATE

Durezze d'Amore nella musica di Monteverdi

Voci e strumenti dei Musici Malatestiani
Michele Pasotti *direzione*

Martedì 17 ottobre **MODENA**
Palazzo Ducale (Sede Accademia Militare) ore 21 - fuori abbonamento
MISSA “L’HOMME ARMÉ”
di Jacob Obrecht
e HYMNUS “DEUS TUORUM MILITUM”
di Guillaume Dufay
Da manoscritti della Biblioteca Estense di Modena
Voci e strumenti della Capella Academica Den Haag
Isaac Alonso De Molina *direzione*
Sostegno: Ambasciata e Consolato Generale del Regno dei Paesi Bassi

Sabato 21 ottobre **SASSUOLO**
Chiesa di San Giorgio ore 21 - ingresso libero
O QUAM SUAVIS EST
Roma e Venezia tra Cinque e Seicento
Seicento Stravagante
David Bruttì *cornetto*, Nicola Lamon *organo*

Mercoledì 25 ottobre **VIGNOLA**
Rocca, Sala dei Contrari ore 21
FLORA E PRIMAVERA
Musica di Adriano Banchieri
Ensemble Madrigalistico Teatro delle Grazie
Marco Scavazza *maestro concertatore*

Sabato 28 ottobre **MODENA**
Galleria Estense ore 21

QUANT’È GRANDE LA BELLEZZA
La musica vocale e strumentale in Italia al tempo di Perugino e Signorelli
Micrologus

Domenica 29 ottobre **MODENA**
Galleria Estense ore 10.30
0-12 MUSICA FAMILIARE
I COLORI DEL RINASCIMENTO
Micrologus

Mercoledì 1 novembre **MODENA**
Chiesa di San Carlo ore 21
LO SPLENDORE DEI GONZAGA
Musica sacra da Giaches de Wert a Claudio Monteverdi
Voci e strumenti di Biscantores
Luca Colombo *direzione*

Domenica 5 novembre **MODENA**
Museo Civico ore 10.30
0-12 MUSICA FAMILIARE
CHITARRA E CHITARRONE
Franco Pavan *chitarrone e chitarra barocca*

Domenica 5 novembre **MODENA**

Museo Civico ore 17.30

FRATELLO AMOREVOLISSIMO

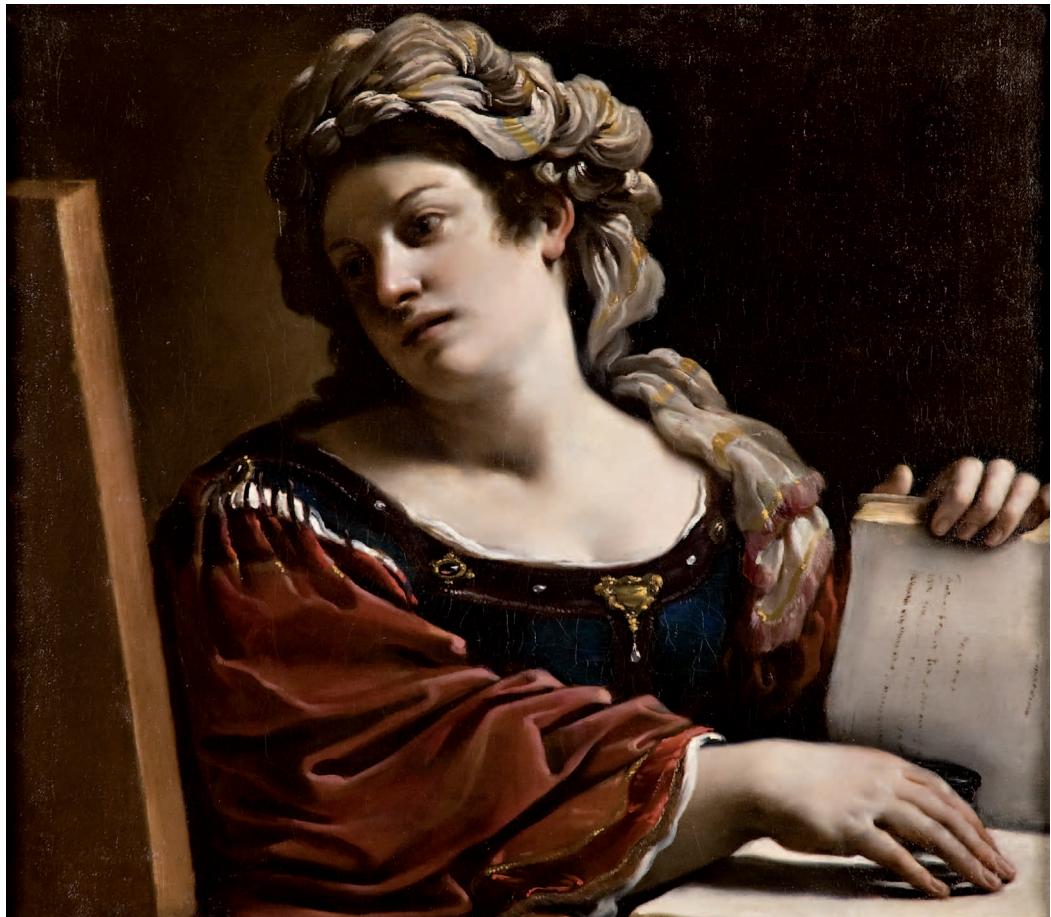
Musiche di G. G. Kapsberger e G. A. Pfender

Franco Pavan *chitarrone*

Marzo 2024 **MODENA**

XII GIORNATA EUROPEA DELLA MUSICA ANTICA

Luogo e programma in via di definizione



Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino, *Sibilla*

Civica Pinacoteca Il Guercino

proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Cento, per gentile concessione

I LINGUAGGI DELLE ARTI: INVENZIONE

Incontri interdisciplinari in presenza e in streaming

*a cura di Enrico Bellei e Sonia Cavicchioli
con la collaborazione di Adriana Orlandi (UNIMORE)
e dell'Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti*

Giovedì 9 novembre ore 17

MODENA Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti

INVENTARE UNA FORMA

MARCEL PROUST APPRENDISTA ROMANZIERE
con Francesca Lorandini (UNIMORE)

Giovedì 16 novembre ore 17

MODENA Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti

L'ORIGINALITÀ È L'OPPOSTO DELLA NOVITÀ

INVENZIONE E INNOVAZIONE ARTISTICA NEL MONDO DEGLI EMISFERI CEREBRALI
con Adil Bellafqih (UNIMORE)

Giovedì 23 novembre ore 18

MODENA Sede di Grandezze & Meraviglie

JOHANN SEBASTIAN BACH

IL CLAVICEMBALO BEN TEMPERATO LIB. II
WOHLTEMPERIRTE CLAVIER BWV 846-869

con Riccardo Castagnetti (UNIMORE), clavicembalo

Giovedì 30 novembre ore 17

MODENA Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti

IL SIGNIFICATO DELLA MERAVIDGLIA

NEL DECAMERON DI GIOVANNI BOCCACCIO

con Elisabetta Menetti (UNIMORE)

Giovedì 7 dicembre ore 17

MODENA Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti

NICOLÒ DELL'ABATE E L'INVENTIO

DA MODENA ALLA CORTE DEI VALOIS

con Giulia Brusori (UNIBO)

Giovedì 14 dicembre ore 18

MODENA Sede di Grandezze & Meraviglie

LA GALLERIA ESTENSE TRA ARTE E MUSICA

GENESI DI UNA COLLEZIONE

con Paola Bigini

“Ebbene, ti confiderò, prima di lasciarti, / che io vorrei essere scrittore di musica, / vivere con degli strumenti / dentro la torre di Viterbo che non riesco a comprare / nel paesaggio più bello del mondo, dove l’Ariosto/ sarebbe impazzito di gioia nel vedersi ricreato con tanta / innocenza di querce, colli, acque e botri, / e lì comporre musica / l’unica azione espressiva / forse, alta, e indefinibile come le azioni della realtà”.

Pier Paolo Pasolini, *Poeta delle ceneri* (1966)
“Nuovi Argomenti”, 1980, a cura di Enzo Siciliano

IL FESTIVAL

Grandezze & Meraviglie XXVI Festival Musicale Estense 2023 propone 21 concerti - dei quali 15 a Modena, 2 a Sassuolo, 3 a Vignola, 1 a Semelano, 6 incontri interdisciplinari, e diverse attività rivolte ai più giovani.

GRANDI TITOLI E RARITÀ

La *Messe de Nostre Dame* di Guillaume de Machaut (1365) rappresenta uno dei capolavori della letteratura musicale franco fiamminga (Modena, 24/09, Chiesa di San Pietro), alla quale si può accostare l’altro capolavoro di area culturale fiamminga *La Missa “L’Homme Armé”* di Jacob Obrecht (Modena, 17/10, Palazzo Ducale, Sede Accademia Militare), dedicata al duca di Ferrara intorno al 1505, e conservata nella Biblioteca Estense di Modena. Una delle opere più sfarzose di Alessandro Stradella è la Serenata *Il Barcheggio* (Vignola, 11/10, Rocca), la cui esecuzione si baserà sul manoscritto estense conservato a Modena. *Nisi Dominus* (Sassuolo, 7/10, Chiesa di San Giorgio) è uno dei più ispirati e emozionanti brani sacri di Antonio Vivaldi, che viene proposto accanto a un virtuosistico e passionale “Amor hai vinto”. Si completa con *L’Ultimo Monteverdi* (Modena, 21/09, Chiesa di Sant’Agostino) il progetto biennale con la Fondazione Arcadia, per l’esecuzione integrale della raccolta postuma (Venezia 1650) basata su manoscritti originali, con un altro florilegio di brani del grande Claudio. Sempre di Monteverdi è *Il Ballo delle Ingrate* (Modena, 15/10, Chiesa di San Carlo), una delle composizioni più significative della “Seconda pratica”, dove il Teatro e la Parola prevalgono sulla musica, al sevizio di un “vero teatro”. *Al tempo di Lorenzo il Magnifico* (Semelano, 17/09, Chiesa dei Santi Pietro e Paolo) e *Quant’è grande la bellezza. La musica [...] al tempo di Perugino e Signorelli* (Modena, 28/10, Galleria Estense), tracciano a brevi pennellate il profilo della civiltà musicale rinascimentale in Italia Centrale. *Smisuranza* (Modena, 15/09, Chiesa di Sant’Agostino), nell’ambito del festival *filosofia* parola, accosta / contrappone termini seicenteschi a musica che mimeticamente allude e allo stesso tempo liberamente evade. *Concerto piccolo e Concerto grosso* (Vignola, 27/09, Rocca) assieme a *O quam suavis est* (Sassuolo, 21/10, Chiesa di San Giorgio) presentano due declinazioni della musica strumentale: quella squisitamente sonatistica e concertistica, e quella dove tra i suoni trapelano, distillati, i testi devozionali. Analogamente *Angelus Domini* (Modena, 3/10, Chiesa di Sant’Agostino) e *Flora e Primavera* (Vignola, 25/10, Rocca) presentano il primo una rarissima e importante esecuzione di musiche sacre “veneziane” del polacco Mikołaj Zieleński e una quasi altrettanto rara e festosa raccolta di musica madrigalistica del coevo bolognese Adriano Banchieri. *Lo splendore dei Gonzaga* (Modena, 1/11, Chiesa di San Carlo) celebra i fasti della benemerita corte che diede avvio alla splendida stagione monteverdiana. La Musica per tiorba dell’italiano Kapsberger e di Pfender, da manoscritti dell’Archivio di Stato di Modena, con *Fratello amorevolissimo* (Modena, 5/11, Museo Civico), racconta di quanto ancora parlano i giacimenti archivistici cittadini. *Soli Deo Gloria* (Modena, 30/09, Chiesa del Voto) porta un Bach che partendo da una linea di canto popolare si arricchisce dell’improvvisazione all’organo e del ricco contrappunto con un caleidoscopio di fughe, imitazioni...

0-12 MUSICA FAMILIARE

Dopo il successo del primo anno di “0-12 Musica Familiare”, il ciclo di concerti della domenica mattina dedicato a bambini e bambine fino ai 12 anni accompagnati da adulti, *Grandezze & Meraviglie* ha incrementato il numero di eventi da tre a cinque: i primi rappresentano una “riduzione” dei concerti serali (1/10; 29/10; 5/11), mentre *Il Misterioso Mistero della Cantata barocca* (Modena, 15/10,

2 rappresentazioni) è un progetto studiato come incontro interattivo con i bambini che contribuiscono allo spettacolo interagendo con gli artisti.

I LINGUAGGI DELLE ARTI: INVENZIONE

La parola italiana invenzione, come assai noto, deriva dalla latina *inventio*, che la cultura antica legava alla retorica, la fondamentale arte del discorso, del parlare in pubblico al fine di persuadere l'uditore delle proprie ragioni. L'*inventio* era la prima fase del processo, quella per eccellenza creativa, in cui l'oratore avrebbe messo a punto le idee via via scaturite attorno al tema, in una combinazione che fosse imprevista e tale da catturare poi l'attenzione degli ascoltatori. Seguivano altre fasi che comportavano la messa a punto del discorso e la sua traduzione in linguaggio orale e gestualità efficaci. L'Umanesimo italiano mise in relazione l'*ars oratoria* con la creazione degli artisti figurativi. Fu prima di tutto Leon Battista Alberti, scrittore e filosofo, oltre che insigne architetto, a mettere al centro della sua riflessione questo paragone, destinato a far percepire la qualità intellettuale e progettuale, e non meramente artigianale o tecnica, delle arti stesse. Su questa stessa falsariga, il termine invenzione entrerà più tardi nel linguaggio della musica, a indicare composizioni dai caratteri stilistici innovativi e in qualche modo non codificati. Le conferenze esplorano questa dimensione creativa nelle diverse arti: la scrittura con due 'opere-mondo' come il *Decamerone* di Giovanni Boccaccio e la *Recherche* di Proust; la pittura di Niccolò dell'Abate, vista attraverso il disegno – suo momento sperimentale e genetico; la musica, attraverso un autentico monumento della cultura occidentale, il *Clavicembalo ben temperato* (*Wohltemperierte Klavier*) di Bach. Ma una lettura diacronica dei vocabolari della lingua italiana, dal Vocabolario della Crusca (1612 la prima edizione), al Tommaseo fino al recente Treccani, mostra ciò che è noto a tutti: "invenzione" oggi ha piuttosto a che fare con la creazione di oggetti o l'individuazione di metodi nuovi, e in tale accezione è vicina e insieme distinta rispetto alla parola "scoperta". Ecco allora una conferenza indagare su questo, a partire da un'affermazione folgorante di George Steiner, e un'ultima celebrare il collezionismo estense, nella sua ricchezza e apertura al molteplice.

Sonia Cavicchioli

SCUOLE E UNIVERSITÀ

Il Festival ha acquisito negli anni le competenze necessarie per rendere più efficaci le iniziative di Formazione all'ascolto rivolte a un pubblico di giovani e giovanissimi, e comprendenti diverse modalità di avvicinamento alla musica antica. Oltre a lezioni-concerto, il Festival propone quindi incontri, approfondimenti appositamente concepiti per gli studenti del Conservatorio Vecchi-Tonelli, del Liceo Musicale Sironio, della Scuola Media Muratori di Vignola e diverse scuole primarie di Sassuolo (Assessorato all'istruzione) e Modena (itinerari Scuola-Città). L'accordo rinnovato con l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia incentiva la partecipazione degli studenti a concerti, incontri e conferenze del Festival con la concessione di venti abbonamenti gratuiti al Festival e crediti formativi secondo le modalità stabilite con i Dipartimenti.

SOSTEGNO ECONOMICO E PARTNER PRINCIPALI

Il Festival gode del sostegno e del patrocinio di: FUS (Fondo Unico dello Spettacolo del Ministero della Cultura), Regione Emilia-Romagna, Comuni di Modena, Sassuolo e Vignola, Fondazione di Modena, Fondazione di Vignola e Bper Banca. Il Festival prosegue la collaborazione con i principali attori del sistema culturale territoriale coordinandosi con le principali manifestazioni culturali, come il festivalfilosofia (Modena) e le Fiere di Ottobre (Sassuolo). Collabora con diversi enti formativi e culturali: l'Università di Modena e Reggio Emilia, il Liceo Carlo Sironio, il Museo Civico di Modena, il Conservatorio Vecchi-Tonelli, l'Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti, la Fondazione Collegio San Carlo, Modena Città del Belcanto e numerose altre organizzazioni attive nell'ambito della musica antica e dell'arte. Le collaborazioni con importanti realtà di musica antica europee sono state rese possibili grazie al sostegno dell'Ambasciata e Consolato Generale del Regno dei Paesi Bassi, del Polish Ministry of Culture and Heritage e della Città di Cracovia. Il Festival inoltre ha il supporto di privati benefattori.

I LUOGHI DEL FESTIVAL

Il Festival proposto si svolge in luoghi storici del territorio modenese e della provincia, secondo un'ottica di valorizzazione del rapporto fra luogo dell'esecuzione (in termini di acustica e destinazione d'uso) e repertorio. Questa scelta contribuisce ad arricchire il valore d'uso degli edifici storici, al fine di recuperarne la valenza di luoghi di aggregazione e animazione culturale. I concerti si terranno in spazi di grande pregio artistico e architettonico: in particolare, a Modena la Chiesa di Sant'Agostino, la Chiesa di San Pietro, la Chiesa del Voto la Chiesa di San Carlo, la Galleria Estense, il Museo Civico di Modena e, per la prima volta, il prestigioso Palazzo Ducale (Sede dell'Accademia Militare); a Sassuolo la Chiesa di San Giorgio; a Vignola la Rocca; a Semelano la Chiesa dei Santi Pietro e Paolo.

I CONCERTI

SMISURANZA. Lessico sonoro seicentesco

Venerdì 15 settembre, MODENA, Chiesa di Sant'Agostino, ore 21

festivalfilosofia

Esiste un intimo legame fra la musica e i suoni della natura, nel cui novero possiamo includere anche la voce umana. Con quest'ultima, sin dal Medioevo, i compositori hanno stretto una relazione intensa, che arrivava fino all'interscambiabilità: in alcuni casi, le composizioni vocali potevano prevedere la sostituzione di alcune voci con strumenti. Per secoli, dunque, il richiamo fra testo e musica è stato reciproco e costante. Con il Seicento, in un processo di espansione polisemica, la musica si è resa progressivamente autonoma rispetto alla parola, da cui aveva tratto a lungo linfa e nutrimento. Ciò nonostante, ha continuato ad alludervi con enfasi creativa, tramite abbellimenti e variazioni. La musica per arpa, violino e viola tenore, accostata a parole del vocabolario seicentesco, offre quindi interessanti suggestioni e parallelismi.

AL TEMPO DI LORENZO IL MAGNIFICO. Il liuto solista e la musica vocale e strumentale nella Firenze di fine Quattrocento

Domenica 17 settembre, SEMELANO (Montese), Chiesa dei Santi Pietro e Paolo, ore 15.30

Concerto dedicato a Mirco Caffagni

Che musica avrebbe potuto suonare un liutista al seguito di Lorenzo il Magnifico, al suo servizio negli ultimi anni della sua vita? Immaginiamo quale sarebbe stato un repertorio che rispecchiasse i gusti del Magnifico e che lui avesse avuto piacere di ascoltare per un'ora o poco più del suo tempo, durante una giornata poco impegnata del 1491. Il concerto dà un assaggio della musica diffusa al tempo in cui Firenze ebbe il suo maggior splendore e potere artistico, economico e politico, città cosmopolita e internazionale, luogo d'incontro di artisti giunti da tutta Europa. Il programma propone tre aspetti della musica fiorentina dell'epoca: l'innovazione del fiammingo Isaac; le chanson franco-fiamminghe in voga all'epoca nelle sale dei palazzi di Firenze e infine il canto carnaascialesco e la canzone a ballo con testi di Lorenzo stesso e del Poliziano dai temi morali.

L'ULTIMO MONTEVERDI Parte seconda del progetto, con brani da Messa a quattro voci et Salmi [...] Venezia 1650

Giovedì 21 settembre, MODENA, Chiesa di Sant'Agostino, ore 21

La raccolta *Messa a quattro voci et salmi* di Monteverdi, curata e pubblicata dallo stampatore veneziano Alessandro Vincenti nel 1650, si basò su materiali originali del divino Claudio, e costituisce un importante documento sulla prassi di lavoro utilizzata da Monteverdi nel comporre più versioni di un limitato numero di salmi e altri brani. Probabilmente Vincenti acquistò i manoscritti con i brani che compaiono nella raccolta *Messa a quattro voci et salmi* subito dopo la morte di Monteverdi, prima che i beni del compositore fossero dispersi. La raccolta del 1650, considerata in coppia con la *Selva morale* (1641), mostra come il compositore riutilizzasse materiali musicali da una versione all'altra dello stesso salmo, rielaborando, espandendo o accorciando, e mascherando il riutilizzo con stratagemmi tecnici. Il concerto rappresenta la chiusura di un progetto biennale di Accademia d'Arcadia e Grandezze & Meraviglie, che propone i brani a voci e strumenti.

MESSE DE NOSTRE DAME (1365) di Guillaume de Machaut

Domenica 24 settembre, MODENA, Chiesa di San Pietro, ore 16

La Messe è uno dei capolavori musicali più famosi che il Medioevo ci abbia tramandato, per la sua straordinarietà dal punto di vista stilistico e compositivo e per la sua assoluta eccezionalità dal punto di vista storico. Si tratta infatti della prima messa polifonica completa composta da un singolo autore. Fu dedicata all'incoronazione di Re Carlo V di Francia nella Cattedrale di Reims consacrata a Nostre Dame o in onore della stessa chiesa. L'esecuzione si basa sulla fonte Parigi, Bibliothèque Nationale, considerata la più autorevole ed è stata comparata con le fonti parallele. I movimenti in stile di motetto vengono eseguiti, dai cantori e dagli strumentisti, direttamente dalla fonte originale.

CONCERTO PICCOLO E CONCERTO GROSSO Dalla sonata a più violini al concerto

Mercoledì 27 settembre, VIGNOLA, Rocca, Sala dei Contrari, ore 21

Il concerto si divide in due parti distinte. La prima vede alcuni splendidi esempi di sonata italiana del primo Seicento in una sorta di evoluzione dello stile, la seconda mette a confronto due dei principali artefici del concerto italiano: da un lato Corelli e la sua maestosa classicità, e dall'altro Vivaldi, un autentico 'rivoluzionario' che superò i limiti del concerto grosso per trasformarlo in concerto solistico a tutti gli effetti. Centouno anni intercorrono tra la pubblicazione postuma delle *Canzoni et sonate* *Per sonar con ogni sorte de instrumenti* (Venezia, 1615) di Giovanni Gabrieli e quella opera sesta, sempre postuma, di Arcangelo Corelli *Con duei Violini e Violoncello di Concertino obbligati e duei altri Violini, Viola e Basso di Concerto Grosso ad arbitrio che si potranno radoppiare* (Amsterdam 1714). Tutti grandi innovatori: l'uno per essere ritenuto forse il primo in assoluto a comporre un brano espressamente per violino, l'altro per aver portato a compiutezza il 'concerto grosso', eseguendone a Roma già attorno al 1680, il terzo per aver portato alla ribalta il concerto per violino.

SOLI DEO GLORIA Corali figurati di Johann Sebastian Bach

Sabato 30 settembre, MODENA, Chiesa del Voto, ore 21

0-12 MUSICA FAMILIARE: IL GRANDE BACH

Domenica 1 ottobre, MODENA, Chiesa del Voto, ore 10.30

Il concerto propone un aspetto della devozione più comunicativa del Bach sacro: il Corale, che rappresenta il cuore musicale della Riforma Luterana. In esso si concentrano diversi punti di forza della teologia riformata, in particolare la volontà espressa da Lutero di intercettare nella liturgia la più radicata sensibilità popolare. Il Corale Figurato, nelle mani di Bach, senza rinunciare alla linea di canto 'popolare' si arricchisce dell'improvvisazione all'organo e di tutto il contrappunto della tradizione musicale tedesca: il caleidoscopio delle fughe, delle imitazioni, dei procedimenti esplicativi o enigmatici diventano il mare dove nuota il canone-delfino, di cui avvertiamo la presenza anche quando si immerge per poi rispuntare più splendente di prima, per poi tornare ad immergersi nel mare-contrappunto.

ANGELUS DOMINI Musica policorale del XVII secolo tra Polonia e Italia

Martedì 3 ottobre, MODENA, Chiesa di Sant'Agostino, ore 21

Il repertorio policorale della prima metà del XVII secolo si può ritenerne fra le forme più emotivamente coinvolgenti nella storia della musica occidentale e Mikołaj Zieleński è un degno rappresentante del genere. Di lui si sa solo che era polacco, organista e Kapellmeister della cattedrale di Gniezno. I suoi Offertori e Comunioni furono stampati a Venezia nel 1611. Il programma presenta una selezione di suoi brani insieme ad altri dei contemporanei Asprilio Pacelli, maestro di cappella del Collegium Germanicum di Roma e poi alla corte polacca di Varsavia, e Johann Hermann Schein.

NISI DOMINUS Antonio Vivaldi: Amor Sacro e Amor Profano

Sabato 7 ottobre, SASSUOLO, Chiesa di San Giorgio, ore 21

Vivaldi ha svolto quasi tutta la sua carriera come insegnante di violino e maestro dei concerti presso l'Ospedale della Pietà; non rientrava nei suoi compiti primari la musica sacra, ma mostrò sempre di apprezzarne la composizione. Il *Nisi Dominus* RV 608 rientra a buon diritto tra le opere sacre più significative; composto nel suo primo periodo alla pia istituzione veneziana, vede la presenza nell'organico degli archi anche della viola d'amore, uno strumento raro a trovarsi nel repertorio italiano, ma molto diffuso in Germania e Austria. *Amor, hai vinto. Cantata ad alto Solo con Instrumenti* rientra invece

nella produzione vocale più consueta. Con la sequenza canonica recitativo–aria–recitativo–aria, presenta pezzi di bravura per la voce, con ‘affetti’ diversi e quasi complementari: la prima, *Passo di pena in pena*, molto meditativa e languida e la seconda, *Se a me rivolge il ciglio*, brillante e luminosa.

IL BARCHEGGIO Serenata à 3 voci e istromenti di Alessandro Stradella

Mercoledì 11 ottobre, VIGNOLA, Rocca, Sala dei Contrari, ore 21

Ci si deve immaginare un trattenimento musicale sull’acqua, con ricchezza di banchetti e rinfreschi, con ospiti e orchestra disposti su sontuose barche scenografiche. “Nell’entrante settimana faccio in mare un barcheggio di fontione grossa in mare per due sposi c’hora vi sono qua”: con queste parole Alessandro Stradella racconta il suo lavoro per *Il Barcheggio*. Un’esibizione di lusso, potenza e magnificenza affatto inconsueta per le grandi casate genovesi del tempo. Il corposo e vario organico strumentale scelto da Stradella per l’avvenimento, arricchito dal particolare timbro di cornetto, tromba e trombone, contribuì senza dubbio a tracciare uno spazio sonoro e visivo di grande impatto spettacolare. La composizione in sé è altrettanto opulenta, costituita infatti da quindici arie, cinque duetti, due terzetti e tre articolate sinfonie, trattate da Alessandro Stradella con grande accuratezza.

0-12 MUSICA FAMILIARE: IL MISTERIOSO MISTERO DELLA CANTATA BAROCCA

Domenica 15 ottobre, MODENA, Scuola Cittadella, ore 10.30 e 11.45

La Signora Cante Rina si rivolge al famoso investigatore musicale, Barock Holmes, per trovare l’autore delle lettere anonime che minacciano il furto del suo baule pieno di cantate barocche. Il baule verrà poi effettivamente trafugato da un ladro misterioso ma con l’aiuto del Dottor Diapason, del Marito della Signora Rina e grazie all’identikit dei testimoni (i bimbi in sala) tutto si risolverà ballando e cantando. Uno spettacolo divertente, in cui il pubblico di bimbi, anche in età pre-scolare, interagisce con gli artisti, e intanto ascolta tre bellissime Cantate barocche di Barbara Strozzi e Antonio Giramo.

IL BALLO DELLE INGRATE Durezze d’Amore nella musica di Monteverdi

Domenica 15 ottobre, MODENA, Chiesa di San Carlo, ore 21

Mantova, 4 giugno 1608, nozze di Francesco Gonzaga e Margherita di Savoia. A Claudio Monteverdi è chiesto di creare musica per l’occasione su testo di Ottavio Rinuccini, che l’anno prima ha scritto il libretto del celebre Orfeo. Si tratta di un ballo-madrigale rappresentativo, fra le composizioni più celebri dell’autore. Le ingrate sono le donne che hanno rifiutato Amore, confinate negli Inferi. Venere e Cupido incontrano Plutone, re dell’oltretomba, lamentando l’inefficacia delle frecce amorose e ottengono di mostrare alle ingrate il loro destino senza affetti. La magica rappresentazione monteverdiana è inframezzata da brani, fra gli altri, di Salomone Rossi e Carlo Gesualdo.

MISSA “L’HOMME ARMÉ” di Jacob Obrecht e Hymus “Deus tuorum militum” di Guillaume Dufay da manoscritti della Biblioteca Estense di Modena

Martedì 17 ottobre, MODENA, Palazzo Ducale (Sede Accademia Militare), ore 21

Jacob Obrecht (1457/8-1505), direttore di coro nei Paesi Bassi, fu invitato presso corti illustri come quella di Ferrara sotto Ercole I. La melodia “L’homme armé”, l’uomo armato, semplice, riconoscibile e memorabile, è stata utilizzata da decine di compositori dalla metà del ‘400, ma non è chiara la destinazione. Erano messe legate allo spirito delle Crociate? I compositori le scrissero come offerte ai loro patroni aristocratici (come Ercole, duca di Ferrara), associandole agli attributi del *miles Christi*? Erano dedicate a santi ‘armati’ come San Giorgio o San Michele, oppure sono espressioni teologiche più sottili dell’eterna lotta tra il bene e il male? L’ensemble misto vocale/strumentale leggerà direttamente da un facsimile del manoscritto α.M.1.2 della Biblioteca Estense di Modena, realizzato presso la corte ferrarese intorno al 1505.

O QUAM SUAVIS EST Roma e Venezia tra Cinque e Seicento

Sabato 21 ottobre, SASSUOLO, Chiesa di San Giorgio, ore 21

Nel corso del Rinascimento la musica vocale fu il modello indiscutibile di perfezione, costruita essenzialmente sulle basi dei raffinati dettami contrappuntistici ereditati dalla scuola fiamminga. Roma e Venezia furono i centri dove sorse le più prestigiose cappelle musicali in ambito vocale e strumentale, condotte dai più celebri nomi della storia della musica come Palestrina, Victoria, Lasso, Zarlino,

Willaert, Merulo, Giovanni e Andrea Gabrieli. Da questi illustri musicisti, nel pieno del fermento culturale del Rinascimento italiano, furono scritte alcune tra le pagine più belle della letteratura musicale.

FLORA E PRIMAVERA Musica di Adriano Banchieri

Mercoledì 25 ottobre, VIGNOLA, Rocca, Sala dei Contrari, ore 21

L'opera piacevole, leggera, con un alternarsi di registri vivaci e gioiosi e parti tenere e patetiche, cantate, recitate e concertate con "cinque voci nello spinetto o chitarrone" del 1622 è una raccolta di 21 madrigali, del periodo maturo del poliedrico Adriano Banchieri, abate bolognese, organista e compositore, scrittore di testi ironici e satirici (famoso per l'aggiunta di Cacasenno al Bertoldo e Bertoldino di Croce) e di trattati musicali fondamentali. L'opera, in sé, rappresenta una transizione tra lo stile polifonico e il nuovo stile che vede la melodia accompagnata farsi strada nell'ambiente culturalmente vivace dell'area padana. Le architetture contrappuntistiche di sapore rinascimentale sono alternate a 'soli' sostenuti da una parte di basso continuo aderente alle regole che il Banchieri aveva esposto nei suoi scritti teorici.

QUANT'È GRANDE LA BELLEZZA La musica vocale e strumentale in Italia al tempo di Perugino e Signorelli - Sabato 28 ottobre, MODENA, Galleria Estense, ore 21

0-12 MUSICA FAMILIARE: I COLORI DEL RINASCIMENTO

Domenica 29 ottobre, MODENA, Galleria Estense, ore 10.30

Celebrando il Cinquecentenario della morte dei due grandi pittori umbri del Rinascimento (1523-2023), il programma di Micrologus presenta musiche devozionali e cortesi perfettamente coerenti con i temi della cultura umanistica dei due artisti. Laudi, canzoni e musiche strumentali di Alexander Agricola, Guillaume Dufay, Guglielmo Ebreo, Firminus Caron, Domenico da Piacenza, Lorenzo de' Medici e anonimi dialogano con i capolavori visivi creati da Pietro Perugino e Luca Signorelli, con le proporzioni ritmiche (in pittura la prospettiva), la consonanza (il colore), l'uso della melodia/modalità per trasmettere emozioni (il gesto e l'atteggiamento fisico), gli ornamenti melodici (la grande ricchezza dei dettagli).

LO SPLENDORE DEI GONZAGA Musica sacra da Giaches Wert a Claudio Monteverdi

Mercoledì 1 novembre, MODENA, Chiesa di San Carlo, ore 21

Dalla seconda metà del Quattrocento Mantova e la famiglia Gonzaga rappresentano uno dei punti più alti dell'espressione umanistica e rinascimentale di tutta l'Europa. Il concerto presenta la seconda epoca d'oro della città, alla metà del Cinquecento, in cui la musica fu lo strumento principale utilizzato dai duchi per affermare il loro prestigio tra le città italiane, dalla fondazione della Basilica Palatina di Santa Barbara con Giaches de Wert al 1630. Il concerto testimonia musiche selezionate all'interno del repertorio sacro dei grandi musicisti che per quasi un secolo arricchiscono la storia musicale europea.

0-12 MUSICA FAMILIARE: CHITARRA E CHITARRONE

Domenica 5 novembre, MODENA, Museo Civico, ore 10.30

FRATELLO AMOREVOLISSIMO - Musiche di G.G. Kapsberger e G.A. Pfender

Domenica 5 novembre, MODENA, Museo Civico, ore 17.30

L'archivio di Stato di Modena conserva al suo interno immensi tesori musicali; tra questi, un noto manoscritto di musica in intavolatura italiana per tiorba, databile al secondo decennio del XVII secolo e di probabile origine romana. I brani all'interno, attribuiti in buona parte a Giovanni Girolamo Kapsberger e Alessandro Piccinini, mostrano un monogramma, recentemente individuato dal liutista e musicologo Franco Pavan come firma di Giacomo Antonio Pfender, detto il Tedeschino. Noto per aver raccolto e dato alla stampa le musiche del Primo Libro di Intavolatura per Chitarrone di Kapsberger, a quest'ultimo si rivolge nella lettera dedicatoria in apertura della raccolta, definendosi "Amorevolissimo fratello". Il programma eseguito da Pavan mette a confronto le musiche dei due compositori e tiorbisti, aprendo inoltre un nuovo scenario di ricerca sui rapporti di mecenatismo musicale presenti tra Roma e Modena nel '600.



Anonimo, *Suonatore di corno naturale*, stampa, sec. XIX-XX
Collezione privata

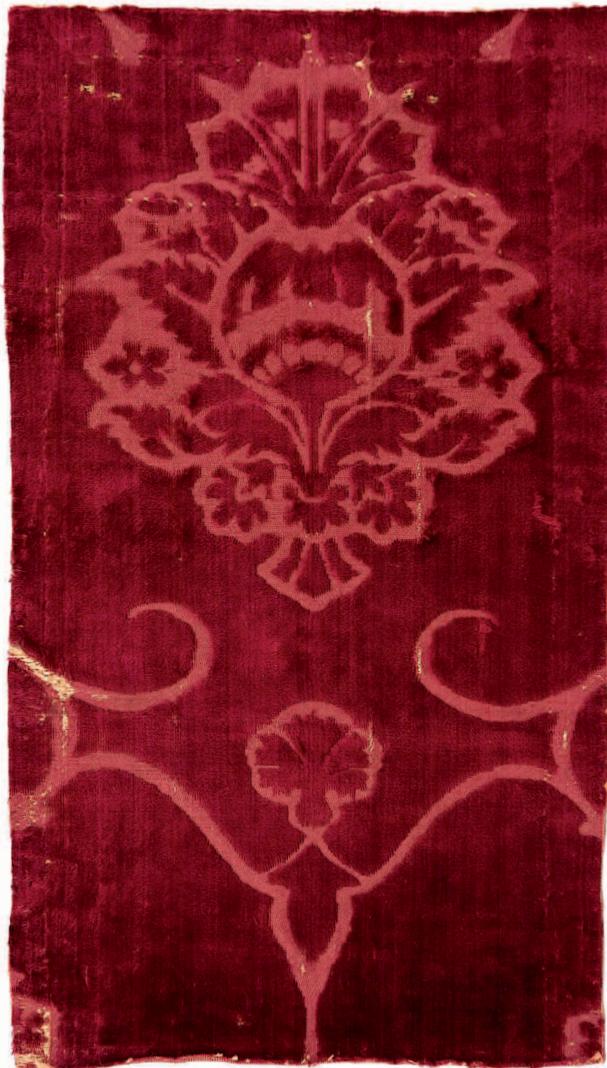
Venerdì 15 settembre MODENA
Chiesa di Sant'Agostino ore 21 - ingresso libero

SMISURANZA LESSICO SONORO SEICENTESCO

In collaborazione con festivalfilosofia

ANAÏS CHEN *violino barocco e viola tenore*
CHIARA GRANATA *arpa doppia*
VALENTINA SCUDERI *voce recitante*

Testi tratti da: *Vocabolario degli accademici della Crusca*, II edizione, in Venezia, Appresso Jacopo Sarzina, 1623



Italia (Venezia o Firenze), *Velluto tagliato a un corpo*, frammento, 1440-1480
collezione tessile Gandini, Museo Civico, Modena

AURELIO VIRGILIANO (fine sec. XVI)
Ricercata sopra "Vestiva i colli" per soprano solo

CIPRIANO DE RORE (ca. 1515-1565)
Madrigale "Io canterei d'amor" con diminuzioni improvvise

CAPRICCIO: *val pensiero, fantasia, ghiribizzo, invenzione. (...) Onde noi veggiamo in ogni professione, e arte, fuori de' precetti ordinarj, spesse volte di nuovi capricci, e di bizzarre fantasie.*

GIROLAMO FRESCOBALDI (1583-1643)
Capriccio Fra Jacopino sopra l'aria di Ruggiero (Toccate, 1637)

MADRIGALE: *poesia lirica breve, e non soggetta ad ordine di rime. Cotanto che dicea, lo dicea con molte scosse, come se dicesse un madrigale.*

GIOVANNI PIERLUIGI DA PALESTRINA (circa 1525-1594)
Madrigale "Pulchra es amica mea" con diminuzioni improvvise

MEDITARE: *indirizzare il pensiero, e la mente alla contemplazione. La meditazione non è altro, che un'opera di mente piena di studio, che cerca lo conoscimento della verità, nascosta, con guida e con scorta di propria ragione. (...). E questo è, in verità, mirabil modo di meditare, che il fuoco spenga il fuoco.*

JOHANN JACOB FROBERGER (1616-1667)
Méditation, faite sue ma Morte future laquelle se joüe lentament avec discretion
(*Memento mori Froberger*) (FbWV 611a)

SMISURATO: *senza misura, sterminato, eccessivo.*
SMISURATAMENTE: *senza misura, senza termine (e ogni parte di lei smisuratamente piacendogli, Bocc. 98-6).*
SMISURANZA: *non potendo elle contenere la smisuranza di tanta chiarità (Greg. Magno).*

BIAGIO MARINI (1594-1663)
Sonata terza variata per violino solo e basso continuo, op.8

ASCANIO MAIONE (ca.1565-1627)
Recercar sopra il canto fermo di Costanzo Festa & per sonar all'arpa

FANTASIA: *si chiama la Potenza immaginativa dell'anima. Fantasia è vedere mentale.*
FANTASTICARE: *andare vagando con l'immaginazione, per ritrovare e inventare.*

NICOLA MATTEIS (1650-1703?)
Passaggio rotto e Fantasia per violino solo

VAGO: *che vaga, errante.*

VAGHEZZA: *desiderio, voglia.*

VAGHEGGIARE è, *con desiderio di avere la cosa amata, raggardare.*

VAGHEGGIARE. *Da vago, per amante, fare all'amore, cioè stare a rimirare fisamente con diletto, e attenzione l'amata.*

DIVENIR VAGO: *Accendersi di desiderio e di vaghezza di che che sia*

LOUIS COUPERIN (1626-1661)
Prelude à l'imitation de Mr Froberger (Ms Bauyn), *prélude non mesuré*

GIUCARE: *amichevolmente gareggiare, a fine d'esercizio o recreazione, dove operi fortuna, ingegno e forza.*
SCHERZARE: *E proprio lo scorazzare, saltabellare, gridare o perquotersi leggermente, che per giuoco fanno i fanciulli, e gli animali giovani.*

CONCERTARE: *v. Gareggiare, Tenzonare, Giostrare, Azzuffare.*

BERNARDO PASQUINI (1637-1710)
Variazioni (Landsberg 215)

SMISURANZA

Smisuranza è una parola che non si usa più nella lingua italiana. La si trova in un dizionario secentesco (Vocabolario degli accademici della Crusca, Venezia, 1623), dove la maggior parte dei termini viene spiegata attraverso frasi poetiche che rendono i significati molto più ampi di quanto avvenga nella lingua d'uso. Così scopriamo che *fantasia* è potenza dell'anima, che *vago* è ciò che riguarda il desiderio e l'amore, che *concertare* è come gareggiare e azzuffare, che *meraviglioso* è ciò che eccede, che *godere* è il gusto per ciò che si ha in attesa del futuro: *del presente mi godo, meglio aspetto*. Quello che avviene nelle parole avviene anche nella musica seicentesca, dove ogni pagina si apre a possibilità infinite, nei tempi, nei gesti, persino nei ruoli degli strumenti che si alternano nel rispondersi e accompagnarsi, nell'aderire al testo o nell'improvvisare. Questo programma è una esemplificazione della musica strumentale seicentesca, che si sviluppa a partire dall'idea di elaborazione, variazione, diminuzione: diminuzioni improvvisate sui madrigali *Io canterei d'amor* e *Pulchra es amica mea*, ma anche diminuzioni scritte dall'autore a partire da forme o arie note, come il recercare di Virgiliano, quello di Maione sul canto fermo di Costanzo Festa, o il brano di Frescobaldi che combina l'aria di Ruggero e quella detta di Fra Jacopino. Nella realizzazione di questi brani c'è sempre uno strumento che 'tiene' (l'arpa intavola le parti vocali del madrigale, o la viola esegue le lunghe note del canto fermo in Maione, o la linea grave dell'aria di Ruggero) mentre l'altro si muove nella creatività più fantasiosa e sperimentalata. Tutto in questa musica sembra accadere nel momento stesso in cui la si ascolta, come in un'improvvisazione in cui la direzione e la metà si mettono a fuoco durante il tragitto: nella sonata terza di Biagio Marini che sembra una libera esplorazione dell'estensione del violino, come nel preludio di Louis Couperin, dove all'esecutore vengono fornite note senza durata, lasciando aperta la costruzione del tempo, del fraseggio, dei respiri. I brani eseguiti sono *soli*, secondo il concetto antico del termine, ossia prevedono un solo strumento oppure l'accompagnamento di altro strumento. *Solo*, è quindi una parola ampia e aperta. La sua ambivalenza è nota agli autori seicenteschi, se Gregorio Strozzi appone in calce alla sua *Sonata di Basso solo* (1687), la seguente citazione dall'Ecclesiaste: "Meglio è dunque essere due insieme che uno solo... Se uno cade, l'altro lo sostiene; guai a chi è solo, perché quando cade non ha chi lo rialzi". In questo concerto ci si accompagna e sostiene a turno, al di là dei ruoli tipici degli strumenti. Dalla sonata tipica per strumento solo e bc (Marini), ai brani che vedono risplendere il singolo strumento (Froberger, Matteis, Couperin), fino alla composizione per strumento a tastiera solo (Frescobaldi e Pasquini), concertata a due.

Chiara Granata

ANAÏS CHEN persegue una carriera internazionale come violinista specializzata nel repertorio dal tardo Rinascimento al pieno Barocco. Negli ultimi anni si è dedicata anche al repertorio classico e romantico lavorando in duo con il fortepiano. Le sue esecuzioni, solistiche o in ensemble, presentano una grande varietà e profondità interpretative arricchita dal sapiente uso dell'ornamentazione improvvisata nei vari stili storici. Dopo aver studiato violino a Zurigo, Detmold e Berlino, si è dedicata al violino barocco e ha ottenuto il Künstlerisches Diplom a Berlino con Irmgard Huntgeburth e il Master in spezialisierter Performance Alte Musik alla Schola Cantorum Basiliensis con Chiara Banchini. Ha vinto diversi premi internazionali (Bonporti 2011) ed è fondatrice dell'Ensemble Daimonion e del Duo L'Istante. Ha suonato come spalla e solista con diversi ensemble internazionali tra cui: Il Gusto Barocco Stuttgart, Il Giardino Armonico, La Nuova Musica London, Freitagsakademie Bern, Akademie für Alte Musik Berlin, Il Profondo Basel. Ha insegnato violino barocco alla Hochschule für Musik Karlsruhe e tiene regolarmente corsi e masterclass sulla prassi esecutiva barocca presso diverse orchestre europee. Accanto alla musica antica le piace realizzare progetti che comprendano elementi contemporanei, e connessi con altre arti perfomative. Tra questi si ricorda EntreTemps, performance per sei musicisti e due ballerini con musica da ballo rinascimentale e barocca e danza contemporanea e storica. I suoi dischi hanno ricevuto ottime critiche e premi, tra cui un Diapason d'Or per l'incisione discografica di sonate per violino di François Francoeur.

CHIARA GRANATA, dopo aver compiuto gli studi tradizionali al Conservatorio G. Verdi di Milano, si è specializzata nell'esecuzione della musica antica su strumenti originali, studiando con M. Galassi, conseguendo il diploma di arpa barocca (2005) e il diploma di arpa a movimento semplice



Francesco Carbonieri, Lesignana, *Clementina Cionini Carbonieri*, autocromia, 1922
Courtesy Fondazione di Modena, Fondo Carbonieri - FMAV Fondazione Modena Arti Visive

(2012) all'Accademia Internazionale della Musica di Milano, e la laurea con lode al biennio superiore del Conservatorio Dall'Abaco di Verona (2007). Ha al suo attivo produzioni con diversi ensemble specializzati nella musica con strumenti storici tra cui: I Turchini, La Venexiana, l'Academia Montis Regalis, la Lira di Orfeo, Akademie fur Alte Musik, Concentus Musicus, Il Pomo d'Oro, Il Gusto Barocco. Suona copie di arpe seicentesche e strumenti originali restaurati del periodo classico e romantico. Ha inciso per Eloquentia, Hyperion, Stradivarius, Dynamic, Glossa, Alpha, Sony, Deutsche Harmonia Mundi, ResonusClassic, Tactus. Eloquentia, K617, Fondazione Giorgio Cini. Tra le registrazioni si ricorda il progetto solistico: Haydn & the harp, Glossa 2019. Si è laureata con lode in filosofia all'Università Statale di Milano, con una tesi di estetica musicale seicentesca, insignita del premio universitario Dal Pra 1997-98 per la migliore ricerca nelle discipline storico filosofiche moderne, e ha proseguito la propria ricerca nell'ambito dell'estetica musicale e della storia della musica. Tra le pubblicazioni si ricorda: lo studio organologico sull'arpa seicentesca Un'arpa grande tutta intagliata e dorata. New documents on the Barberini harp, Recercare, XXVII 1-2, 2015.

VALENTINA SCUDERI. Lavora principalmente come attrice, formatrice e autrice, collaborando con diverse realtà del panorama teatrale italiano. Nasce a Genova dove si avvicina molto giovane al teatro. Si diploma presso la Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi nel 2003. Collabora, negli anni, con diversi artisti e compagnie tra cui C. De La Calle Casanova, P. Rossi, Sanpapié, Band à Part, Kilonodrammi, Puntozero Ensemble, Teatro del Buratto, Eco di fondo, La Confraternita del Chianti. Dal 2014 dà vita, con Andrea Pinna, al duo Teatro del Perché. Il progetto nasce dall'esigenza di portare il teatro tra la gente e dalla convinzione che il teatro sia un mezzo potente di aggregazione, di promozione delle culture, di stimolazione del dialogo e della riflessione. Teatro del Perché crea e mette in scena drammaturgie originali, collabora all'ideazione e alla messa in atto di progetti formativi, studia e affronta i classici cogliendone gli aspetti popolari e ludici, ricerca e sperimenta modi per avvicinare le persone alla cultura e la cultura alle persone.

Domenica 17 settembre SEMELANO
Chiesa dei Santi Pietro e Paolo ore 15.30 - ingresso libero

AL TEMPO DI LORENZO IL MAGNIFICO

IL LIUTO SOLISTA E LA MUSICA VOCALE E STRUMENTALE NELLA FIRENZE DI FINE QUATTROCENTO

GIOVANNI BELLINI *liuto a sei ordini e voce*
CLAUDIA CAFFAGNI *liuto a plettro e voce*
LIVIA CAFFAGNI *flauti, viella e voce*
LORENZO D'ERASMO *tamburi a cornice*

Dedicato a Mirco Caffagni

HEINRICH ISAAC (ca. 1459-1517)

Né più bella di queste

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Ms Banco Rari 230, ff. 116v—117

FRANCESCO SPINACINO (XV sec.)

Recercare IX

Intabulatura de Lauto, Primo Libro, Petrucci, Venezia, 1507, f. 44v

ANONIMO (XV sec.) / LUCREZIA TORNABUONI (1427-1482)

Ecco il Messia cantasi come Ben venga Maggio

Serafino Razza, *Libro primo delle laudi spirituali*, Venezia, 1563, ff. 15v-17

FRANCESCO SPINACINO

Recercare VIII

Intabulatura de Lauto, Secondo Libro, Petrucci, Venezia, 1507, f. 53v

HEINRICH ISAAC

Fammi una gratia Amore

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Ms Banco Rari 230, ff. 45v-46

FRANCESCO SPINACINO

Bassadanza

Intabulatura de Lauto, Primo Libro, Petrucci, Venezia, 1507, f. 28v

JOHANNES OCKEGHEM (1410-1497)

Ma bouche rit

Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, MS Capp. Giulia XIII.27, f. 69v-70

FRANCESCO SPINACINO

Recercare XII

Intabulatura de Lauto, Primo Libro, Petrucci, Venezia, 1507, f. 47v

JOHANNES OCKEGHEM

Fors seulement l'attente que je meure

Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, MS Capp. Giulia XIII.27, f. 104v-105

HEINRICH ISAAC / LORENZO IL MAGNIFICO (1449-1492)

Un dì lieto giamai

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Ms Banco Rari 230, ff. 48v-49

FRANCESCO SPINACINO

Recercare XVI

Intabulatura de Lauto, Primo Libro, Petrucci, Venezia, 1507, f. 52r

ANONIMO (XV sec.) / LORENZO IL MAGNIFICO

Quant'è grande la bellezza cantasi come Quant'è bella giovinezza

Serafino Razzi, Libro primo delle laudi spirituali, Venezia, 1563, ff. 10-11

JOAN AMBROSIO DALZA (XV sec.)

Calata alla spagnola ditto terzetti

Intabulatura de Lauto, Libro Quarto, Petrucci, Venezia, 1508, f. 50v-52

HEINRICH ISAAC

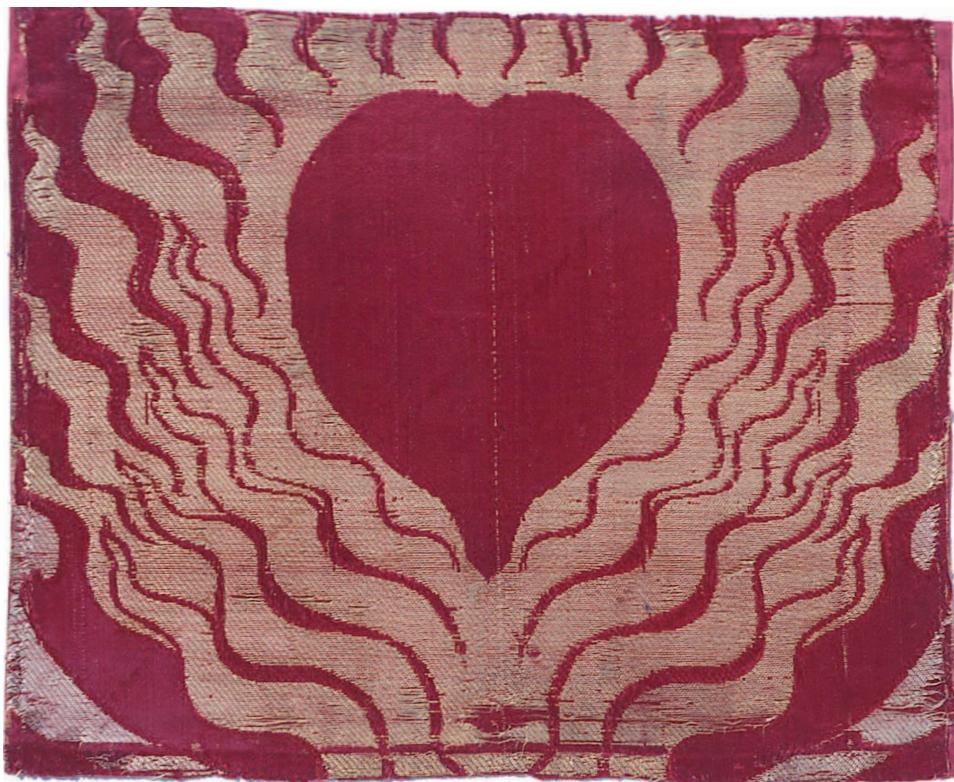
Fortuna desperata

Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, MS Capp. Giulia XIII.27, ff. 98v-99

ANONIMO (XV sec.)

Madre de' peccatori

Serafino Razzi, Libro primo delle laudi spirituali, Venezia, 1563, f. 22r



Italia, *Lampassato lanciato*, frammento di bordo, secc. XVII-XVIII
collezione tessile Gandini, Museo Civico, Modena

AL TEMPO DI LORENZO IL MAGNIFICO

Che musica avrebbe potuto suonare un liutista al seguito di Lorenzo il Magnifico, al suo servizio negli ultimi anni della sua vita? Immaginiamo quale sarebbe stato un repertorio che rispecchiasse i gusti del Magnifico e che lui avesse piacere di ascoltare per un'ora o poco più del suo tempo, durante una giornata poco impegnata del 1491. Il concerto dà un assaggio della musica diffusa al tempo in cui Firenze ebbe il suo maggior splendore e potere artistico, economico e politico, città cosmopolita e internazionale, luogo d'incontro di tanti artisti giunti da tutta Europa, spesso convocati per vole-re e grazie ai mezzi di Lorenzo il Magnifico. Il programma è costituito da tre aspetti della musica fiorentina dell'epoca: le canzoni in italiano di Heinrich Isaac, grande compositore fiammingo e fiorentino d'adozione, principale innovatore della musica a Firenze; le chansons franco-fiamminghe in voga all'epoca nelle sale dei palazzi di Firenze, anche se composte da artisti che non furono mai nella città, come Johannes Ockeghem; e infine il canto carnascialesco e la canzone a ballo con testi di Lorenzo stesso e del Poliziano, dai temi morali, celebrativi, spiritosi, ai quali era uso attribuire anche un testo spirituale, come avviene in *Ecco il Messia* – con parole di Lucrezia Tornabuoni, madre di Lorenzo il Magnifico - *contrafactum* del canto carnascialesco *Ben venga Maggio* su testo di Poliziano. Queste composizioni vocali sono state tratte principalmente da tre importanti manoscritti di produzione fiorentina e posseduti – almeno per qualche tempo – dalla famiglia Medici: i manoscritti del Banco Rari 229 e 230, conservati alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, e il manoscritto Cappella Giulia VIII, 27, che fu in possesso di Giuliano, figlio di Lorenzo de' Medici, e che fu da lui portato a Roma, dove ancor oggi è conservato. Le trascrizioni dai manoscritti originali e gli arrangiamenti per liuto seguono la prassi e lo stile dell'epoca. Il quarto aspetto del programma è rappresentato dal virtuosistico repertorio di liuto degli anni a cavallo tra Quattro e Cinquecento. Il più rappresentativo autore di questo tipo di musica è indubbiamente Francesco Spinacino, di cui sono qui proposti diversi Ricercari, dallo stile rapsodico, ora tempestoso ora meditativo. Anche se Spinacino non era legato a Firenze, nei suoi due libri di musica a stampa arrangiò e adattò per il liuto solo tutti quei brani e quel repertorio così diffusi e famosi nella Firenze laurenziana che ci interessa. Seguendo queste quattro strade musicali intraprendiamo il nostro viaggio immaginario che ci porta in una delle sale private di Lorenzo de' Medici, per ascoltare quelle musiche che gli erano tanto gradite e che sicuramente almeno una volta ha udito in questa forma.

GIOVANNI BELLINI ha intrapreso lo studio della chitarra classica per poi dedicarsi a liuto, tiorba e chitarra spagnola. Ha conseguito con lode nel 2017 la Laurea di Biennio di Secondo Livello (Master) in Liuto con Andrea Damiani presso il Conservatorio S. Cecilia di Roma. Nel 2018 ha concluso con Matricula de Honor un Máster in Instrumentos de cuerda pulsada presso la Escola Superior de Música de Catalunya sotto la guida di Xavier Díaz-Latorre. Ha frequentato masterclass con Paul O' Dette, Hopkinson Smith e Joachim Held, in polifonia del Trecento e liuto a plettro con Claudia Caffagni e in polifonia del Rinascimento con Diego Fratelli. Ha dato masterclass in liuto, tiorba, chitarra e prassi interpretativa presso l'Universidad Nacional Autónoma de México di Città del Messico, l'Istituto Diocesano di Musica Sacra di Firenze, ed è stato professore in occasione della X edizione dell'Accademia della Fundació CIMA di Barcellona nel 2017, diretta da Jordi Savall. È autore di Firenze e il Rinascimento Invisibile - Il Liuto di Lorenzo, cd / libro premiato e finanziato dalla Regione Toscana. È stato ospite in prestigiosi festival nazionali e internazionali e ha dato numerosi concerti in Europa, sia come solista sia come membro di noti gruppi, tra cui Le Concert des Nations, Laberintos Ingeniosos, Ensemble Zefiro, l'Orchestra Barocca di Wrocław, Concerto Romano, Concerto Scirocco, Ensemble Arte Musica, Accademia d'Arcadia, Divino Sospiro, la Cappella Musicale di S. Petronio, l'orchestra del Gran Teatre del Liceu, il Maggio Musicale Fiorentino, Virtuosi Italiani, la Innsbrucker Festwochenorchester.

CLAUDIA CAFFAGNI, vissuta in ambiente musicalmente fecondo, ha iniziato lo studio del liuto sotto la guida del padre Mirco, all'età di tredici anni. Ha studiato con J. Lindberg, conseguendo il diploma in lute performing presso il Royal College of Music di Londra nel 1989; successivamente ha studiato alla SCB di Basilea sotto la guida di H. Smith. Nel 1986 è stata una delle fondatrici dell'ensemble di musica medievale laReverdie - riconosciuto come uno degli ensemble più rappresentativi a livello internazionale - con cui svolge un'intensa attività concertistica, partecipando regolarmente

ai più prestigiosi festival di tutta Europa. Ha al suo attivo più di una ventina di CD, pluripremiati dalle principali riviste del settore. Da anni cura le trascrizioni e gli apparati critici di tutti i progetti dell'ensemble laReverdie. Ha studiato canto con Elisabetta Tandura. Nel 2008 ha partecipato come cantante solista al progetto dell'Ensemble Accordone Vivifice Spiritus Vitae Vis - Carmen in Spiritum Sanctum per soli, coro e b.c. composto da Guido Morini e inciso per l'etichetta belga Cypres. Dal 2005 insegna musica medievale presso la Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano dove, dal 2018, è docente principale del biennio ordinamentale di Musica da Camera a indirizzo Medievale. Dal 2007 al 2015 ha insegnato Mittelalterlaute e Frühe Notationskunde presso la Staatliche Hochschule für Musik (Trossingen). È regolarmente invitata a tenere masterclass sul repertorio medievale in Italia e all'estero. Dal 2017 è coordinatrice dell'Istituto di Musica Antica della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado.

LIVIA CAFFAGNI. Laureata cum laude in Lingue e Letterature straniere moderne presso l'Università di Bologna con tesi di laurea in Semiolgia Gregoriana, diplomata in flauto dolce col massimo dei voti presso il Conservatorio di Bologna, negli anni 87-89, ha lavorato come ricercatrice presso l'Istituto di Musicologia dell'Università di Berna (CH). Nel 2007 ha conseguito cum laude il Diploma Accademico di specializzazione in Musica Rinascimentale presso il Conservatorio di Lecce. Ha pubblicato sulle riviste specializzate Studi Gregoriani (1990), Scuola e Didattica (1990-93), Musica Antica (1998), Vox Antiqua (2013). Dal 2003 è titolare della cattedra di Flauto Dolce presso il Conservatorio di Trento. Nel 2021 ha curato il documentario sui flauti dolci originali della Collezione Valdighi-Setti del Museo Civico di Modena nell'ambito del progetto Instrumenti Musicalissimi sponsorizzato dalla Regione Emilia Romagna. Oltre all'attività concertistica come solista specializzata in repertorio rinascimentale e barocco, collabora dal 1986 all'attività di ricerca, performance e didattica dell'ensemble laReverdie.

LORENZO D'ERASMO nasce nel 1993 a Milano. Studia Strumenti a Percussione sotto la guida di Andrea Pestalozza al Conservatorio G. Verd" di Milano e presso la Hochschule di Friburgo in Brisgovia con Bernhard Wulff. Fin dalla giovane età si interessa alla musica del '900 e contemporanea, collaborando con vari ensemble come MDI ensemble, Sentieri selvaggi e Divertimento Ensemble; partecipando a diversi festival e stagioni musicali contemporanei in Italia e all'estero, quali: MI.TO, Biennale di Venezia, Milanomusica Festival. Dal 2017 comincia lo studio approfondito dei tamburi a cornice e affini con maestri quali: Andrea Piccioni, Murat Coşkun, Elias Habib e altri. Lo studio e l'interesse di tali strumenti lo porta ad approfondire diversi repertori e contesti tradizionali di riferimento, iniziando ad approfondire il repertorio Turco/Arabo, Mediterraneo fino ad arrivare a un studio approfondito del repertorio e l'interpretazione della musica antica frequentando il corso di Master di Musica d'Insieme Medioevale con Claudia Caffagni presso la Scuola Civica di Musica Claudio Abbado di Milano. In questo ambito ha collaborato con diversi gruppi come: Le Haulz et le Bas, Ensemble La Reverdie, Ensemble di Musica Medievale e Orchestra Barocca della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano, Musica Antiqua Latina e altri. Dal 2021 è docente di percussioni e musica d'insieme presso la Scuola Mohole di Milano.

Giovedì 21 settembre MODENA
Chiesa di Sant' Agostino ore 21

L'ULTIMO MONTEVERDI

Parte seconda del progetto, con brani da
MESSA A QUATTRO VOCI ET SALMI [...] VENEZIA 1650

ACCADEMIA D'ARCADIA

Maria Dalia Albertini, Maria Chiara Gallo, Marta Radaelli *cantus*

David Feldman *altus*

Luca Cervoni, Riccardo Pisani *tenor*

Gabriele Lombardi *bassus*

Jody Livo, Matilde Tosetti *violini*

Luigi Accardo *organo*

Domenico Cerasani *tiorba*

ALESSANDRA ROSSI LÜRIG *direzione*

CLAUDIO MONTEVERDI (1567-1643)

Messa da cappella *a 4 voci* - SV 190

Confitebor tibi Domine (I) *a 1 voce e 2 vl* - SV 193

Nisi Dominus (I) *3 voci e 2 vl* - SV 200

Confitebor tibi Domine (II) *a 3 voci e 2 vl* - SV194

Beatus vir *a 7 voci e 2 vl* - SV195

FONTE

Messa a quattro voci et salmi a una, due, tre, quattro, cinque, sei, sette & otto voci, concertati, e parte da cappella, & con le Litanie della B.V. del Signor Claudio Monteverdi, già Maestro di Cappella della Serenissima Republica di Venetia. In Venetia, appresso Alessandro Vincenti, M DC L

Questo programma fa parte di un progetto in collaborazione col Festival Grandezze & Meraviglie, che comprenderà l'esecuzione e la registrazione di tutta la raccolta di Vincenti del 1650 in due concerti. Questo secondo concerto presenta la celebre Messa a 4 voci SV190 e i brani con strumenti.



Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino, *Allegoria della Pittura*, affresco strappato
Civica Pinacoteca Il Guercino, Cento

LA MESSA E SALMI CONCERTATI POSTUMI

La raccolta *Messa a quattro voci et salmi* di Monteverdi, curata e pubblicata dallo stampatore veneziano Alessandro Vincenti nel 1650, tende a essere marginalizzata negli studi sul compositore. Tuttavia, essa costituisce un importante documento sia in sé sia per le questioni che solleva sulle fonti a cui Vincenti attinse per la pubblicazione e sulla prassi di lavoro utilizzata da Monteverdi nel comporre più versioni di un limitato numero di salmi, sia per la basilica di San Marco a Venezia, sia per far luce su altri committenti che per oltre un trentennio pagarono per avere i servizi del compositore. Probabilmente Monteverdi non depositò i manoscritti dei suoi salmi in stile concertato nell'archivio della cappella di San Marco, ma verosimilmente li conservò nella sua biblioteca personale, portandoli nella basilica marciana o in altre chiese quando era necessario. Inoltre, è probabile che Vincenti avesse acquistato i manoscritti con i brani che compaiono nella raccolta *Messa a quattro voci et salmi* del 1650 subito dopo la morte di Monteverdi, prima che i beni del compositore fossero dispersi. Uno dei maggiori privilegi concessi al maestro di cappella della basilica ducale di San Marco era la libertà di poter scrivere musica sacra su commissione di altri committenti. Attraverso questi incarichi Monteverdi riusciva a guadagnare ogni anno una cifra che poteva arrivare a metà del suo stipendio regolare, e possiamo desumere che la richiesta di comporre nuove versioni dei salmi più comuni dovesse essere incessante. La raccolta del 1650, considerata in coppia con la *Selva morale* (1641), mostra come il compositore riutilizzasse materiali musicali da una versione all'altra dello stesso salmo, rielaborando, espandendo o accorciando, e mascherando il riuso per mezzo di nuove sezioni iniziali. Conservando i manoscritti nella sua biblioteca, Monteverdi era così in grado di nascondere i procedimenti di riuso, dei quali poco o nulla sapremmo se Vincenti non avesse pubblicato la raccolta postuma del 1650.

ACADEMIA D'ARCADIA L'ensemble vocale Accademia d'Arcadia è stato creato nel 2019 per affiancare il già affermato ensemble strumentale omonimo. Il gruppo ha per repertorio d'elezione il Seicento italiano ed è formato da giovani cantanti specialisti del repertorio rinascimentale e barocco che condividono con il direttore Alessandra Rossi Lürig la passione per la musica di questo periodo. Accademia d'Arcadia ha per specificità - oltre all'interesse particolare per il repertorio inedito - di dedicare una particolare cura al testo e al suo l'aspetto declamatorio, alle sue numerose sfumature interpretative e agli 'affetti' generati da musica e parole. L'Ensemble ha dedicato il suo primo progetto musicale ai motetti di Alessandro Grandi, registrandone una silloge, *Celesti fiori* per l'etichetta Arcana | Outhere. Uscito nel luglio del 2019, il CD ha già ottenuto eccellenti critiche e premi dalla stampa nazionale e internazionale. Accademia d'Arcadia ha svolto la sua prima tournée, presentando il programma dedicato a Grandi in più di dieci rassegne in tutta Italia e in Spagna. È appena uscito il nuovo CD, intitolato *Lætatus sum* e dedicato ai salmi di Alessandro Grandi.

ALESSANDRA ROSSI LÜRIG ha completato gli studi di pianoforte, composizione, direzione di coro e musicologia presso il Conservatorio di Milano, l'École Normale de Musique di Parigi, il Conservatoire Royal di Bruxelles e l'Université Libre di Bruxelles. Dopo un lungo periodo di lavoro come direttore di vari ensemble di musica classica e contemporanea, la passione per la musica antica la convince a cambiare radicalmente repertorio. Dal 2007 si dedica attivamente alla ricerca musicologica e al recupero e pubblicazione di inediti italiani del Seicento e Settecento e ricopre il ruolo di Direttore Artistico presso la Fondazione Arcadia di Milano, di cui cura anche le collane Musiche italiane del Settecento e Musiche italiane del Seicento (in collaborazione con la Società Italiana di Musicologia), L.I.M. editore. Ha fondato, sempre in seno alla Fondazione, il gruppo strumentale Accademia d'Arcadia, di cui è direttore e con cui ha eseguito musiche di G.B. Sammartini e di Giovanni Bononcini, nell'ambito di progetti della Fondazione dedicati (pubblicazione di inediti, catalogo delle opere online, ecc.). Con Accademia d'Arcadia ha inoltre ideato progetti musicali innovativi che coniugano musica antica dal vivo e video art, in collaborazione con giovani registi e collettivi teatrali italiani (fra cui Anagoor, Leone d'Argento Biennale di Venezia-Teatro 2018). Nel 2019 ha fondato un giovane ensemble vocale con il medesimo nome, con il quale ha avviato un progetto dedicato al compositore Alessandro Grandi (1590 -1630), registrando il CD *Celesti fiori* per Arcana | Outhere (con enorme successo di stampa) e quest'anno il CD *Lætatus sum*, dedicato ai Salmi dello stesso Grandi. Con il gruppo strumentale ha invece registrato per le etichette Brilliant classics e Dynamic. Ha ideato e diretto i programmi di entrambi i gruppi, partecipando ai maggiori Festival Italiani e stranieri.

Domenica 24 settembre MODENA
Chiesa di San Pietro *ore 16*

MESSE DE NOSTRE DAME (1385) DI GUILLAUME DE MACHAUT

ENSEMBLE SIMONETTA
&
SCHOLA GREGORIANA
(Riccardo Zoia *direzione*)

della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado

CLAUDIA CAFFAGNI *direzione*

Ensemble Simonetta

Angelo Basile *voce, viella*

Anna Bergamini *voce*

Martina Bomben *voce*

Giovanni De Luca *voce*

Priscila Gama Santana *voce, arpa medievale*

Irene Luraschi *voce*

Sofia Masut *arpa medievale, voce*

Eugenio Milanese *voce, viella*

Mitzuki Minagawa *voce*

Chiara Rebaudo *voce*

Cecilia Tamplenizza *voce*

Silvia Valvassori *voce*

Anna Venutti *voce, traversa medievale flauto tenore*

Matteo Zenatti *voce, arpa*

Schola Gregoriana

Giulio Ardemagni, Angelo Basile, Anna Bergamini, Martina Bomben, Silvia Kuro, Sofia Masut,
Cecilia Tamplenizza

In collaborazione con
Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano
Fondazione Ugo e Olga Levi onlus di Venezia

Introitus: Salve sancta Parens (gregoriano)

GUILLAUME DE MACHAUT (1300-1377)

Kyrie*, Gloria*, Graduale: Hoquetus David*

Allelujah / Ave Maria (gregoriano)

GUILLAUME DE MACHAUT
Credo*

Ad Offertorium: Felix virgo, mater Christi / Inviolata genitrix,
/ Ad te suspiramus gementes et flentes*

Sanctus*, Agnus Dei*

Communio: Beatam me dicent, cum Magnificat (gregoriano)

GUILLAUME DE MACHAUT
Ite missa est, Deo Gratias*

**Paris, Bibliothèque Nationale, MS 1584 (Mach A)*



Guercino (bottega del), *San Giovannino*, circa 1650-1670
Civica Pinacoteca Il Guercino, Cento

MESSE DE NOSTRE DAME

La *Messe de Nostre Dame* di Guillaume de Machaut (c. 1300–1377) è probabilmente uno dei capolavori musicali più famosi che il Medioevo ci abbia tramandato, per la sua straordinarietà dal punto di vista stilistico e compositivo e per la sua assoluta eccezionalità dal punto di vista storico. Si tratta infatti della prima messa polifonica completa di tutti i cinque movimenti dell'ordinario (*Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Agnus Dei*, seguiti dall'*Ite missa est*) composta da un singolo autore. La destinazione della Messa è controversa: un'ipotesi la lega all'incoronazione di Re Carlo V di Francia - al servizio del quale Machaut era entrato nel 1357- celebrata nella Cattedrale di Reims il 19 maggio 1364. Una seconda ipotesi ritiene che la messa sia stata composta, entro il 1370, in onore della Chiesa Cattedrale di Reims, dedicata a *Nostre Dame* - dove Machaut prestava servizio come canonico - per una delle feste mariane (Purificazione, Annunciazione, Assunzione o Natività di Maria), considerata la rubrica che campeggia in uno dei cinque codici che la tramandano: "Ici commence la Messe de Nostre Dame" (US-KCferrell MS 1, Vogüé, f. 283v). Un documento del 9 dicembre del 1363 parla di come raccogliere i fondi per la messa annuale per la festa della Vergine Maria (1 marzo) presso l'altare della Santa Vergine posto nella cappella della Cattedrale vicino alla Roella, tradizione documentata fino al XVIII secolo. In conformità con i testamenti di Guillaume e di suo fratello Jean, anch'egli canonico della Cattedrale, si può anche ipotizzare che la Messa sia stata trasformata in un servizio commemorativo in loro memoria, dopo la loro morte; la loro commemorazione, seguendo il loro volere, prevede che ogni sabato la preghiera dei defunti per le loro anime e quelle dei loro amici debba essere detta da un prete che la celebri devotamente all'altare della Roella (cappella laterale della Cattedrale di Reims) con una messa che deve essere cantata: "Per la loro preghiera, con pia devozione in loro memoria, abbiamo tenuto da parte denaro -trecento fiorini, certificati come francesi- per i suoi esecutori testamentari, per pagare le spese, per il pagamento della suddetta messa, i salari e il cibo di coloro che partecipano con fervore. Possa il Signore, che perdonà tutti i peccati, salvare questi due fratelli.". Dal punto di vista stilistico il *Gloria* e il *Credo* presentano alcune somiglianze con i relativi movimenti della cosiddetta *Messa di Tournai* (anteriore e di autore ignoto) caratterizzati dall'assenza di *cantus firmus*, dal trattamento simultaneo delle voci, dalla presenza di piccoli passaggi senza testo, probabilmente affidati a strumenti, e da lunghi *Amen* melismatici in stile mottettistico. La novità che Machaut introduce rispetto a questo precedente e alle pratiche compositive coeve è l'aggiunta alle tre voci, tradizionalmente utilizzate, di un *contratenor* essenziale in quanto garante talvolta della nota fondamentale dell'accordo. Gli altri movimenti della *Messa* sono concepiti nello stile di mottetto isoritmico su *tenor prius factus*; nella fattispecie il *Kyrie* si basa sul *Kyrie IV Cunctipotens genitor Dei*, il *Sanctus* e l'*Agnus Dei* corrispondono alla *Messa Vaticana XVII*, e l'*Ite missa est* si plasma sulla melodia del *Sanctus VIII*. La struttura isoritmica si differenzia da movimento a movimento: frasi ritmiche molto brevi ripetute marcano la struttura di tenor e contratenor nel *Kyrie* e nell'*Agnus II*, al contrario di quanto avviene negli altri movimenti in cui le frasi sono più ampie e quindi più difficilmente riconoscibili. L'esecuzione si basa sulla fonte Parigi, Bibliothèque Nationale, Ms fr. 1584 (MachA), considerata la più autorevole delle cinque che tramandano la *Messa*. Non è mancata la comparazione con le fonti parallele per correggere o confermare alcuni passaggi particolarmente problematici. I movimenti in stile di mottetto vengono eseguiti, dai cantori e dagli strumentalisti, direttamente dalla fonte originale. All'ordinario della *Messa* abbiamo inframezzato, a ricostruire una ipotetica liturgia plenaria, alcuni dei movimenti del *proprium* di una messa mariana tratti dal repertorio del canto liturgico. Fanno eccezione, al posto dell'offertorio, l'unico mottetto mariano composto da Machaut *Felix virgo, mater Christi / Inviolata genitrix, / Ad te suspiramus gementes et flentes e*, al posto del graduale, una composizione strumentale, Hoquetus David (che il codice MachA riporta di seguito alla *Messa*), il cui *tenor* è tratto dal melisma sulla parola David dell'*Alleluia Nativitas* per la festa della natività della Vergine Maria.

Claudia Caffagni

L'ENSEMBLE SIMONETTA, è il risultato di un progetto didattico da anni portato avanti da Claudia Caffagni, coordinatore dell'istituto di Musica Antica. L'Ensemble è costituito da un gruppo di giovani musicisti, provenienti da differenti esperienze musicali e da diversi paesi del mondo, uniti dall'interesse per la ricerca rivolta a un repertorio medievale capace di raccontare una parte importante della nostra storia e della nostra tradizione musicale e ancora molto da esplorare. La for-

mazione si è esibita in varie occasioni presso la Fondazione Ugo e Olga Levi onlus di Venezia, per il Festival Grandezze & Meraviglie di Modena, in concerti realizzati in collaborazione con il Civico Museo degli Strumenti Musicali del Castello Sforzesco, nel Duomo di Milano all'interno del ciclo Il Mese della Musica, rassegna patrocinata dall'Arcidiocesi di Milano, da Regione Lombardia e dal Comune di Milano e nelle edizioni 2018 e 2019 del festival MITO Settembre Musica.

SCHOLA GREGORIANA DELLA CIVICA SCUOLA DI MUSICA CLAUDIO ABBADO DI MILANO
Nata nel 2022, la Schola gregoriana della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano è il frutto del lavoro didattico svolto all'interno dei corsi di alta specializzazione in musica medievale presso la Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano. Unica in Italia, la formazione è guidata da Giovanni Conti e Riccardo Zoia. Il repertorio si concentra sul canto liturgico della tradizione cristiana occidentale. Nel 2023 il gruppo è ospite della rassegna Musica Antica in San Satiro, a cura della Società del Quartetto di Milano, del Festival Grandezze & Meraviglie di Modena e del ciclo concertistico e culturale Cantar di pietre nel Canton Ticino.

CLAUDIA CAFFAGNI *Vedi biografia del concerto 17 settembre*

RICCARDO ZOIA, gregoriano, organista e direttore di coro, ha ottenuto con lode il Diploma in Studi Avanzati in Canto Gregoriano, Paleografia e Semiologia gregoriana presso il Conservatorio di Lugano. Professore Ordinario nell'Università degli Studi di Milano, docente ai corsi internazionali dell'Associazione Internazionale Studi di Canto Gregoriano, ne è vicepresidente della sezione italofona e consigliere del direttivo internazionale; è docente di Canto Gregoriano presso la Civica Scuola di Musica C. Abbado di Milano. Fondatore e direttore del complesso gregoriano femminile Concentus Monodicus, alla guida del quale svolge attività concertistica e liturgica, ha inciso CD di canto ambrosiano e gregoriano (Bottega Discantica). Nel 2014 è stato insignito del premio L. Agustoni per la migliore ricerca scientifica nel settore gregoriano. In ambito musicologico, sulla monodia cristiana occidentale, è autore di diversi studi. Assistant Editor della rivista Studi Gregoriani, è referee di diversi periodici scientifici internazionali. Maestro di Cappella e organista aggiunto della Insigne Basilica Collegiata S. Vittore M. di Verbania svolga attività concertistica ed è artefice della riscoperta dell'opera del compositore Bartolomeo Franzosini (1768-1853), incidendo CD sulle revisioni delle composizioni, come direttore artistico del festival a lui dedicato e del quale ha curato l'edizione critica dell'opera omnia per organo (Padova, 2013). Ha curato l'edizione critica di alcune opere inedite di O. Respighi tra le quali Salutazione Angelica (per soprano, coro e orchestra) della quale ha diretto la prima esecuzione assoluta. È stato insignito del Paul Harris Fellow del Rotary International per la sua attività artistica e l'impegno culturale.



Parigi-Jardins des Tuilleries, autocromia stereoscopica, 1908-1913

Courtesy Fondazione di Modena, Fondo Carbonieri - FMAV Fondazione Modena Arti Visive

Mercoledì 27 settembre VIGNOLA
Rocca, Sala dei Contrari ore 21

CONCERTO PICCOLO E CONCERTO GROSSO

DALLA SONATA PER PIÙ VIOLINI AL CONCERTO

ENSEMBLE SEICENTO

Matteo Rozzi, Elisa Franzini, Laxman Martin *violini*
Martina Pettenon *violino e viola*
Ludovico Armellini *violoncello*
Federica Jose Are *violone*
Lisa Moroko *clavicembalo*

FABIO MISSAGGIA *violino e concertazione*

Classe di musica d'insieme per strumenti antichi
del Conservatorio A. Pedrollo di Vicenza
Docente Fabio Missaggia

GIOVANNI GABRIELI (1557-1612)
Sonata XXI con tre violini

da Canzoni et sonate Per sonar con ogni sorte de instrumenti (Venezia, 1615)

GIOVANNI BATTISTA BUONAMENTE (1595-1642)
Sonata Seconda a tre violini
da Sonate et canzoni a due, tre, quattro ..., libro sesto (Venezia, 1636)

BIAGIO MARINI (1594- 1663)
Sonata in Eco con tre violini

da Sonate, symphonie, canzoni ... Opera 8 (Venezia, 1629)

BIAGIO MARINI
Passacalio à 3, & à 4
da Diversi generi di sonate, da chiesa e da camera ... Opera XXII (Venezia, 1655)

ARCANGELO CORELLI (1653 -1713)
Concerto grosso op. VI n°10
Preludio Andante largo, Allemanda Allegro, Adagio, Corrente Vivace, Allegro, Minuetto Vivace

ANTONIO VIVALDI (1678-1741)
Concerto in re magg. op. III n° 9 Estro Armonico per violino solo, archi e b.c.
Allegro, Larghetto, Allegro
Violino solo Matteo Rozzi

ARCANGELO CORELLI
Concerto grosso op. VI n°11
Preludio Andante largo, Allemanda Allegro, Adagio, Andante largo, Sarabanda Largo, Giga Vivace

CONCERTO PICCOLO E CONCERTO GROSSO

Un secolo e un anno, questa è la distanza che intercorre tra la pubblicazione postuma delle *Canzoni et sonate Per sonar con ogni sorte de instrumenti* (Venezia, 1615) di Giovanni Gabrieli e quella opera sesta sempre postuma di Arcangelo Corelli *Con duoi Violini e Violoncello di Concertino obbligati e duoi altri Violini, Viola e Basso di Concerto Grosso ad arbitrio che si potranno radoppiare* (Amsterdam 1714). Sicuramente queste raccolte furono composte molto prima dell'anno di pubblicazione. Nel caso della sonata a tre violini di Gabrieli alcuni musicologi ritengono che potrebbe essere stato in assoluto il primo brano scritto espressamente per violino, ancor prima della *Sonata per violino e violone contenuta nei Concerti Ecclesiastici* di Giovanni Paolo Cima del 1610. Per quanto riguarda Corelli, sappiamo con certezza che i suoi primi concerti grossi venivano eseguiti a Roma già attorno al 1680. Prima della sua morte, avvenuta nel 1713, stava lavorando alacremente alla pubblicazione della sua ultima opera, i concerti grossi appunto, che contenevano una sorta di testamento spirituale della sua arte compositiva con otto concerti da chiesa e quattro da camera (gli ultimi). Spettò al suo allievo e collega Matteo Fornari portare a termine questa impresa l'anno seguente. Il concerto si divide in due parti distinte. La prima vede alcuni splendidi esempi di sonata italiana del primo Seicento in una sorta di evoluzione dello stile: da quello non ancora idiomatico di Gabrieli a quello virtuosistico di Biagio Marini con la *Sonata in Eco con tre violini* della sua raccolta più rappresentativa, l'opera VIII del 1629. La prima parte si conclude con uno struggente *Passacalio à 3, & à 4* sempre di Biagio Marini, incluso nella sua opera XXII, pubblicata a fine carriera quando ricopriva il ruolo di Maestro di Cappella nel Duomo di Vicenza. La seconda parte mette a confronto due dei principali artefici del 'concerto italiano': da un lato Corelli e la sua maestosa classicità che traspare nei concerti da camera, dove raggiunge un equilibrio perfetto tra linea melodica e armonia, e dall'altro Vivaldi, un autentico 'rivoluzionario' che superò i limiti del concerto grosso per trasformarlo in concerto solistico a tutti gli effetti. La sua opera terza, *Estro Armonico*, sarà una pietra miliare: dodici concerti, di cui quattro per un violino solo, quattro per due e quattro per quattro, con il violoncello talvolta impiegato come strumento concertante in una sorta di evoluzione del concerto grosso. Dal 1711, anno presunto della sua pubblicazione ad Amsterdam per i tipi di Estienne Roger, la storia del violino e del concerto solistico sarà per sempre debitrice nei confronti del Prete Rosso.



Francesco Carbonieri, autocromia, 1920-1925

Courtesy Fondazione di Modena, Fondo Carbonieri - FMAV Fondazione Modena Arti Visive

FABIO MISSAGGIA, allievo di G. Guglielmo, si diploma al Conservatorio di Vicenza nel 1983, perfezionandosi successivamente con C. Romano e P. Borciani. La passione per la musica antica gli fa intraprendere un approfondito studio di ricerca sulle fonti e sugli strumenti originali. Nel 1991 si diploma in violino barocco con Enrico Gatti presso la Scuola Civica di Milano. Prosegue poi i suoi studi musicologici presso l'Università di Cremona e segue, al Conservatorio dell'Aja, stages con S. Kuijken, M. Huggett e L. Van Deal. Dal 1990 collabora nell'attività concertistica e discografica con importanti gruppi internazionali di Musica Antica, tenendo concerti nei più prestigiosi Festival europei (Parigi, Vienna, Poitiers, Torino, Venezia, Lourdes, Utrecht, Nizza, Avignone, Madrid, Mosca, Praga ecc.). In qualità di primo violino e solista suona per importanti istituzioni musicali in Italia, Francia, Belgio, Olanda e Germania, incidendo tra l'altro per la RAI, ORF, la Radio Olandese, Telefrance, Amadeus, Tactus, Brilliant, Stradivarius ecc. Ha diretto, curando la revisione dei manoscritti, prime esecuzioni come le sinfonie e i concerti di G. D. Perotti, Alceste di Händel, mottetti di Stradella, la cantata La Gloria, Roma e Valore di G.L. Lulier, l'oratorio di B. Aliotti La morte di S. Antonio di Padova e l'opera II di Biagio Marini. Ha inoltre collaborato con l'Università di Houston (Texas) al progetto didattico Classics for the Classroom registrando, come direttore e solista, due CD con musiche di Corelli, Vivaldi, Händel e Mozart. È primo violino e direttore principale de I Musicali Affetti, gruppo con il quale suona per le più importanti istituzioni concertistiche e incide per diverse case discografiche. Dal 1997 è il direttore artistico di Spazio & Musica, festival da lui ideato con lo scopo di valorizzare i tesori artistici architettonici di Vicenza grazie alla musica su strumenti originali. Insegna violino al Conservatorio di Vicenza, presso il quale tiene anche i Corsi Accademici di violino barocco e vari seminari di musica da camera. Ha tenuto corsi di violino e prassi esecutiva al Conservatorio di Eisenstadt (Vienna), a Riga (Lettonia) e alla Facoltà di Musicologia dell'Università di Strasburgo, struttura con la quale collabora come direttore per la realizzazione di importanti progetti discografici con prime esecuzioni assolute di autori italiani del Seicento. Il CD pubblicato in prima mondiale con l'opera II di Biagio Marini ha riscosso entusiastiche recensioni nelle principali riviste internazionali. È direttore del Dipartimento di Musica Antica del Conservatorio di Vicenza.

Fabio Missaggia

ENSEMBLE SEICENTO. Nasce all'interno del Dipartimento di Musica Antica di Vicenza con lo scopo di esplorare lo straordinario repertorio del primo Seicento italiano e veneto in particolare. Ha recentemente tenuto con grande successo concerti a Varese, Torino e Venezia partecipando al progetto europeo Viaggio in Italia 2022 organizzato dalla Fondazione Buzzi-Granata e Accademia Villa Bossi in collaborazione con il Conservatorio Reale di Bruxelles. Il Dipartimento di Musica Antica del Conservatorio di Vicenza è stato uno dei primi in Italia ad offrire Titoli Accademici di primo e secondo livello in discipline specifiche della musica antica. La prassi esecutiva storicamente informata è insegnata in una vasta gamma di strumenti / voce, nonché in corsi di teoria e storia altamente specializzati. Fin dai primi anni Novanta, il Dipartimento ha coinvolto studenti e insegnanti in numerosi progetti cercando sempre di coniugare la ricerca musicologica con le prassi esecutive storiche. I concerti si sono svolti in straordinarie ambientazioni storiche come il Teatro Olimpico, Villa Cordellina, Villa Contarini, Chiesa di San Lorenzo, Chiesa di Santa Corona, oltre che in altri luoghi ideali per il repertorio della Musica Antica. Numerosi anche i concerti in importanti festival italiani di Musica Antica come Grandezze & Meraviglie di Modena, Spazio & Musica di Vicenza, Festival Galuppi di Venezia, Milano Barocca, Le Vie del Barocco di Genova e altri ancora. Tra le diverse produzioni di musica d'insieme sono da ricordare la Johannes Passion, il Magnificat e i Concerti Brandenburgesi di J.S. Bach, Dido and Aeneas di H. Purcell, le Sacrae Symphonie di A. Gabrieli, Gloria e Magnificat di A. Vivaldi, Te Deum di M.A. Charpentier, Leçon de Ténèbres di F. Couperin e la Missa Alleluia di I. Biber. Numerosi gli artisti ospiti che hanno collaborato, anche in maniera continuativa, sia nelle vesti di docenti che di direttori. Tra questi M. Huggett, N. North, T. Mathot, T. Koopman, S. Kuijken, H. Smith, D. Laurin, A. Bernardini, Fabio Bonizzoni e molti altri.



Firenze, *Broccatello*, telo, prima metà sec. XVI
collezione tessile Gandini, Museo Civico, Modena

Sabato 30 settembre MODENA
Chiesa del Voto ore 21
SOLI DEO GLORIA
CORALI FIGURATI DI JOHANN SEBASTIAN BACH

Domenica 1 ottobre MODENA
Chiesa del Voto ore 10.30

**0-12 MUSICA FAMILIARE
IL GRANDE BACH***

ANGELICA DISANTO *soprano*

ORFEO FUTURO

Luciana Elizondo *viola soprano*
Antonella Parisi *viola tenore*
Gaetano Simone *viola bassa*
Gioacchino De Padova *violone*
Tomeu Segui Campins *organo*

Programmazione Puglia Sounds TOUR ITALIA 2023



India (?), *Taffetas broccato*, frammento, secc. XVI-XVII
collezione tessile Gandini, Museo Civico, Modena

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

"Vater unser im Himmel", Corale figurato per 4 viole e organo
dalla Cantata BWV 737 (1703)*

Trio in sol minore per viola e organo BWV 584 (1725)

"Wenn wir in höchsten Nöten sein", Corale figurato a 4 viole e organo
dalla Cantata BWV 641 (1713)*

"Jesu, meine Freude"; "So nun der Geist dess", "Weicht, ihr Trauergeister"
Corale, per soprano, 4 viole e organo
dalla Cantata BWV 227 (1723)

"Wir beten zu dem Tempel an", Recitativo per soprano, 4 viole e b.c.
"Höchster, mache deine Gute Ferner", Aria per soprano viola obbligata e b.c.
"Sei Lob und Preis", Corale per soprano e b.c.
dalla Cantata BWV 51 (1730)*

"Liebster Jesu!" Corale figurato per 4 viole
dalla Cantata BWV 731 (1708)*

"Christ ist erstanden" Corale figurato per 4 viole
dalla Cantata BWV 627 (1713)*

"Christ lag in Todesbanden"
Corale figurato per 4 viole
dalla Cantata BWV 625 (1713)*

"Nun komm, der Heiden Heiland", Corale figurato per soprano, 4 viole e organo
dalla Cantata BWV 659 (1708)*

"Ich, dein betrübtes Kind", Corale per soprano, 4 viole e organo
"Ich lege mich in diese Wunden", Recitativo per soprano e b.c.
"Wie freudig ist mein Herz", Aria per soprano, 4 viole e organo
dalla Cantata BWV 199 (1713)*

"Jesus bleibt meine Freude", Corale per soprano, 4 viole e organo
dalla Cantata BWV 147 (1723)*

* *brani eseguiti nel concerto 0-12 Musica familiare*

SOLI DEL GLORIA

Il Corale è il cuore musicale della Riforma Luterana; in esso si concentrano diversi punti di forza della teologia riformata, in particolare la volontà espressa da Lutero di intercettare nella liturgia la più radicata sensibilità popolare. Si riteneva necessario partire da canti semplici e appartenenti naturalmente alla memoria del popolo più umile, o perché pescati realmente nel canto popolare o perché scritti da autori in stile 'popolareggianti', purché corrispondenti a due criteri: essere di facile memorizzazione ed essere adatti ad un trattamento polifonico a sua volta lineare e che non coprisse l'originaria semplicità. Il Corale è il luogo musicale e liturgico dove Lutero e i suoi proseliti possono intrecciare popolo e intellettuali. Ogni frequentatore della liturgia luterana è abituato all'idea che nel corso della celebrazione avrà modo di cantare qualcosa che conosce da sempre e che questo canto potrà essere trattato ogni volta con una nuova versione a più voci omoritmiche proposta dall'organista o dal coro; egli sa anche che a questa esecuzione dotta ciascuno potrà contribuire cantando "ciò che già conosce". Entrando in chiesa vedrà il tabellone che indica i numeri dei Corali del giorno e riconoscerà da essi ciò che canterà. Questo è accaduto ogni giorno in ogni angolo dell'Europa protestante da Lutero in poi, formando insieme tanto l'appartenenza di fede che l'acculturazione musicale del popolo. Poi c'è il Corale Figurato, e poi c'è Bach. Qui accade che, senza rinunciare alla linea di canto 'popolare', entra nella pratica del Corale tutta la sapienza dell'improvvisazione all'organo e tutto il contrappunto della tradizione musicale tedesca: il caleidoscopio delle fughe, delle

imitazioni, dei procedimenti esplicativi o enigmatici, la scienza dei canoni diventano il mare dove nuota il canone-delfino, di cui avvertiamo la presenza anche quando si immmerge, per rispuntare più splendente di prima, per poi tornare ad immergersi nel mare-contrappunto. L'organo è l'artefice prediletto di questo gioco apparentemente senza fine che ci ha lasciato Johann Sebastian Bach: è con le tastiere e le pedalieri di questo 'principe' degli strumenti che si gioca il Corale Figurato. Però, avendo lo stesso Bach inserito melodie di Corali un po' ovunque nella sua produzione di Cantate e Sonate, scritte per le più diverse combinazioni di voci e strumenti, abbiamo immaginato di poter continuare il gioco, trasportando i suoi Corali Figurati per organo in un complesso che comprendesse le viole, gli strumenti più idonei alla polifonia. La voce umana invece, una sola voce umana, è il nostro ritorno a ciò che ha generato tutta la storia di questo genere di musica: la semplice linea di un canto che ognuno conosce, anche chi non l'ha mai sentito.

Gioacchino De Padoa

ORFEO FUTURO. Ensemble a geometria variabile, dal quartetto all'orchestra, con soli e coro. A partire dal 2010 ha riunito musicisti italiani e latinoamericani specialisti nelle prassi esecutive su strumenti storici. Lavora su progetti inediti e di largo respiro, a volte anche incrociando repertori antichi e musica nuova. I repertori noti e meno noti della musica europea dei secoli XVI-XVIII sono proposti secondo un atteggiamento esecutivo tanto rigoroso quanto ispirato alla continua ricerca delle innumerevoli connessioni di stile. Campi prediletti sono quelli della Scuola Napoletana e quelli del grande repertorio europeo da essa ispirato. Dal 2010 ad oggi ha realizzato centinaia di concerti e numerosi CD, anche in collaborazione con altri artisti e gruppi. Il debutto discografico, nel 2010, fu una grande produzione di soli, coro e orchestra, che affiancò il Magnificat di Bach a opere sacre inedite di Fago e Cafaro e a un'opera nuova in stile di A. Ciccolini. Tra le produzioni più recenti: L'Eredità di Arcangelo, diretta da Enrico Gatti, con opere inedite della Scuola Violinistica corelliana; Amada Esquina, che incrocia le musiche del Siglo de Oro spagnolo con la canzone latinoamericana del Primo '900; e ancora Insight Lucrezia, opera teatrale da camera con Nunzia Antonino e la regia di Carlo Bruni su un testo originale di Antonella Cilento e con musiche elettroniche di Gianvincenzo Cresta. Tra gli ultimi lavori discografici quello con musiche di Monteverdi in collaborazione con l'ensemble vocale Spirito di Lione (Biennale Musica di Venezia 2019). Di prossima pubblicazione un CD su inediti di Nicolò Jommelli per 2 violini e basso. Orfeo Futuro si avvale del sostegno del Ministero della Cultura - Fondo Unico dello Spettacolo e della Regione Puglia. Per le sue tournée Orfeo Futuro è anche sostenuto dal programma Puglia Sounds del Teatro Pubblico Pugliese. L'ensemble collabora stabilmente con Anima Mea, festival di antica e nuova musica che si tiene annualmente a Bari e altre città della Puglia.

ANGELICA DISANTO. Soprano, nata in Polonia nel 1995, inizia giovanissima gli studi musicali, diplodandosi nel 2021 in canto lirico presso il Conservatorio E.R. Duni di Matera con il massimo dei voti e lode. Ha seguito numerose master-class con Stefania Bonfadelli, Marcello Lippi e Katia Ricciarelli, Leo Nucci, Vittorio Terranova, Riccardo Zannellato. Si perfeziona inoltre nel repertorio barocco con Gemma Bertagnolli, Luca Dordolo (repertorio seicentesco) e Francesco Cera. È premiata in diversi Concorsi Internazionali quali Matera città dei Sassi, Valerio Gentile (primo premio), T. Traetta e Niccolò Piccinni. Nel 2022 vince il secondo premio al Concorso Renata Tebaldi, sez. barocco di San Marino e il Concorso Van Westerhout (primo premio). Debutta i ruoli di Adina (Elisir d'amore), Musetta (Bohème), Serpina (La serva padrona), Zerlina (Don Giovanni), Clarina (La cambiale di matrimonio). Interpreta Le Prince nella prima rappresentazione in epoca moderna di Le retour au village di E.R. Duni e canta come solista nel Gloria RV 589 di Vivaldi all'interno del Festival Duni. Nel 2022 canta il mottetto Exultate Jubilate K 165 di Mozart con l'Orchestra Metropolitana di Bari. È inoltre solista nel Requiem di John Rutter con l'Orchestra della Magna Grecia diretta dal compositore stesso. Recentemente è stata invitata a tenere un concerto nella fondazione Accademia Musicale Chigiana con i Musici del Gran Principe diretta da Samuele Lastrucci, interpretando uno dei capolavori italiani di Handel: Amina e Fillide HWV 83. Nel 2023 è ammessa sia nell'Accademia di alto perfezionamento del Teatro Carlo Felice di Genova ottenendo il diritto al debutto di Norina nel Don Pasquale, che nell'Accademia del Belcanto Rodolfo Celletti di Martina Franca dove è stata selezionata per la rappresentazione dell'opera Gli Uccellatori di Gassmann all'interno del Festival della Valle d'Itria 2023. Nel 2023 inizia la collaborazione con l'ensemble di strumenti storici Orfeo Futuro.

Martedì 3 ottobre MODENA
Chiesa di Sant' Agostino ore 21

ANGELUS DOMINI
MUSICA POLICORALE DEL XVII SECOLO
TRA POLONIA E ITALIA

Voci e strumenti della CAPELLA CRACOVIENSIS
MATTEO MESSORI *direzione*

Sostegno: Polish Ministry of Culture and National Heritage & City of Krakow



Italia, Velluto tagliato unito ricamato, copertina di messale, fine sec XVI – primo quarto sec. XVII
collezione tessile Gandini, Museo Civico, Modena

CAPELLA CRACOVIENSIS

Antonina Ruda *soprano*
Ilona Szczepańska, Łukasz Dulewicz *alto*
Dominik Czernik, Piotr Szewczyk *tenore*
Przemysław Józef Bałka *basso*

Doron Sherwin *cornetto I*
Andrea Inghisciano *cornetto II*
Elena Bianchi *dulciana*
Robert Schlegl *trombone alto*
Fryderyk Mizerski *trombone tenore*
Tural Ismayilov *trombone basso*
Giangiacomo Pinardi *tiorba*
Davide Pelissa *organo*
MATTEO MESSORI *direzione, organo*

MIKOŁAJ ZIELEŃSKI (ca. 1575 - ca. 1625)

In monte Oliveti à 5
Communiones totius anni, 1611, Venezia

ORLANDO DI LASSO (ca. 1532 - 1594)

Domine quid multiplicati sunt à 12
Magnum opus musicum, 1604, Munich

MIKOŁAJ ZIELEŃSKI

Vox in Rama à 4
Communiones... Id.
Per signum Crucis à 4
Terra tremuit et quievit à 8
Offertoria totius anni, 1611, Venezia

JOHANN HERMANN SCHEIN (1586-1630)

Beati omnes à 8
Unicum Universitätsbibliothek Wrocław

MATTEO MESSORI (1976)

Aubade in Gray à 4
A cappella, 2022

MIKOLAJ ZIELENSKI

Adoramus te Christe à 4
Communiones... Id.
Magnificat à 12
Offertoria... Id.

BARTŁOMIEJ PĘKIEL (ca. 1601-1670)

Dulcis amor Jesu à 5
Manuscript, Stadtbibliothek Gdańsk, 1663

GIOVANNI GABRIELI (ca. 1555-1612)

Magnificat à 12
Sympphoniae sacrae I, 1597, Venezia

ANGELUS DOMINI

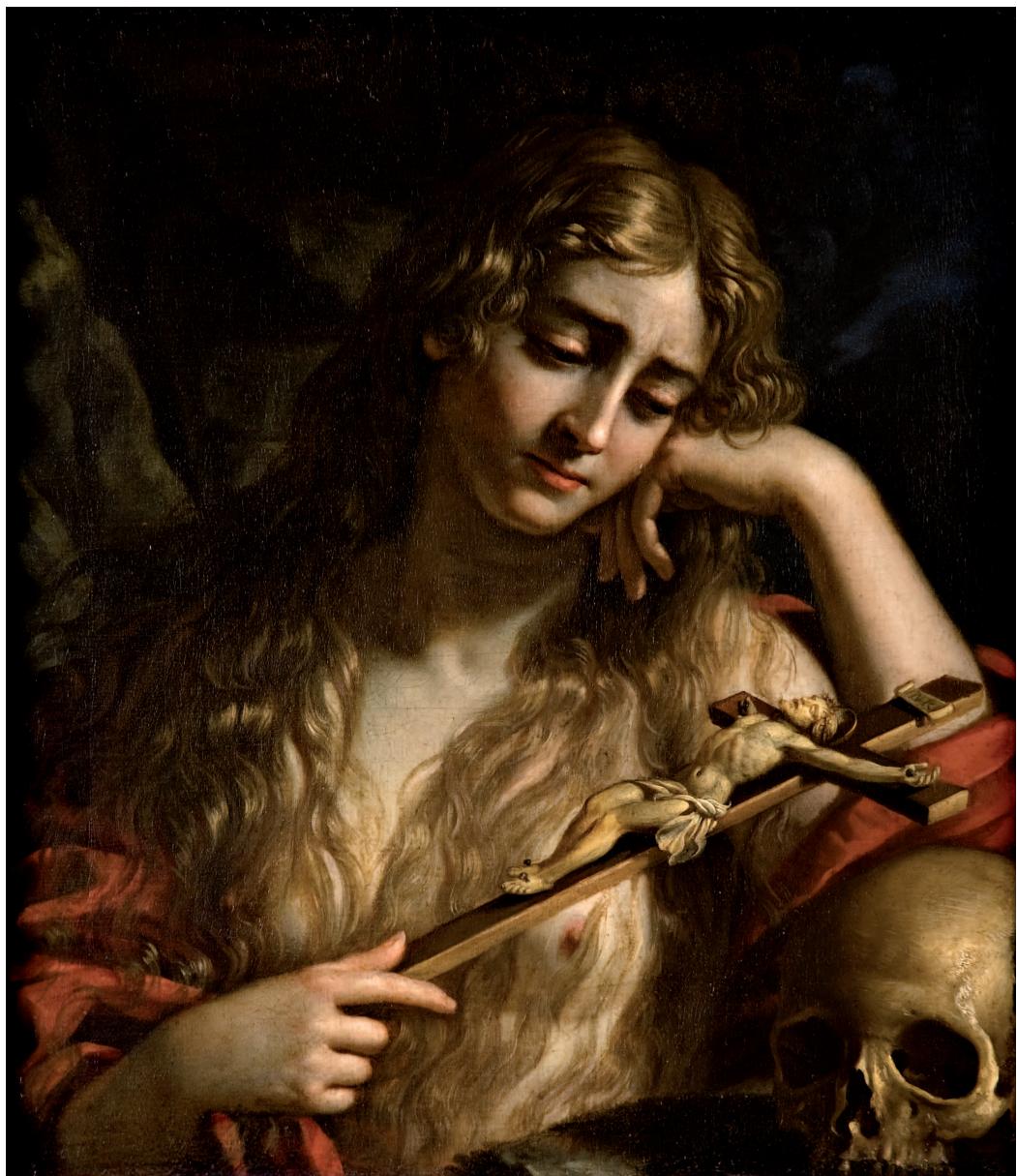
Il repertorio policorale della prima metà del XVII secolo si può ritenere fra le forme più emotivamente coinvolgenti nella storia della musica occidentale e Mikołaj Zieleński è un degno rappresentante del genere. Di lui si sa solo che era polacco, organista e Kapellmeister della cattedrale di Gniezno. I suoi Offertori e Comunioni furono stampati a Venezia nel 1611. Non si conosce né la data della sua nascita né quella della sua morte; documenti della cattedrale di Płock attestano che era di Warka e dimostrano che fu membro della diocesi nel 1604 e organista nel 1606, e nel 1611 si sposò e fu coinvolto in un caso giudiziario. La dedica del suo libro del marzo 1611 lo colloca alla corte arcivescovile di Łowicz, e il fatto che Baranowski non assunse alcun sostituto suggerisce che potrebbe essere sopravvissuto al suo mecenate, che morì nel 1615. Le uniche opere sopravvissute conosciute di Zieleński sono contenute in due cicli liturgici di opere policorali del 1611, *l'Offertoria / Comuniones totius anni*. Queste furono dedicate all'arcivescovo di Gniezno, Wojciech Baranowski. L'insieme è composto da otto libri parziali e da un nono libro, la *Partitura pro organo*, che costituisce l'accompagnamento organistico. La pubblicazione contiene in tutto 131 brani scritti per vari ensemble vocali e anche vocali e strumentali, tutti con accompagnamento d'organo. Oltre agli Offertori e alle Comunioni, la pubblicazione veneziana in due volumi contiene oltre una dozzina di altri brani, come inni, antifone, un magnificat e persino tre fantasie strumentali. Nelle sue composizioni Zieleński si affida alla propria invenzione creativa e, in generale, non fa uso del *cantus firmus*. Le poche melodie preesistenti che possono essere rintracciate nei suoi pezzi non si basano sul canto piano ma su melodie di canzoni polacche. I brani sono strutturati in grandi antifone a doppio e triplo coro, ma anche in alcuni casi in forma monodica, tipica dello stile "Seconda pratica" del primo Monteverdi. La musica di Zieleński è la prima musica polacca conosciuta composta in stile barocco. Il programma presenta una selezione di suoi brani insieme ad altri dei contemporanei Asprilio Pacelli, maestro di cappella del Collegium Germanicum di Roma e poi alla corte polacca di Varsavia, e Johann Hermann Schein. (fonte parziale: Wikipedia)

CAPELLA CRACOVIENSIS

Il coro e orchestra da camera Capella Cracoviensis è uno degli ensemble più interessanti sulla scena contemporanea della musica antica. Il suo repertorio spazia dalla polifonia rinascimentale alle opere del primo romanticismo eseguite con strumenti d'epoca. Capella Cracoviensis è stata ospitata in molti importanti festival e sale da concerto, tra cui il Concertgebouw di Amsterdam, il Bachfest di Lipsia, l'Händel Festspiele di Halle, l'Opéra Royal di Versailles e il Theater an der Wien. La Capella si è già esibita con ospiti illustri come Christophe Rousset, Giuliano Carmignola, Paul Goodwin, Andrew Parrott e Paul McCreesh. Gli ultimi successi di Capella Cracoviensis includono la prima esecuzione di opere di Wagner su strumenti storici con la partecipazione di Waltraud Meier e la registrazione delle opere di Pergolesi e Porpora per Decca Records, nonché di Halka di Moniuszko per Sony Classical. Nel maggio 2018, l'ensemble ha lanciato il progetto Haydn - l'integrale delle sinfonie, che ha l'obiettivo di eseguire e registrare dal vivo l'intera opera sinfonica di Haydn. Dal 2022 è diventata anche la principale organizzatrice del festival Opera Rara Krakow. Capella Cracoviensis è stata fondata nel 1970 su iniziativa di Jerzy Katlewicz, all'epoca direttore della Filarmonica di Cracovia, che incaricò Stanisław Gałoński di creare un ensemble specializzato nell'esecuzione di musica antica. Dal 2008 Jan Tomasz Adamus è il direttore generale e artistico.

MATTEO MESSORI. È attivo come clavicembalista, organista, clavicordista, direttore, compositore e pianista, e ha al suo attivo circa 35 incisioni discografiche. È titolare della cattedra di Organo e Composizione organistica presso il Conservatorio Statale B. Marcello di Venezia e professore a contratto di Clavicembalo e Tastiere storiche presso il Conservatorio G. Donizetti di Bergamo. Ha studiato al Conservatorio di Bologna sotto la guida di Franca Fogli e clavicembalo con Sergio Vartolo presso il Conservatorio di Venezia. Si esibisce da anni come solista in Europa e America: degni di nota i recital solistici nella Thomaskirche di Lipsia (2004) e alla Sala Grande della Filarmonica di S. Pietroburgo (2012). Come direttore dell'ensemble Cappella Augustana ha inciso nel 2000 il primo tributo sonoro interamente dedicato alla musica sacra di Vincenzo Albrici (Mvsica Rediviva). Ha registrato per la prima volta tutte le opere per tastiera di Luzzaschi Luzzaschi e l'incisione integrale delle opere tastieristiche di Johann Caspar Kerll. Ha diretto l'Orchestra da Camera di Stato della Repubblica di

Belarus presso la Filarmonica di Minsk, il primo allestimento italiano in forma scenica dell'oratorio romano di Händel *La Bellezza ravveduta*, Capella Cracoviensis nella Filarmonica di Cracovia, cantate e concerti di Bach alla Sala Grande della Filarmonica di San Pietroburgo, i Mottetti di Bach a Bologna, Roma e L'Aquila, Alta Capella in opere sacre di Mozart, Haydn e Rossini. Come clavicembalista si è esibito insieme ai Wiener Philharmoniker e Daniel Harding al Konzerthaus di Vienna nel 2011. Da sempre dedito alla composizione, ha arrangiato e scritto musica per coro, per strumenti a tastiera, per quartetto d'archi. Ha inoltre pubblicato saggi musicologici, ricerche e articoli biografici.



Benedetto Gennari Junior, *Santa Maria Maddalena in meditazione*

Civica Pinacoteca Il Guercino

proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Cento, per gentile concessione

Sabato 7 ottobre SASSUOLO
Chiesa di San Giorgio *ore 21 - ingresso libero*

NISI DOMINUS

ANTONIO VIVALDI
AMOR SACRO E AMOR PROFANO

LINWEI GUO *alto**

I MUSICALI AFFETTI

FABIO MISSAGGIA *violino e direzione*

Isobel Cordone *violino e viola d'amore*

Matteo Zanatto *viola*

Carlo Zanardi *violoncello*

Fabiano Merlante *arciliuto e chitarra barocca*

Lorenzo Feder *cembalo*

* *Premio speciale al XVI concorso internazionale di canto barocco*

Premio Fatima Terzo

ANTONIO VIVALDI (1678-1741)

Concerto in re maggiore op. XII n°3 per archi e b.c. RV 124

Allegro, Grave, Allegro

“Nisi Dominus”

per contralto, 2 violini, viola d'amore, viola e b.c. RV608

Nisi Dominus *Allegro*

Vanum est vobis ante lucem surgere *Largo*

Surgite postquam sederitis *Presto, adagio*

Cum dederit dilectis suis *Largo, andante*

Sicut sagittae in manu potentis *Presto, allegro*

Beatus vir qui implevit *Andante*

Gloria Patri et Filio *Larghetto*

Sicut erat in principio *Allegro*

Amen *Allegro*

Concerto in re minore per archi e b.c. RV 157

Allegro non molto “Amabile”, Largo, Allegro

“Amor, hai vinto”

Cantata ad Alto solo con Istromenti RV 683

Amor, hai vinto *Recitativo*

Passo di pena in pena *Larghetto andante*

In che strano e confuso *Recitativo accompagnato*

Se me rivolge il ciglio *Allegro*

NISI DOMINUS

Vivaldi ha svolto quasi tutta la sua carriera come insegnante di violino e maestro dei concerti presso l’Ospedale della Pietà; non rientrava nei suoi compiti primari la musica sacra ma, quando il ruolo di maestro del coro, cui era affidato questo compito, risultava vacante era proprio il Prete Rosso a sostituirlo. Amava scrivere musica sacra e ne è testimonianza il fatto che uno dei suoi primi incarichi fuori Venezia fu proprio lo *Stabat Mater* per contralto commissionato dai Filippini della Chiesa di Santa Maria della Pace di Brescia. Il *Nisi Dominus* RV 608 rientra a buon diritto tra le opere sacre più significative; composto nel suo primo periodo alla pia istituzione veneziana vede la presenza nell’organico degli archi anche della viola d’amore, uno strumento raro a trovarsi nel repertorio italiano ma molto diffuso in Germania e Austria. Proprio la presenza della viola d’amore fa capire che il brano era stato pensato per la Pietà. Oltre a questo strumento l’organico strumentale in dotazione all’Ospedale era ricco di ‘sorprese’ come *chalumeau*, clarinetti, viole all’inglese, violini adattati a imitare la tromba marina e forse anche il salterio. Tutti questi strumenti permettevano a Vivaldi di sperimentare nelle sue composizioni sacre colori ed effetti particolari che andavano ad arricchire la partitura come nell’oratorio *Juditha triumphans* dove tutti questi strumenti sono utilizzati. Il testo del *Nisi Dominus* si rifa al salmo 126 e viene suddiviso in nove sezioni, due delle quali – il *Nisi Dominus* iniziale e il *Sicut erat in principio* – si presentano con il medesimo incipit musicale, expediente usato più volte da Vivaldi nella musica sacra (basti pensare allo *Stabat Mater* dove addirittura sono quattro i brani ripetuti). Non mancano gli spunti “madrigalistici” come le scalette rapide del *Surgite* o le ‘frecce’ in unisono del *Sicut sagittae*. Una menzione particolare all’effetto coloristico del *Cum dederit*: in questo caso Vivaldi scrive con gergo veneziano sulle parti dei violini e viola con piombi (sordina) mentre al violone non prescrive la sordina ma una sorta di pedale sulle corde vuote di sol e re rad-doppiate dal continuo indicato con tasto solo e dunque senza aggiungere armonie. Si crea un effetto particolare che ricorda il sonno, expediente che userà anche più tardi nel celebre adagio dell’*Autunno*, dove il sonetto ispiratore dice: “Fa ch’ogn’uno tralasci e balli e canti / L’aria ch’ temperata dà piacere / È la stagion che invita tanti e tanti / d’un dolcissimo sonno al bel godere”. Il *Gloria Patri*, autentica celebrazione della Santa Trinità, vede protagonista finalmente la viola d’amore. Sappiamo per certo che tra le grandi virtuose di violino alla Pietà c’era la celebre Anna Maria, pupilla del Prete Rosso e virtuosa anche di questo esotico strumento. A lei Vivaldi dedicò due concerti per violino e due dei suoi sei concerti per viola d’amore con una dedica speciale: “Con.to con Viola d’AMor” dove AM sta proprio per Anna Maria. Solo questa basterebbe a far capire quanto Vivaldi tenesse in considerazione la ragazza. Fu una delle poche *figlie privilegiate* che ebbe il permesso di esibirsi al di fuori della Pietà e anche avere allievi esterni all’Ospedale. La sua fama era tale che, oltre ad essere citata da Johann Gottfried Walther nel suo *Musicalisches Lexicon*, compare addirittura in un anonimo poemetto datato attorno al 1730 dove le viene dedicata la cinquantesima stanza che recita: “Come lei qual professore / Suona cembalo o violino, / violoncel, viola d’amore / liuto, tiorba e mandolino?”. L’*Amen* finale è il classico brano tipicamente virtuosistico con cui Vivaldi amava concludere molte delle sue composizioni sacre e di questo ne sono un esempio tutti i mottetti per soprano e contralto. Non è però in questo caso un virtuosismo fine a sé stesso ma risulta ben bilanciato ed espressivo. Un modo brillante ma sobrio per concludere una composizione tra le più ispirate e con un grande senso ‘mistico’.

Fabio Missaggia

FABIO MISSAGGIA Vedi *biografia del concerto 27 settembre*

I MUSICALI AFFETTI si formano nel 1997 dall’idea di Fabio Missaggia di riunire musicisti italiani e stranieri che si dedicano allo studio e all’esecuzione di musica antica con strumenti originali. Lo studio delle fonti antiche e la ricerca costante della qualità del suono vogliono essere le basi per affrontare la musica antica con la più grande libertà di espressione. Numerosi i concerti nell’ambito di importanti festival di Musica Antica in Italia e all’estero. I Musicali Affetti si esibiscono regolarmente nella straordinaria cornice del Teatro Olimpico di Vicenza dove hanno realizzato grandi produzioni come i Brandeburghesi di Bach, Il Trionfo del Tempo e del Disinganno e Alceste di Händel (in prima esecuzione italiana) e il ciclo delle grandi cantate italiane di Händel Apollo e Dafne, Clori, Tirsì e Fileno e Aci, Galatea e Polifemo sempre sotto la direzione di Fabio Missaggia. Numerose le

registrazioni discografiche e per emittenti radiofoniche. Tra queste Apollo e Dafne di Händel, Pigmalion di Rameau, la prima esecuzione in tempi moderni della cantata La Gloria, Roma e Valore di G.L. Lulier, uscita anche nella versione discografica. Nel 2015 è stato pubblicato per la Tactus il primo dvd del gruppo dal titolo Biagio Marini & Antonio Vivaldi a Vicenza realizzato all'interno delle Gallerie d'Italia – Palazzo Leoni Montanari e per la Brilliant Classics il CD Alle figlie del Coro con musiche inedite di N.A. Porpora. Il festival Spazio & Musica, nato per rivalutare lo straordinario patrimonio artistico di Vicenza, li vede protagonisti dal 1997 a fianco di direttori e solisti come M. Huggett, S. Kuijken, A. Bernardini, R. Alessandrini, F. Bonizzoni e altri ancora. I Musicali Affetti hanno collaborato con il Gream (Groupe de Recherches Expérimentales sur l'Acte Musical - Université de Strasbourg) per la realizzazione di prime registrazioni discografiche di autori italiani del Seicento. Il CD per la Tactus con la prima registrazione assoluta dell'opera II di Biagio Marini ha ricevuto entusiastici consensi dalla critica internazionale specializzata.

LINWEI GUO, mezzo soprano cinese, dopo la laurea in musicologia, canto lirico e lingua italiana, si è trasferita in Italia per approfondire lo studio della tecnica vocale e della prassi esecutiva. Si è laureata in canto lirico e musica vocale da camera presso il Conservatorio Luisa D'Annunzio di Pescara. Attualmente si sta perfezionando sotto la guida del Maestro Antonio Lemmo. Dopo gli studi accademici, si è distinta in numerosi concorsi di rilevanza nazionale e internazionale ed è stata selezionata nell'ambito del Progetto Sipario per cantanti solisti organizzato dalla Fondazione Pergolesi-Spontini per la quale è stata protagonista in numerosi concerti nel territorio marchigiano. Svolge un'intensa attività artistica in Italia e all'estero sia in ambito concertistico che teatrale. Sempre presso la Fondazione Pergolesi-Spontini ha interpretato il ruolo di Maddalena nel Rigoletto di Giuseppe Verdi, eseguita in una tournée internazionale nell'ambito della 51esima stagione lirica della medesima Fondazione. Ha partecipato come ospite ai concerti organizzati dal Festival Musica di Assisi, il Music Festival di Lerici e Festiva Opera di Benevento.



Italia, Velluto cesellato a un corpo, frammento, primo quarto sec. XVII
collezione tessile Gandini, Museo Civico, Modena

Mercoledì 11 ottobre VIGNOLA
Rocca, Sala dei Contrari ore 21

IL BARCHEGGIO

SERENATA À 3 VOCI E ISTROMENTI (1681)
DI ALESSANDRO STRADELLA

ANFITRITE Silvia Frigato *soprano*
PROTEO Danilo Pastore *controtenore*
NETTUNO Masashi Tomosugi *basso*

STRADELLA Y-PROJECT
Andrea De Carlo direzione

Davide Giacuzzo *tromba barocca*

David Brutti *cornetto*

Lorenzo Cornolti *trombone*

Emy Bernecoli *violino*

Gabriele Toscani *violino*

Marco Kerschbaumer *violino*

Giuseppe Corrente *violino*

Giulia Capecchi *violino*

May Robertson *violino*

Johannes Kofler *violoncello*

Amleto Matteucci *contrabbasso*

Elias Conrad *tiorba*

Lucia Adelaide Di Nicola *clavicembalo e organo positivo*

ALESSANDRO STRADELLA (1643-1682)

Sinfonia avanti il Barcheggio

ANFITRITE, NETTUNO: "A gl'applausi più festivi", *aria e Ritornello*

N: "All'impero de Germani", *aria*

A, N: "A gl'applausi più festivi", *reprise aria*

A: "A Proserpina e Giunone", *aria*

A, N: "A gl'applausi più festivi", *reprise aria e Ritornello*

N, A: "Rubin perle e coralli", *recitativo*

A: "Son lieta ò fortuna", *aria*

A: "Fortunato Imeneo", *recitativo*

PROTEO: "A gl'applausi si risveglino i cor", *aria e Ritornello*

P: "Dalla face d'Imeneo", *aria e Ritornello*

P, A: "Risuoni pur per così lieti eventi", *recitativo*

P: "Scherzi rida e brilli il mar", *aria*

P: "O quai nel sen del fato", *recitativo*

P: "Un epilogo di virtù", *aria*

A: "Mantice del mio sdegno", *recitativo*

A: "Ch'io mi plachi", *aria*

A, P: "Schernir le proprio offese", *recitativo*

P: "Col destin chi può pugnar", *aria*

SECONDA PARTE

Sinfonia II

- N: "Chi mi scorge ad Anfitrite", *aria*
N: "Da non so qual cagione", *recitativo*
N: "Chi turba quel viso", *aria*
N, A: "Ma qui ver me la bella Dea", *recitativo*
N: "Con la sposa del nome dell'onde", *aria*
A, P, N: "Ma qui vi è Proteo", *recitativo*
P: "Del splendor degl'avi suoi", *aria*
P, N, A: "Ma che più parlo ò sire?" *Recitativo*

Sinfonia III

- N, A: "Con mille e più trombe", *aria*
A, N: "Per far che rimbombe", *aria*
P, N: "Di Teti e Peleo nozze famose", *recitativo*
N: "Per porger tributo", *aria e Ritornello*
P: "Non fia però che mai", *recitativo e Ritornello*
A: "Tanto della gran sposa tu mi racconti", *recitativo e Ritornello*
"A La bellezza e la virtù", *aria*
A, P, N: "Col fragor di mille trombe", *aria*
P, N "Io che de semidei prevedo i figli", *recitativo*
A, P, N: "Mille vezzi mille amori", *aria*

FONTI

- Biblioteca Estense Universitaria di Modena, Mus. F. 1146*
Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, Raccolta Renzo Giordano 10



Francesco Carbonieri, autocromia, 1920-1925

Courtesy Fondazione di Modena, Fondo Carbonieri - FMAV Fondazione Modena Arti Visive

IL BARCHEGGIO

“Nell’entrante settimana faccio in mare un barcheggio di fontione grossa in mare per due sposi c’hora vi sono qua”: con queste parole Alessandro Stradella racconta il suo lavoro per *Il Barcheggio*, in una lettera a Flavio Orsini datata 24 Maggio 1681, scritta a Genova in una stagione di grande fervore compositivo. *Il Barcheggio* fu eseguito a Genova il 19 giugno 1681 per le nozze di Paola, figlia di Ridolfo Brignole marchese di Groppoli, con Carlo, figlio del marchese Giorgio Spinola. Due informative per la corte Estense provenienti dalla città di Genova, oggi conservate nell’Archivio di Stato di Modena (Archivio segreto estense, Cancelleria, avvisi e notizie dall’estero, busta 63), riportano: *7 giugno 1681*. “Quando sia bel tempo domani in mare resta appuntato di dare al doppio pranzo una ricreazione alle Dame, e Cavalieri per Marina con lauta merenda concerti di musica e ciò con l’occasione del sponsalizio de Sig.ri Spinola, e Paula Brignole figli il primo del Sig.r Giorgio l’altro del Sig.r Ridolfo, che fanno la spesa”. Il tempo dovette essere inclemente, in quanto i festeggiamenti vennero posticipati di alcuni giorni: *21 giugno 1681* “Giovedì verso sera le Dame e i Cavalieri di questa Città ebbero sontuoso divertimento in Marina venendo portate attorno il Porto da quattro Galere, oltre un grandissimo numero di barchette, e condotte poscia sopra una machina di barconi formante una sala coperta d’ormesino e riccamente adornata ove furono trattenute con intreccio di voci armoniose, poesie, et Instrumenti musicali accompagnati da preggiatissimi comedibili e rinfreschi di più sorti, il tutto imbandito Loro dalli Sig.ri Carlo e Paula... questo per prelludio delle prossime Loro nozze”. Il “divertimento in marina” di cui si parla è proprio l’occasione in cui fu eseguito *Il Barcheggio*, commissionato a Stradella per celebrare le blasonate nozze dei due giovani rampolli. L’uso di un “trattenimento musicale” sull’acqua, con ricchezza di banchetti e rinfreschi, con ospiti e orchestra disposti su sontuose barche scenografiche, era un’esibizione di lusso, potenza e magnificenza affatto inconsueta per le grandi casate genovesi del tempo. Il corposo e vario organico strumentale scelto da Stradella per l’avvenimento, arricchito dal particolare timbro di cornetto, tromba e trombone, contribuì senza dubbio a tracciare uno spazio sonoro e visivo di grande impatto spettacolare. La composizione in sé è altrettanto opulenta, costituita infatti da quindici arie, cinque duetti, due terzetti e tre articolate sinfonie; il materiale musicale, di notevole asperità tecnica, è trattato da Stradella con grande accuratezza e con un’insolita frequenza di indicazioni espressive e di tempo. Ci è ignoto l’autore del raffinato testo, cesello prezioso di un ‘dramma’ in un atto solo: Anfitrite e Nettuno, regina e re dei mari, fanno il loro ingresso tra le spume sonore, dimostrandosi vicendevolmente ammirazione e amore, grati per le loro nozze felici. Nettuno lascia Anfitrite per recarsi negli abissi ed essi si separano lieti di tante gioie e fortune. Giunge Proteo, divinità marina capace prendere l’aspetto di qualsiasi animale o la forma di qualsiasi elemento, inneggiando a ben altre nozze: quelle dei semidei Carlo Spinola e Paola Brignole. Tali dimostrazioni ed encomi destano le ire di Anfitrite, che lungamente cerca di riportare Proteo a più equilibrati entusiasmi e alla venerazione dell’unica e sola deità marina: lei stessa. Proteo si rifiuta, spiegando alla sua regina che se conoscesse la levatura e l’onore dei due sposi sarebbe costretta a ricredersi; la contesa va accrescendosi fino a che lo strepito richiama Nettuno, che interviene chiedendo quale sia l’origine della disputa. Proteo spiega le sue ragioni: i due novelli sposi sono nipoti di quei grandi guerrieri del mare che Nettuno stesso rese invincibili eroi, dunque non può certo negar ora tali onori agli eredi di chi difese il mare con tanto valore. Nettuno acconsente di cuore alle celebrazioni di Carlo e Paola, e invita la regina Anfitrite a fare altrettanto / “Se de’ Spinoli eroi germe è lo sposo, / se del grande Anton Giulio / di cui sempre immortal suona la fama / è la sposa nipote, / tu meco ancor le loro glorie acclama.” / La composizione giunge a un lieto fine e all’acclamazione corale dei tre dei, celebranti l’eterno legame nuziale e l’amore tra i due giovani sposi. / “Mille vezzi, mille amori / or di Dori accolga il sen; / Le nereidi co’ tritoni / or consacrin dolci suoni / ad un dì tanto seren. / Cantisi in ogni seno, in ogni lito: / viva Carlo, in eterno à Paola unito!” La brillante, sapiente e vivacissima scrittura stradelliana sospinge l’ascoltatore verso paesaggi sonori di grande forza e modernità, e insieme lo conduce a profondità emotive di rara intensità; non sarà infrequente individuare – soprattutto nei pezzi strumentali - anticipazioni di scritture di decenni successive: una su tutte, la Water Musick di Georg Friedrich Händel.

Lo STRADELLA Y(OUNG)-PROJECT nasce nel 2011 come strumento di formazione e inserimento professionale per giovani cantanti e strumentisti attraverso lo studio e l’esecuzione del repertorio



Ambito di Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino, *Cena in Emmaus*, penna su carta
Civica Pinacoteca Il Guercino, Cento

barocco di compositori del Lazio e in particolare di Alessandro Stradella, uno dei più interessanti e sorprendenti musicisti di tutti i tempi, il cui linguaggio è un potente e ideale strumento didattico ma anche un collegamento tra l'esperienza formativa e quella professionale, tra l'eredità del passato e lo sviluppo degli artisti del futuro. Roma è il luogo al mondo nel quale si è parlato latino più a lungo, e il teatro del passaggio all'italiano attraverso il volgare, dove si sono create le regole fonetiche della nuova lingua italiana: per questo motivo i compositori del Lazio e soprattutto Alessandro Stradella, per la sua grande sensibilità nel mettere la parola in musica e per la formazione artistica completamente avvenuta in ambito laziale e romano, rappresentano il mezzo ideale per un lavoro tecnico e interpretativo frutto dell'originale ricerca di Andrea De Carlo sul rapporto tra lingua e musica. Lo SYP ha realizzato serenate, opere, oratori e brani contemporanei spesso in prima esecuzione mondiale, esibendosi in importanti festival nazionali e internazionali e collaborando con istituzioni quali il Conservatorio A. Casella de L'Aquila, il Conservatorio di Palermo, il Centre de Musique Baroque de Versailles CMBV, il Centro di Musica Antica della Pietà dei Turchini di Napoli, il Festival Barocco Alessandro Stradella, il Festival Grandezze & Meraviglie di Modena, l'Accademia di Belle Arti di Roma, il Teatro Torlonia di Roma, la Società di Concerti Barattelli di L'Aquila, la rassegna ARTCITY del polo museale del Lazio, l'Oratorio del Gonfalone di Roma, Palazzo Altemps Museo Nazionale Romano, Palazzo Farnese a Caprarola, Festival Pergolesi Spontini di Jesi, ottenendo il plauso del pubblico e della critica specializzata internazionale.

ANDREA DE CARLO. Nato a Roma, ha una prima carriera musicale come contrabbassista di jazz. Avvicinatosi alla musica classica, ha svolto per molti anni un'intensa attività concertistica in tutto il mondo, come primo contrabbasso con importanti enti lirici e sinfonici quali il Teatro Massimo di Palermo, l'Orchestra Regionale Toscana e l'Orchestra Regionale del Lazio. Nel 2005 ha creato l'Ensemble Mare Nostrum, incidendo nel 2006 un'originale orchestrazione dell'Orgelbuchlein di J.S. Bach per la MA Recordings (USA) e nel 2009 una raccolta di polifonia francese per la casa discografica Ricercar, produzioni premiate con diversi riconoscimenti. Nel 2012 ha pubblicato un CD di Madrigali e musica strumentale romana del '600 per Ricercar e un CD di musiche spagnole e messicane per Alpha. Nel 2013 un CD di cantate inedite di Marco Marazzoli per Arcana inaugurando un progetto sulla musica romana dedicata ai tesori nascosti della musica romana e in particolare ad Alessandro Stradella (ultima uscita: Santa Editta, 2016; Santa Pelagia, 2017; La Doriclea, 2018). Nel 2013 ha creato il Festival Internazionale Alessandro Stradella a Nepi, di cui è direttore artistico. Per la MA Recordings (USA) ha registrato come solista un CD di Suites per Viola da Gamba di Marin Marais (2005). Dal 2007 ha insegnato Viola da Gamba presso il Conservatorio A. Casella de L'Aquila, e dal novembre 2021 inizierà l'insegnamento al Conservatorio di Santa Cecilia, in Roma.

Domenica 15 ottobre MODENA
Scuola Cittadella ore 10.30 e 11.45

0-12 MUSICA FAMILIARE IL MISTERIOSO MISTERO DELLA CANTATA BAROCCA

SIGNORA CANTE RINA Ilaria Zanetti *soprano*
BAROCK HOLMES Alessandra Sagelli *clavicembalo*
DOTTOR DIAPASON Enrico Maronese *danza e recitazione*
Costumi di Paola Erdas

BARBARA STROZZI (1619-1677)

“Che si può fare”
Da Arie a voce sola, Venezia 1664

“La, sol, fa, mi, rè, do”
Amor Dormiglione
Da Cantate, Ariette e Duetti op.2, Venezia 1651

PIETRO ANTONIO GIRAMO (fl. 1619-1630)

La pazza di Napoli
da Il pazzo, la pazza e l'hospitale degli infermi d'amore, 1630

IL MISTERIOSO MISTERO DELLA CANTATA BAROCCA

La Signora Cante Rina, nobildonna con la passione del canto, si rivolge al famoso investigatore musicale, Barock Holmes, e al suo fido aiutante amico Dottor Diapason, per trovare l'autore delle lettere anonime che minacciano il furto del suo baule pieno di cantate barocche. Dopo varie peripezie, tra cui l'apparizione di uno strano personaggio, una donna folle ma innocua che si aggira per la città cantando come una pazza (appunto!), Barock Holmes, con l'aiuto del Dottor Diapason, del Marito della Signora Rina e grazie all'identikit dei testimoni (i bimbi in sala) risolverà il mistero con la gioia di tutti, personaggi e pubblico in sala, ballando e cantando. Uno spettacolo divertente, in cui il pubblico di bimbi, anche in età pre-scolare, interagisce con gli artisti, e intanto ascolta tre bellissime Cantate barocche di Barbara Strozzi e Antonio Giramo. Lo spettacolo, una produzione festival Wunderkammer 2016, viene riproposto con nuovi costumi e una sceneggiatura modificata ed è una vera occasione di svago per i bimbi, ma anche per chi li accompagna.

ILARIA ZANETTI. Nata a Trieste, si diploma in canto al Conservatorio G. Tartini di Trieste nel 1999 con Mirna Pecile. Nel 2004 si laurea in Fisica presso l'Università di Trieste in Astrofisica con una tesi sperimentale sull'acquisizione di spettri lunari dal titolo Analisi dello spettro della luce solare riflesso dalla Luna. Debutta nel 2000 nell'opera *Die Teufel von Loudun* di K. Penderecki al Teatro Regio di Torino, e da allora si esibisce in importanti teatri in Italia, Croazia, America Latina e Irlanda. Specialista del repertorio brillante, oltre ai ruoli del repertorio più classico spazia anche nell'ambito del contemporaneo e barocco. È attrice professionista e ha recitato in diverse produzioni di prosa: per il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia ha interpretato il ruolo di Sonia in *To be or not to be* di M.L. Compatangelo con musiche di N. Piovani in una tournée con 126 rappresentazioni nelle principali piazze italiane che si è conclusa con 19 repliche al Teatro Argentina di Roma, a fianco di G. Pambieri e D. Mazzucato. Grazie all'esperienza come attrice di prosa ha preso parte a diverse produzioni di operette.

ALESSANDRA SAGELLI ha studiato pianoforte con G. Stuani e clavicembalo con P. Erdas al Conservatorio Tartini di Trieste, diplomandosi con il massimo dei voti e la lode in entrambi gli strumenti e ha al suo attivo un master in Fortepiano al Conservatorio Reale dell'Aja (Paesi Bassi) sotto la guida di Bart Van Oort. È vincitrice di numerosi concorsi di pianoforte, clavicembalo e fortepiano tra cui il Giulio Viozzi di Trieste, il Seghizzi di Gorizia, il W.A.Mozart di Roma. Attiva anche come correpresentante ha lavorato per Opera Verona, Melbourne Art Center, Opera Australia, Accademia di Alto Perfezionamento Città di Avezzano, ROF di Pesaro. Si è esibita in prestigiose sedi: Teatro Verdi di Trieste, Melbourne Art Center, Grande Theatre de Lausanne, Teatro dell'Opera di Rijeka, National Library di Dublino, il Museo Internazionale della Musica di Bologna, Anton Philipzaal dell'Aja. Alessandra suona su fortepiano copia di Anton Walter del 1795 costruito da Urbano Petroselli.

ENRICO MARONESE è nato a Treviso e ha iniziato giovanissimo a interessarsi di musica approfondendo lo studio del pianoforte e successivamente delle percussioni e del canto. Membro dell'ensemble vocale Kallicantus diretto da Stefano Trevisi, ha potuto approfondire il repertorio rinascimentale e del primo barocco, e ha partecipato ai seminari di musica medievale tenuti da Claudia Caffagni e organizzati da Fondazione Benetton partecipando alla produzione della messe di G.Dufay L'Homme Armé e Se la face ay pale, quest'ultima divenuta poi un CD prodotto dalla rivista Amadeus. Con l'ensemble Dionea ha approfondito il repertorio medievale partecipando al CD O Rosa Bella (Brilliant Classics). Didatta, insegna alla Scuola primaria della Beata Vergine di Trieste, in cui sperimenta le sue innovative idee in campo di educazione dell'infanzia.



Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino, *Allegoria della Vittoria*, affresco strappato
Civica Pinacoteca Il Guercino, Cento

Domenica 15 ottobre MODENA

Chiesa di San Carlo ore 21

IL BALLO DELLE INGRATE

DUREZZE D'AMORE NELLA MUSICA DI MONTEVERDI

I MUSICI MALATESTIANI

Ensemble di musica antica del Conservatorio "B. Maderna" di Cesena

Soprani

Cyntia Franchini, Elena Mascii, Margherita Pieri, Martha Rook

Alti

Antonella Gnagnarelli

Tenori

Massimo Altieri, Alessio Tosi

Bassi

Lorenzo Tosi, Leonardo Sellari

Violini I

Pietro Fabris (spalla), Francesco Giovannini, Carol Victoria Urban

Violini II

Giulia Vitale (spalla), Antonella Petruzzi

Viole I

Francesca Camagni, Marta Fergnani

Viole II

Monica Mengoni, Stefano Gerard

Violoncelli

Sebastiano Severi, Sofia Camazzini

Violone

Giovanni Valgimigli

Cembali e organo

Filippo Pantieri, Giacomo Vignali, Daniela Grassi

Tiorbe, chitarre, liuti

Sofia Ferri, Riccardo Mistroni, Andrea Roli, Stefan Sandru, Lisa Soardi, Michele Pasotti

MICHELE PASOTTI *direzione*

CLAUDIO MONTEVERDI (1567-1643)
CARLO GESUALDO (1566-1613)
SALOMONE ROSSI (1570-1630)
LAZARIN (16..?-1653)

Ritornello da *Orfeo* (prologo)
C. Monteverdi, *Orfeo*, Venezia, 1609

Chi vol ch'io m'innamori
C. Monteverdi, *Selva Morale e Spirituale*, Venezia, 1640

Gagliarda del Principe di Venosa
C. Gesualdo, attr., Manoscritto I-Nc, MS 4.6.3

Gagliarda detta la Zambalina
S. Rossi, *Il Secondo Libro delle Sinfonie e Gagliarde*, Venezia, 1608

Zefiro torna e di soavi accenti
C. Monteverdi, *Scherzi Musicali*, Venezia, 1632

Altri canti d'amor
C. Monteverdi, *Ottavo Libro de' Madrigali*, Venezia, 1638

Sinfonia da 'Tempro la Cetra'
C. Monteverdi, *Settimo Libro de' Madrigali*, Venezia, 1619

Interrotte Speranze
C. Monteverdi, *Settimo Libro de' Madrigali*, Venezia, 1619

Ritornello da *Orfeo* (Atto I)
C. Monteverdi, *Orfeo*, Venezia, 1609

Lamento della Ninfa
C. Monteverdi, *Ottavo Libro de' Madrigali*, Venezia, 1638

Pavane du mariage de Louis XIII
Lazarin, da Philidor, *Recueil de plusieurs vieux Airs*, Versailles 1690

Il Ballo delle Ingrate
C. Monteverdi, *Ottavo Libro de' Madrigali*, Venezia, 1638



Maestro delle Metope, *La sirena*, XII secolo. Musei del Duomo, Modena (foto Davide Sabattini)

IL BALLO DELLE INGRATE

Mantova, 4 giugno 1608. Si celebrano le nozze di Francesco Gonzaga e Margherita di Savoia. A Claudio Monteverdi è chiesto di creare musica per l'occasione. Il testo, singolare, è di un poeta ben noto: Ottavio Rinuccini, lo stesso che l'anno prima ha scritto il libretto del celebre *Orfeo*. Questa volta non è "favola in musica", ma un ballo. Si tratta in realtà piuttosto di un madrigale rappresentativo. Monteverdi lo pubblica solo trent'anni dopo nel suo Ottavo libro di Madrigali, i *Madrigali guerrieri, et amorosi con alcuni opuscoli in genere rappresentativo, che saranno per brevi Episodi fra i canti senza gesto*. Di genere rappresentativo, scenico è certamente il *Ballo*. La partitura pubblicata è la versione del *Ballo delle Ingrate* che il compositore aveva adattato e ridotto (eliminando le parti inerenti al matrimonio mantovano) per i festeggiamenti dell'Incoronazione di Ferdinando III d'Asburgo a Vienna nel 1636. La storia rappresentata nel *Ballo* è certamente figlia di una sensibilità piuttosto lontana dalla nostra. Le ingrate sono le donne che hanno rifiutato Amore. Monteverdi, nell'Ottavo Libro, lascia una descrizione piuttosto dettagliata della scena e dei movimenti. Il palco mostra la bocca degli Inferi dove le ingrate sono confinate. La scena si svolge proprio davanti al suo ingresso. L'ingresso agli inferi è descritto come una grande voragine "dentro la quale ruotano globi d'ardentissime fiamme e per entro ad essa innumerabili mostri d'Inferno". Davanti a quella bocca infernale appaiono Venere (la vera protagonista femminile) e Amore, madre e figlio. Mentre Amore entra nelle grotte di Plutone (il vero protagonista maschile) per indurlo ad ascoltare la divina madre, ella si rivolge alle dame del pubblico invitandole a vincere la riluttanza all'amore prima che la giovinezza sparisca. Venere si lamenta che le frecce del figlio restino senza effetto per la sdegnosa austerità delle donne abitanti nel "Germano Impero" che vanno altere di beltà e amore. Successivamente Amore implora Plutone affinché lasci uscire temporaneamente alcune anime di donne ingrate perché mostrino ai viventi, e in particolar modo alle donne, quali pene li attendano nell'oltretomba. Subito dopo la richiesta di Amore, giungono sulla scena "a due a due ... con passi gravi" le ingrate, che eseguono una danza durante la quale Plutone a sua volta rivolge alle dame in sala la *predica-morale* precedentemente esposta da Venere, minacciandole di pene eterne negli Inferi qualora dovessero mantenere

questo loro atteggiamento. Plutone, al termine del suo discorso, rinvia le anime "a lacrimare nel regno Inferno". Durante questa uscita di scena la danza viene ripetuta nuovamente dal gruppo di donne; il canto finale delle ingrate esprime il rifiuto di ritornare all'inferno e, di conseguenza, una risposta alla punizione inflitta. Solo una di esse indugerà al proscenio, esprimendo il suo dolore per la sorte a cui deve definitivamente tornare in un lamento nel quale rivolge un estremo addio a "l'aria pura e serena" del mondo esterno al regno infernale. La necessaria vittoria di Amore e il carattere 'moraleggiante' del Ballo è ciò che lega tutti i brani proposti dal nostro concerto: *Zefiro torna e di soavi accenti* insiste sulla separazione tra mondo interiore e mondo esterno; *Altri canti d'amor* è un inno all'amore che nell'Ottavo Libro introduce programmaticamente l'argomento amoroso in contrapposizione a quello guerriero; il *Lamento della Ninfa*, sempre dall'Ottavo Libro, è la celebre trasposizione in musica del delirio amoroso generato dal tradimento; in *Interrotte Speranze* due tenori cantano la crudeltà di una donna che rifiuta l'amore (un'ingrata, si potrebbe dire), mentre *Chi vol ch'io m'innamori* insiste sulla Vanitas, anche di Amore. Tra i brani strumentali, oltre a vari estratti da opere monteverdiane e di Salomone Rossi e Carlo Gesualdo, abbiamo scelta la *Pavane du mariage de Louis XIII* di Lazarin, perché si tratta di un ballo scritto per un matrimonio, proprio come quello monteverdiano. Lazarin fu quel Lazzarini, anconetano, che introdusse il giovane Giovan Battista Lulli nei Violons du Roy. Pochi anni più tardi, Lully prenderà il posto di Lazarin, inaugurando una grande stagione della musica francese.

Michele Pasotti

I MUSICI MALATESTIANI. Sotto gli auspici del Conservatorio Bruno Maderna di Cesena, una compagnie di studenti e professori ha dato vita nel 2016 a un ensemble strumentale e vocale ad organico variabile che si propone di diffondere la musica barocca, valorizzando in particolare il patrimonio locale meno noto. Con il nome di Musici Malatestiani si intende onorare la gloriosa tradizione cesenate che risale ai suoi illustri antenati e riecheggia ancora fra le nobili e auguste pareti di una biblioteca tra le più celebri. L'ensemble ha avuto l'opportunità di esibirsi nelle stagioni concertistiche promosse da varie associazioni e vari teatri nei comuni di Cesena, Forlì, Faenza, Fusignano, Ravenna, Bologna e Modena. Si ricordano in particolare la collaborazione con il Ravenna Festival per l'allestimento di *Dido and Aeneas* di H. Purcell e con il festival Grandezze e Meraviglie per le esecuzioni dell'oratorio *La conversione di Maddalena* di G. Bononcini, della serenata a tre voci *Aci, Galatea e Polifemo* di G. F. Haendel e di *The Fairy Queen* di H. Purcell. Degni di menzione i lavori di ricerca filologica che hanno portato alla prima esecuzione in tempi moderni dell'opera *Astarto* di G. Bononcini e dell'oratorio *Il martirio di Santa Caterina* di P. F. Tosi.

MICHELE PASOTTI. Diplomato con il massimo dei voti in Liuto sotto la guida di M. Lonardi, si è specializzato con H. Smith e P. O'Dette. Si è perfezionato in Teoria e Contrappunto Rinascimentale (Civica Scuola di Musica di Milano) e ha approfondito lo studio della Musica Medievale a Milano e a Barcellona (Esmuc). Presso l'Università di Roma Tor Vergata ha frequentato il corso di perfezionamento *L'Ars Nova in Europa*, diplomandosi con lode. È laureato con lode in filosofia teoretica con una tesi su Heidegger. Dal 2013 è titolare della cattedra di Liuto presso il Conservatorio di Cesena. Dal 2013 al 2018 ha tenuto un corso sull'*Ars Nova* alla Civica Scuola di Musica di Milano. Svolge un'intensa attività seminariale a cui affianca conferenze di approfondimento musicologico o divulgazione. È direttore e fondatore di *La fonte musica*, ensemble specializzato nella musica tardo-medievale. I dischi usciti per Alpha Classics e ORF / Alte Musik hanno ricevuto numerosi premi internazionali (Diapason d'Or, 5 Diapason, Disco del Mese di Amadeus, Pizzicato Supersonic Award, Appoggiature d'or). Collabora regolarmente con Il Giardino Armonico, I Barocchisti, Les Musiciens du Louvre, Balthasar-Neumann Ensemble, Arcangelo, Les Musiciens du Prince, Akademie für Alte Musik Berlin, Coro e Orchestra Ghislieri, Sheridan Ensemble, Cecilia Bartoli. Come solista ha un repertorio che va dal Medioevo al tardo Settecento e ha registrato un lavoro dedicato al grande chitarrista seicentesco Francesco Corbetta (Dynamic). Come direttore esperto in polifonia antica collabora con diverse formazioni tra cui Capella Cracoviensis e Harmonia Cordis. Ha suonato in oltre 70 dischi (per Deutsche Grammophon, Decca, EMI / Virgin Classics, Alpha Classics, Naïve, Sony / Deutsche Harmonia Mundi, SWR, Glossa, Ricercar, Avie, The Classic Voice, Amadeus) e ha preso parte a numerose trasmissioni radiotelevisive (BBC, Rai Radio 3, ORF, WDR, Radio Polskie, Rete 2 della Rsi, France 2, France Musique, Mezzo).

Martedì 17 ottobre MODENA
Palazzo Ducale (Sede Accademia Militare) ore 21 - fuori abbonamento

MISSA "L'HOMME ARMÉ"

DI JACOB OBRECHT (FINE XVI SEC.) E HYMNUS "DEUS TUORUM MILITUM"
DI GUILLAUME DUFAY

Da manoscritti della Biblioteca Estense di Modena

Voci e strumenti della CAPELLA ACADEMICA DEN HAAG

ISAAC ALONSO DE MOLINA *direzione*

Sostegno: Ambasciata e del Consolato Generale del Regno dei Paesi Bassi

CAPELLA ACADEMICA DEN HAAG

Cantori

Sara de los Campos, Uma Torres *superius*

Isaac Alonso De Molina, Constantin Heuer *altus*

Santo Militello, Eduardo Proença *tenor*

Joseph Dwyer, Erjan van der Velde *bassus*

Piffari

(strumenti a fiato rinascimentali)

Laura Audonnet *ciaramella*

Aurora Luciano, Ramón Marques, Floris van Daalen *tromboni*

JACOB OBRECHT (Gand, 1457-8 - Ferrara, 1505)

Introitus: In virtute tua - canto fermo

Kyrie - canto figurato *Obrecht Missa "L'homme armé"*

Gloria - canto figurato - *Obrecht Id.*

Graduale: Beatus vir - canto fermo

Alleluia. Posuisti Domini - canto fermo

Credo - canto figurato - *Obrecht Id.*

Offertorium: Gloria et honore - canto fermo

Sanctus canto figurato - *Obrecht Id.*

Agnus Dei canto figurato - *Obrecht Id.*

Communio: Qui vult venire post me - canto fermo

GUILLAUME DU FAY (ca.1397-Cambrai 1474)

Hymnus: Deus tuorum militum - alternatim canto fermo / figurato

FONTI

Modena, Biblioteca Estense, ms. alpha.M.1.2 (Modena F) Obrecht: Missa "L'Homme armée"

Modena, Biblioteca Estense, ms. alpha.X.1.11 (Modena B) Dufay: Deus tuorum militum

Montecassino, Biblioteca dell'Abbazia, ms. I-8 canto fermo

MISSA "L'HOMME ARMÉ"

La liturgia cristiana - e in particolare il suo rito centrale: la messa - è sempre stata legata alla musica. I salmi e gli inni del primo cristianesimo, il loro sviluppo da parte della *schola cantorum* nella Roma post-imperiale e la successiva assunzione di questo corpus melodico da parte dei Franchi sotto la dinastia carolingia: queste possono essere considerate le tappe fondamentali che configurano quello che conosciamo come canto gregoriano. Delle due principali famiglie di canti appartenenti alla messa, una rimane costante (*l'ordinarium: Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Agnus Dei*), l'altra varia a seconda della festa specifica (*il proprium: Introit, Graduale, Alleluia, Offertorium, Communio*). Nonostante la probabile realizzazione a più voci, improvvisando il contrappunto sul canto popolare, alla fine del Medioevo i compositori iniziarono a musicare *l'ordinarium* in polifonia. Dapprima si trattava di singole sezioni, progressivamente sempre più interconnesse, fino a comporre un intero *ordinarium* attorno a un'unica idea musicale: la messa ciclica, che divenne il genere più importante praticato dai compositori nella seconda metà del Quattrocento. Molte di queste messe cicliche utilizzavano la tecnica del *cantus firmus*, che prevedeva una melodia preesistente, tipicamente dispiegata in valori lunghi nella voce tenorile, su cui si basa l'intera composizione. Un caso specifico è ancora oggi un enigma per gli studiosi: le messe basate su "L'homme armé". Si tratta di un richiamo alle armi piuttosto semplice, che è stato utilizzato come *cantus firmus* da decine di compositori, il che fa pensare che la melodia (e le sue implicazioni) sia diventata molto di moda. Si trattava semplicemente di un richiamo alle armi? Invoca forse un'ultima crociata, di cui si parla molto in Occidente dalla caduta di Costantinopoli, ma che non è mai stata realizzata? Queste messe sono legate, come alcuni suggeriscono, all'ordine cavalleresco del Toson d'Oro, o più in generale all'idea del guerriero cristiano - *miles Christi*? Potrebbero essere dedicate a santi 'armati' come San Giorgio o San Michele, oppure sono espressioni teologiche più sottili? L' 'uomo armato' potrebbe essere Gesù Cristo, o ogni singolo cristiano nella sua lotta quotidiana contro il peccato. Antoine Busnoys fu probabilmente il primo a comporre una messa di questo tipo, se diamo credito alla relazione di Pietro Aaron del 1523. Dopo di lui, numerosi compositori si sono emulati e hanno cercato di superarsi a vicenda per più di un secolo. Questo fu anche il caso di Jacob Obrecht (1457/8-1505). Figlio di un trombettista cittadino di Gand, ricevette una formazione musicale fin da giovane e si preparò alla carriera ecclesiastica. Fu direttore di coro di alcune importanti chiese dei Paesi Bassi (Bergen op Zoom, Cambrai, Brugge, Anversa) e fu invitato anche da corti straniere: due volte dal duca Ercole I d'Este a Ferrara (1487 e 1504) e una dall'imperatore Massimiliano I a Innsbruck (1503). La sua figura, tradizionalmente oscurata dal fatto di appartenere alla generazione di Josquin ma di essere morto circa sedici anni prima di lui (proprio a Ferrara), ha ricevuto una maggiore attenzione negli ultimi due decenni, che è servita a valutare correttamente la sua importanza all'interno dello sviluppo delle tecniche polifoniche della



Castello di Fontainebleau, autoscopia stereoscopica, 1908-1913
Courtesy Fondazione di Modena, Fondo Carbonieri - FMAV Fondazione Modena Arti Visive

cosiddetta Scuola franco-fiamminga. La sua messa "L'homme armé" è strettamente modellata sulla composizione di Busnoys, non solo utilizzando lo stesso *cantus firmus*, ma anche lo stesso piano per l'intera parte tenorile e il suo schema metrico. D'altra parte, Obrecht imposta la melodia nel modo frigio anziché in quello dorico, il che consente di ottenere una qualità sonora completamente diversa. Fu probabilmente composta alla fine degli anni Ottanta del Quattrocento, periodo in cui coincise con Busnoys a Brugge. Nel presente programma concertistico la Capella Academica Den Haag esegue la messa "L'homme armé" di Jacob Obrecht leggendo direttamente da un facsimile del manoscritto α.M.1.2 della Biblioteca Estense di Modena, compilato alla corte ferrarese intorno al 1505. L'impostazione polifonica dell'*ordinarium* è inserita nel contesto di una messa votiva per San Giorgio Martire, uno dei santi 'armati', patrono di Ferrara a cui è dedicata la sua Cattedrale. Il programma si chiude con l'inno per i martiri, di Guillaume Dufay, anch'esso proveniente dalla collezione estense.

CAPELLA ACADEMICA DEN HAAG. Il Dipartimento di Musica Antica del Royal Conservatoire gode di una reputazione mondiale come una delle più grandi e importanti facoltà del suo genere. Da quarant'anni il dipartimento costituisce un terreno di coltura unico e un crogiolo di talenti nella pratica esecutiva storica. Gli stili musicali vocali e strumentali dal Medioevo e dal Rinascimento fino alla fine del primo periodo romantico sono insegnati da musicisti con una reputazione internazionale come autorità nel loro campo. La Capella Academica Den Haag, creata e diretta da Isaac Alonso de Molina nel contesto del Conservatorio Reale dell'Aia, assume forme diverse adattandosi all'esecuzione di vari repertori dell'epoca rinascimentale e barocca. Un gruppo di studenti (ri)scopre brani precedentemente sconosciuti e mette in pratica gli approcci sperimentali e storici sviluppati nel curriculum del Dipartimento di Musica Antica, in particolare nelle materie Musica Practica e Polifonia franco-fiamminga, condividendo occasionalmente il palco con insegnanti e professionisti ospiti.

ISAAC ALONSO DE MOLINA insegna al Conservatorio Reale dell'Aia. È anche fondatore e direttore dell'ensemble La Academia de los Nocturnos (incentrato sulla musica rinascimentale e barocca spagnola). Dopo una formazione musicale classica di ampio respiro, diplomandosi al Conservatorio di Valencia nel 2001/2002 con quattro specializzazioni (pianoforte, violoncello, musica da camera e teoria musicale), si è trasferito all'Aia per studiare musica antica nel 2007. Si è diplomato in clavicembalo con Jacques Ogg e ha conseguito due Master (clavicembalo e direzione di coro), specializzandosi in tecniche storiche di direzione (maestro di cappella / maestro al cembalo) sotto la guida di insegnanti come Peter van Heyghen, Fabio Bonizzoni, Ton Koopman e Patrick Ayrton. È stato invitato a insegnare e a condurre progetti in altri conservatori olandesi (Amsterdam, Utrecht, Tilburg) e in diversi corsi estivi in Spagna (Valencia, Morella, Pastrana) e in Italia (Urbino). Attualmente sta sviluppando metodi di insegnamento e strategie di apprendimento di ispirazione storica per consentire agli studenti di acquisire un insieme di competenze simili a quelle che ci si aspettava dai musicisti del passato. Dal 2019 presiede la task force Early Music dell'Associazione Europea dei Conservatori (AEC).

Sabato 21 ottobre SASSUOLO
Chiesa di San Giorgio *ore 21- ingresso libero*

O QUAM SUAVIS EST ROMA E VENEZIA TRA CINQUE E SEICENTO

SEICENTO STRAVAGANTE

David Brutt *cornetto*
Nicola Lamon *organo*

ERCOLE PASQUINI (ca. 1560-1619)
Toccata del sesto tono

GIROLAMO FRESCOBALDI (1583-1643)
Canzon seconda detta La Bernardinia.
Canto solo come stà
da *In partitura il primo libro delle canzoni*, Roma, 1628

CLAUDIO MERULO (1533-1604)
In te Domine speravi - dim. di G. B. Bovicelli
da *Regole, passaggi di musica* 1594, Venezia, 1594

FRANCESCO USPER (1533-1604)
Aria francese quarta
da *Ricercari et arie francesi*, Venezia, 1595

MAURIZIO CAZZATI (1616-1678)
La Calva. Violino solo overo Violino e Basso
da *Il secondo libro delle sonate a una, doi... Opera ottava*, Venezia, 1648

GIROLAMO FRESCOBALDI
Capriccio sopra la Girolmeta
da *Fiori Musicali* Venezia, 1635

ORLANDO DI LASSO (1532-1594)
Susanne un jour - dim. di G. DALLA CASA
da *Il vero modo di diminuir* Venezia, 1584

GIOVANNI BATTISTA FONTANA (1571-1630)
Sonata quarta. A violino solo
da *Sonate a 1 2 e 3 per il Violino...*, Venezia, 1628

BERNARDINO RONCAGLIA (1614-1692)
Aria di Mantova

AMANTE FRANZONI (ca. 1575-1629)
Sancta Maria. Concerto a quinque
da *Apparato Musicale*, Venezia, 1613

ANTONIO BRUNELLI (1577-1630)
O quam suavis
da *Fioretti spirituali*, Venezia, 1626

O QUAM SUAVIS EST

Nel corso del Rinascimento la musica vocale fu il modello indiscusso di perfezione, costruita essenzialmente sulle basi dei raffinati dettami contrappuntistici ereditati dalla scuola fiamminga. Roma e Venezia furono i centri dove sorse le più prestigiose cappelle musicali in ambito vocale e strumentale, condotte dai più celebri nomi della storia della musica come Palestrina, Victoria, Lasso, Zarlino, Willaert, Merulo, Giovanni e Andrea Gabrieli. Da questi illustri musicisti, nel pieno del fermento culturale del Rinascimento italiano, furono scritte alcune tra le pagine più belle della letteratura musicale. Le composizioni a noi pervenute rappresentano comunque una parte marginale della fruizione quotidiana della musica, fondata principalmente sulla prassi dell'improvvisazione estemporanea, sia in ambito vocale che strumentale. Il principale strumento impiegato nella musica liturgica era l'organo, sia in veste responsoriale (nella pratica improvvisativa dell'alternatim) tra il canto fermo, che, successivamente, come sostegno contrappuntistico-armonico alle voci e agli strumenti. Predecessore illustre del famoso Girolamo Frescobaldi fu Ercole Pasquini, organista per anni al servizio degli strumenti di San Pietro in Roma. Le sue composizioni, quali toccate e canzoni riflettono la sua eccentrica personalità che, secondo le testimonianze dell'epoca, "suonava alle volte tanto eggrediamente che rapiva le persone e faceva stupire veramente". Contrariamente all'idea generalizzata che fa di Roma un centro musicale dalla consuetudine quasi esclusiva di esecuzioni vocali 'a cappella', vi si riscontra spesso, tra gli organici musicali, un consistente impiego di vari strumenti a corda e a fiato, principalmente per il raddoppio o la sostituzione di linee vocali e, in secondo luogo con funzioni autonome di concerto. Di Girolamo Frescobaldi abbiamo una raccolta di sonate e canzoni strumentali scritte a Roma nel 1628 e successivamente riviste e ristampate a Venezia nel 1634. Le sonate e canzoni strumentali vanno dall'impiego di uno strumento solo, secondo la disponibilità dell'esecutore (violino, cornetto, flauto, fagotto, trombone...) con il suo basso continuo, sino a giungere a un organico di quattro voci e continuo. È il caso della Canzon a canto solo *La Bernardinia*, qui eseguita con il cornetto. Strumento a fiato, suonato dai più grandi virtuosi del Rinascimento, il cornetto era impiegato sovente nell'arte della diminuzione di mottetti o chanson, ovvero quella pratica che prevedeva di prendere a modello un rinomato brano vocale, abbellendone e fiorentone solitamente la linea del cantus con passaggi e figurazioni virtuosistiche. Esempi ne sono il mottetto *In te Domine speravi* di Claudio Merulo, diminuito dal Bovicelli e *Susanne un jour* di Orlando di Lasso diminuito da Girolamo dalla Casa. Agli albori del XVII secolo la produzione di musica strumentale inizia ad avere una propria autonomia che, pur riprendendo gli stilemi dei classici modelli di diminuzione rinascimentale, acquisisce un'identità nuova, legata alla moderna teoria seicentesca del "muovere gli Affetti" attraverso l'uso più razionale delle figure retoriche, di figurazioni ritmiche e nelle differenti indicazioni estetiche del tempo quali "Adasio, Allegro, Presto..." affiancate agli antichi segni mensurali. Il cornetto tra la fine del Cinquecento e i primi del Seicento è spesso strumento rivale del più 'giovane' violino e le destinazioni strumentali di diverse canzoni o sonate vedono sovente riportate nei frontespizi dati alle stampe l'indicazione "violino over cornetto". Di Maurizio Cazzati e Giovanni Battista Fontana si potranno ascoltare due sonate virtuosistiche a *canto solo* che ben rispecchiano questo nuovo stile moderno della sonata seicentesca. Oltre agli strumenti d'ornamento come il violino, il cornetto e il flauto, anche gli strumenti da tasto e i liuti potevano dar sfoggio d'abilità nell'intavolare i modelli polifonici vocali preesistenti, emulandone l'estetica attraverso dei temi creati *ex novo* (per esempio il *Ricercare*) o addirittura sostituendoli del tutto, creando dei veri e propri 'originali' su canzoni popolari o mottetti sacri. È il caso del Capriccio per organo solo sopra la *Girolmeta* (tratto dalla terza Messa dei *Fiori Musicali*, 1635) di Frescobaldi che, riprendendo l'antica canzonetta popolare, illustra le svariate potenzialità del tema nelle sue sette brevi sezioni. L'utilizzo del cornetto poteva impiegarsi inoltre come strumento per sostenere il *cantus firmus* in composizioni sacre, dove i lunghi valori melodici di inni e salmi erano posti in evidenza rispetto all'intreccio contrappuntistico. Il seppur conciso *Sancta Maria, (Concerto a quinque, da sonarsi con quattro tromboni)* del mantovano Amante Franzoni illustra tale pratica, ripetendo l'antica litania nella linea del canto per quattro volte, sostituita dall'organo nella prassi dell'intavolatura tastieristica degli strumenti da fiato previsti per tale brano.

Nicola Lamon

DAVID BRUTTI ha studiato sassofono con J.-M. Londeix e M. B. Charrier presso il Conservatorio di Bordeaux, ottenendo la Medaille d'Or, ha conseguito successivamente il Master in Musica da Ca-



Manifattura del Maestro della marca geometrica, *Invenzione delle arti liberali e meccaniche* (particolare)
Bruxelles, ca. 1560-70. Musei del Duomo, Modena (foto Davide Sabattini)

mera sotto la guida di Pier Narciso Masi presso Accademia Pianistica Internazionale di Imola. Dal 2000 al 2008 David Brutti è stato premiato in oltre quindici competizioni internazionali e nazionali. Nel 2012 inizia lo studio del cornetto con Andrea Inghisciano. Collabora regolarmente con diversi prestigiosi direttori e ensemble, tra cui Lautten Compagney, Antonio Florio, Gabriel Garrido, Federico Maria Sardelli, Odhecaton, Accademia Bizantina, Modo Antiquo, La Pifarescha, Ensemble Il Gusto Barocco (Stuttgart), L'Estro d'Orfeo, Cappella Marciana (Venezia), La Folia Barockorchester (Wien), Il Giardino Armonico. Si esibisce in numerosi festival di musica antica come Festival Claudio Monteverdi (Cremona), Trigonale 2016 (Maria Saal - Austria), Sagra Musicale Umbra e nei principali teatri, chiese e sale da concerto come Teatro Regio - Torino, Teatro Olimpico - Vicenza, Teatro Ponchielli - Cremona, Mannheim Nationaltheater, Auditorium Haydn - Bolzano, Teatro Abbado - Ferrara, Theater an per Wien - Vienna, Teatro La Pergola - Firenze, Theater Münster. Ha effettuato registrazioni per Amadeus, BIS, Pan Classics, Dynamic Brilliant Classics, Bongiovanni, Radio Vaticana, ORF1, Tactus, Dynamic, Extended Place e Pan Classics. È attualmente docente di sassofono presso il Conservatorio C.Monteverdi di Cremona.

NICOLA LAMON ha studiato organo con Elsa Bolzonello Zoja, clavicembalo con Sergio Vartolo e Marco Vincenzi presso il Conservatorio B. Marcello di Venezia. Ha conseguito inoltre il diploma in Canto Gregoriano a pieni voti con Lanfranco Menga. Si è perfezionato con H. Davidsson, W. Porter, J. L. Gonzalez Uriol e presso l'Accademia Chigiana di Siena con Cristophe Rousset. Dal 2001 al 2005 ha ottenuto diversi riconoscimenti in vari concorsi nazionali e internazionali, tra cui Borca di Cadore, Viterbo, Fano Adriano (TE), Fusignano (RA) e Pesaro. Nicola Lamon svolge un'intensa attività concertistica come clavicembalista e organista, sia in veste di solista che di continuista, con particolare interesse per gli organi storici. Collabora regolarmente con diversi prestigiosi direttori e ensemble, quali Marco Mencoboni - Cantar lontano, I Barocchisti - Diego Fasolis, Orchestra Lorenzo Da Ponte - Roberto Zarpellon, Modo Antiquo - Federico Maria Sardelli. Ha registrato nel 2021 il primo libro del Clavicembalo ben temperato e L'arte della fuga di J. S. Bach per Velut Luna su un clavicembalo Silbermann di Romain Legros; ha inciso inoltre per le case discografiche Tactus, Brilliant, Arcana, Amadeus, Fra Bernardo, Concerto Classics, Extended Place, Pan Classics e BIS. È attualmente docente di Lettura della Partitura al Conservatorio D.Cimarosa di Avellino e di Clavicembalo al Conservatorio A.Buzzolla di Adria.

Mercoledì 25 ottobre VIGNOLA
Rocca, Sala dei Contrari ore 21

FLORA E PRIMAVERA

MUSICA DI ADRIANO BANCHIERI

In collaborazione con il Conservatorio di Vicenza A. Pedrollo

Ensemble Madrigalistico TEATRO DELLE GRAZIE
MARCO SCAVAZZA *maestro concertatore*

Maria Parolini, Serena Peroni, Anna Panozzo, Valentina Fin *soprani*
Laura Fabris, Marta Fraccaroli *mezzosoprani*
Silvia Regazzo, Francisco Ricardo *alti*
Manuel Loreni *tenori*
Alberto Peretti, Rolando Moro *bassi*
Marija Jovanovic *cembalo*

ADRIANO BANCHIERI (1568-1634)

Vivezze Di Flora e Primavera
Cantate Recitate e Concertate con cinque voci nello Spinetto o Chitarrone (1622)

Prima Parte

Anuntio Di Primavera, La Rondinella, Usignolo, Farfalla, Ape Amorosa, Ligustri e Rose

Seconda Parte

Tirsi a Fili, Fili a Tirsi, Fiorito Aprile

Terza Parte:

Madrigale, Alle Muse, Flora, Flora

Quarta Parte

Madrigale, Silvio a Clori, Clori a Silvio

Quinta Parte

Madrigale, Tirsi Appassionato, Spoglie di Primavera, Tirsi Piangente

Sesta Parte
Pastro Fido



Pittore del XVII secolo, *Trionfo di Flora*, 1690-1710
Civica Pinacoteca Il Guercino, Cento

FLORA E PRIMAVERA

Adriano Banchieri nacque a Bologna nel 1567 e vi morì nel 1634. La sua storia personale e musicale si intreccia a figure interessanti quali Monteverdi, Vecchi, Giacobbi, Guami e Barbieri. La sua attività fu poliedrica e versatile: fu abate, organista e compositore, scrittore di testi ironici e satirici piuttosto che seri e paludati, maestro di vita e scrittore di trattati che ancora oggi sono il fondamento dello studio musicale seicentesco. *Le Vivezze di Flora e Primavera, cantate, recitate e concertate con cinque voci nello spinetto o chitarrone*, del 1622 sono una raccolta di 21 madrigali, che appartiene all'ultimo periodo produttivo in ambito profano di Banchieri. Non appartengono alle ben note "commedie armoniche" a tre voci (*Pazzia senile, Metamorfosi musicale, Prudenza giovanile*) e non fanno parte dei primi libri di 'madrigali drammatici' a cinque voci a cappella (*Zabaione musicale, Barca di Venezia per Padova, Festino del giovedì grasso*). Tra il *Festino del giovedì grasso* (composto nel 1605 e pubblicato nel 1608) e le *Vivezze*, Banchieri scrive musica sacra, trattati, commedie letterarie e un sesto libro di canzonette a tre voci, *Tirsi, Fili e Clori*, andato perduto. La lettera dedicatoria indirizzata al cardinale Scipione Borghese indica chiaramente, e prima di ogni altro elemento, la diversa funzione e destinazione della raccolta, che si pone come uno spartiacque rispetto alla precedente produzione profana e popolaresca. Musicalmente poi il fatto che nel titolo mancasse la dizione 'libro di madrigale' e di contro comparissero i termini 'recitato' e 'concertato', oltre alla presenza del basso continuo, erano chiari segni di un indubbio e radicale cambiamento, benché la didascalia posta in calce ai fogli di stampa reciti appunto "Madrigali del Banchieri, À 5". Le *Vivezze* sono scritte per l'Accademia dei Floridi, una Accademia che il Banchieri stesso aveva fondato all'interno del Convento di San Michele in Bosco a Bologna nel 1614, ma il riferimento non è palese, anche se il Banchieri stesso, proprio nel frontespizio delle *Vivezze*, si qualifica "Capo de concerti nella Florida Accademia di S. Michele in Bosco" e i testi che vengono utilizzati, messi in musica, stabiliscono dal punto di vista tematico un legame tra le *Vivezze* e l'Accademia dei Floridi. Prendiamo ad esempio la ricorrente metafora floreale e primaverile: "O bellissima flora / Produttrice feconda / Di nove erbette e fiori". Questo passo racchiude un sicuro riferimento alla formazione dei giovani discenti, in linea con le finalità espresse nel Discorso su *Academie scuole et ridotti: [...] di grandissima utilità e reputazione agli studiosi gioveni di buone lettere e musica e nei Capitoli esigibili nell'Academia dei Fioriti*, inseriti in apertura alla Cartella musicale (1614). Che la raccolta avesse fine didattico è evidente anche dall'inusuale presenza nella parte del basso continuo, nei brani classificati come 'concertati', di didascalie che descrivono la distribuzione delle parti vocali (*Tenore solo, Terzetto acuto, Ripieno, ecc.*), particolari condotte armoniche e contrappuntistiche (*Scherzi a 2, 3, 4, Tutti in fuga, Fughe roverse, Durezze a 5, ecc.*), lo stile dell'intonazione del testo poetico (*Recitativo*), il carattere dell'accompagnamento (*Arpegiato*) e così via. L'opera, in sé, rappresenta un compromesso tra lo stile polifonico e il nuovo stile, che vede la melodia accompagnata farsi strada nell'ambiente culturalmente vivace dell'area padana. Gli artifici contrappuntistici ancora di sapore Rinascimentale sono alternati a 'soli' sostenuto da una parte di basso continuo che ha una grande dignità e segue tutte le regole che il Maestro aveva esposto nei suoi scritti teorici. Complessivamente ne risulta un'opera piacevole, leggera, con un alternarsi di registri vivaci e gioiosi e parti tenere e patetiche. Per l'esecuzione si fa riferimento all'edizione pubblicata nel 1971 da De Santis, curata da Piattelli, ma si è integrato lo studio con i facsimili della edizione del 1622, presenti alla British Library di Londra.

ENSEMBLE MADRIGALISTICO TEATRO DELLE GRAZIE. Questo meraviglioso gruppo di voci prende vita e forma artistica all'interno della classe di Canto Rinascimentale e Barocco del Conservatorio di Vicenza, guidata dal Maestro Marco Scavazza. Il nome dell'ensemble si rifa a quello del più importante teatro di Vicenza del primo Settecento, il Teatro delle Grazie appunto. Tante voci, educate allo studio della polifonia sia sacra che profana, legate dall'amore e dalla passione per un repertorio difficile e molto impegnativo. Un repertorio che richiede la partecipazione emotiva di se stessi in tutto e per tutto: spirito, corpo e anima. Un repertorio, quello più antico, che richiede una tecnica vocale molto raffinata e sensibilità acustica rivolta all'emissione di suoni sempre diversi, sempre modellati alla necessità timbrica della parola nel suo contesto poetico. Anche se nato da solamente un anno l'ensemble ha già avuto modo di esibirsi a Vicenza al Palazzo Cordellina, al Teatro Olimpico e nella Chiesetta San Domenico, riscuotendo sempre generosi consensi. Le prossime fatiche del Teatro Delle Grazie prevedono lo studio e la realizzazione con strumenti d'epoca della *Passione secondo Giovanni di Bach*, nuovamente nella splendida cornice del Teatro Olimpico di Vicenza.

MARCO SCAVAZZA. Baritono, si avvicina giovanissimo allo studio della musica e del pianoforte, completando gli studi presso il Conservatorio di Rovigo, diplomandosi a diciotto anni in Corno francese e a ventuno in Canto Lirico. Ha proseguito l'approfondimento musicale conseguendo, due anni dopo, con il massimo dei voti, il diploma di Musica Vocale da Camera, sotto la guida di Erik Battaglia. Già dalle prime esperienze professionali ha indirizzato il suo interesse artistico verso lo studio della vocalità e della prassi esecutiva della Musica Antica e in particolare verso l'esecuzione del repertorio polifonico, in tutte le sue varie accezioni. Oggi collabora, in modo continuativo, con direttori di chiara fama impegnati nell'esecuzione del repertorio rinascimentale e barocco tra i quali Jordi Savall, Rinaldo Alessandrini, Federico Maria Sardelli, Marco Mencoboni, Diego Fasolis, Andrew Laurence King, Sigiswald Kuijken, Bartold Kuijken, Kees Boeke, Paolo Da Col. È invitato a partecipare in qualità di solista alle produzioni musicali di diversi Enti e Associazioni di valore europeo ottenendo premi e riconoscimenti. Da oltre 25 anni è il maestro vocalista e codirettore del Coro Polifonico Città di Rovigo, di cui è membro attivo dal 1989. È stato docente di Canto Rinascimentale e Barocco presso il Conservatorio di Fermo, dal 2011 al 2020, dal 2020 al 2021 al Conservatorio di Trento, e attualmente è docente, titolare di cattedra, al conservatorio Arrigo Pedrollo di Vicenza.



Candido Vitali, *Tacchini, pavone, anatre, coniglio e martin pescatore in un paesaggio lacustre*
Civica Pinacoteca Il Guercino, Cento

Sabato 28 ottobre MODENA
Galleria Estense ore 21

QUANT'È GRANDE LA BELLEZZA

LA MUSICA VOCALE E STRUMENTALE IN ITALIA AL TEMPO DI PERUGINO E SIGNORELLI

MICROLOGUS

Domenica 29 ottobre MODENA
Galleria Estense ore 10.30

0-12 MUSICA FAMILIARE* I COLORI DEL RINASCIMENTO

MICROLOGUS

Patrizia Bovi *canto, arpa*

Gabriele Russo *viola da braccio, ribeca*

Goffredo Degli Esposti *flauti dritti, zufolo e tamburo, zufolo e buttafoco*

Crawford Young *liuto, cetra*

Katerina Ghannudi *canto, arpa*

Quant'è grande la bellezza
cantasi come Quant'è bella giovinezza di LORENZO DE' MEDICI (1449-1492)*

Falla con Misuras / La Spagna
bassadanza di GUGLIELMO EBREO da Perugia/Pesaro (1420-?)
Biblioteca Comunale Augusta, MS 431 (1480-90)

Vergene madre pia - lauda a 2 voci di ANONIMO
Venezia, Marc. IX, 145

Rostiboli Gioioso - ballo di DOMENICO DA PIACENZA (1390-1470 ca.)*

Merce ti chiamo - ANONIMO
cantasi come Ich sachs einsmals, testo di FEO BELCARI (1410-1484)*
da Glogauer Liederbuch

Helas que pourra devenir - FIRMINUS CARON (fl. 1460-1475)
Florence 229

Helas madame - ALESSANDRO AGRICOLA (1446-1506)
Segovia MS

La belle se siet - chanson di GUILLAUME DU FAY (1397 ca.-1474)*

Zappay lo campo - strambotto (?) strumentale di ANONIMO*
Montecassino 871

La Figlia Guglielmino - ballo di DOMENICO DA PIACENZA*
Montecassino 871

D'un bel matin d'amor - canzone di ANONIMO*
Petrucci, VII Libro di Frottole, Venezia, 1557

Petit riens - ballo francese di GUGLIELMO EBREO da Perugia / Pesaro*
Paris, Bibl. Nat., ital. 476

L'autre jour par ung matin rondeaux di ANONIMO
Bologna, Civico Museo Bibl. Mus., MS Q16 (Testo in Chansonnier de Jean de Montchenu)

Tientalora - canzone (strumentale) ANONIMO
Paris, Bibl. Nat. de France, Rés. VM7 676

Lioncello - ballo di DOMENICO DA PIACENZA
Da De arte saltandi et choreas ducendi [1454-1455ca.] Paris, Bibliothèque Nationale de France, Italien 972

Lo mio padre e la mia madre - canto di ANONIMO*

In questo ballo - canto di ANONIMO *

Ave tempio d'amor - lauda di anonimo
NY, Western 084

Verçeppe - ballo di DOMENICO DA PIACENZA
Da De arte saltandi (Id.)

Oramai sono in età - cantasi come Hora mai che fora son - testo FEO BELCARI
Codice Borromeo

Amor che t'ho fatt'io - strambotto di ANONIMO*
Montecassino 871

Volta ti in ça Rosina - ballo di GIOVANNI AMBROSIO*

La vida de Culin - barzelletta di ANONIMO*
Montecassino 871

Voca la galiera - danza strumentale di ANONIMO*
Montecassino 871

* brani eseguiti nel concerto 0-12 *Musica familiare*

QUANT'È GRANDE LA BELLEZZA

Laudi, canzoni e musiche strumentali di Alexander Agricola, Guillaume Dufay, Guglielmo Ebreo, Firminus Caron, Domenico da Piacenza, Lorenzo de' Medici e anonimi. Celebrando il Cinquecentenario della morte dei due grandi pittori umbri del Rinascimento, il 1523, il programma di Micrologus presenta musiche devozionali e cortesi perfettamente coerenti con i temi della cultura umanistica di questi due artisti. I capolavori creati da Pietro Perugino e Luca Signorelli, pittori esattamente contemporanei, seguono molti principi condivisi con le composizioni musicali dello stesso periodo: la prospettiva (nell'arte musicale, le proporzioni ritmiche), il colore (la consonanza), il gesto e l'atteggiamento fisico (l'uso della melodia/modalità per trasmettere emozioni), la grande ricchezza dei dettagli (gli ornamenti melodici). Caratterizzato dagli strumenti angelici raffigurati da Signorelli e Perugino, come l'arpa, il liuto e la viola d'arco, il programma mette in relazione i contrasti e i sentimenti musicali del tempo: la devozione spirituale, ma anche l'amor cortese e la sensualità terrena. Oltre alle Laudi e ad altre musiche devozionali, in programma ci sono composizioni di Alexander Agricola, Josquin des Prez e di maestri anonimi, nonché raffinate basse danze e balli, destinati a diversi ambiti della società dell'epoca. Il programma cerca così di riflettere l'ampia tavolozza di emozioni mostrata nell'imponente catalogo di Signorelli e Perugino, creato in un momento storico considerato l'apice della raffinata cultura italiana. Anche le caratteristiche timbriche degli strumenti angelici raffigurati sono fondamentali a determinare la raffinatezza dell'epoca: l'arpa con gli arpioni, il liuto e la viola da braccio (il trio perfetto del Quattrocento), insieme con la piccola rubea ad arco, i flauti diritti, che in questa epoca trovano grande apprezzamento ovunque. E, infine, gli strumenti solistici, ovvero, la lira da braccio, un nuovo strumento creato per accompagnare la poesia cantata, lo zufolo (un piccolo flauto a 3 fori) col tamburo, per tutto quello che riguarda la danza di corte, e lo zufolo e buttafoco (un salterio a corde percosse), di probabile origine spagnola, che appare in Italia in questo periodo di fine secolo.

MICROLOGUS è tra i numerosi gruppi di musica antica in Italia, il più longevo nella riproposizione della musica Medievale. Oggi, sulla soglia dei 40 anni di attività, continua a esplorare nuovi percorsi e nuove modalità di interpretazione, catalizzando un numero crescente di ascoltatori e appassionati, con concerti in Italia e nel resto del mondo. Fondato nel 1984 dai musicisti umbri Patrizia Bovi, Goffredo Degli Esposti e Gabriele Russo, insieme con Adolfo Broegg (1961-2006), ha creato oltre 60 diversi spettacoli (alcuni in forma teatrale con scene e costumi), e registrato 29 CD, inclusi due premiati con il Diapason d'Or de l'Année, un altro con il The Best of 2000 Award dalla rivista Goldberg e un Biggest Surprise dal Boston Globe nel 2009, nella lista Top Classical Albums dell'anno. È regolarmente invitato in molti dei più importanti festivals d'Europa (Urbino, Montpellier, Vienna Konzerthaus, Cité de la Musique a Parigi, Southbank Centre di Londra, York Early Music Festival, Festival Laus Polyphonie di Anversa, Utrecht Early music Festival, Actus Humanus Danzica, Krakow e Jaroslaw in Polonia) oltre ad avere un'attività concertistica internazionale (Giappone, Messico, Canada, Stati Uniti). Il lavoro di Micrologus, basato su accurate ricerche storiche, musicologiche e fortemente influenzato dallo studio delle tradizioni musicali, gli conferisce un giusto riconoscimento come tra i più importanti esecutori del repertorio medievale. Una chiave del suo successo presso il pubblico è il suo stile musicale eccezionalmente vivace e accessibile, reso tale grazie alla capacità di mescolare vari colori strumentali con la polifonia vocale. Collabora con il teatro e il cinema. Oltre alla realizzazione di diverse colonne sonore, è stato protagonista in veste di elaboratore ed esecutore della colonna sonora del film Mediterraneo di Gabriele Salvatores premio Oscar 1991. Nel periodo 2007-2010, ha preso parte allo spettacolo di danza contemporanea Myth, creato dal coreografo belga Sidi Larbi Cherkaoui, esibendosi in un lungo tour mondiale. La capacità di relazionarsi alle varie forme di performance, ha consentito a Micrologus di collaborare anche con musicisti provenienti da altri mondi e da altri linguaggi, realizzando incisioni e concerti con musicisti come Daniele Sepe, Ramberto Ciammarughi, il Banco del Mutuo Soccorso, Giovanna Marini, Vinicio Capossela.

>
Germania (Colonia?), *Sciamito operato*, frammento di bordo, sec XV
collezione tessile Gandini, Museo Civico, Modena

Mercoledì 1 novembre ore 21
MODENA Chiesa di San Carlo

LO SPLENDORE DEI GONZAGA

MUSICA SACRA DA GIACHES DE WERT A CLAUDIO MONTEVERDI

BISCANTORES

Francesca Cassinari*, Orla Brundrett*, Carolina Intrieri*, Vera Milani*, Silvia Vertemara,
Chiara Rebaudo, Emma Brambilla, Miriam Frigerio, Bianca Beltrami
cantus

Elena Carzaniga*, Edvige Brambilla, Monica Fumagalli, Camilla Novielli
altus

Roberto Rilievi*, Niccolò Perego*, Davide Colnaghi, Davide Nicolussi, Gianluca Origgi, Giorgio Bonafini
tenor

Gabriele Lombardi*, Alessandro Sosso, Alessandro Marchesi
bassus



Giangiacomo Pinardi *tiorba*
Rosita Ippolito *viola da gamba*
Gianluca Viglizzo *organo*

LUCA COLOMBO *direzione*

* *voci soliste*

CLAUDIO MONTEVERDI (1567-1643)
Confitebor III alla francese

BENEDETTO PALLAVICINO (1551-1601)
Misericordias Domini

GIACHES DE WERT (1535 ca.-1596)
Adesto dolori meo

SALOMONE ROSSI (1570-1630)
Keter

GIAN GIACOMO GASTOLDI (1555-1609)
Magnificat VIII toni

CLAUDIO MONTEVERDI
Cantate Domino

BENEDETTO PALLAVICINO
Dum complerentur

AMANTE FRANZONI (1575-1629)
Dixit Dominus VI toni

GIAN GIACOMO GASTOLDI
Regina cœli

CLAUDIO MONTEVERDI
Litanie della beata vergine

Fonti

GIACHES DE WERT

Adesso dolori meo IACHES VVERT MVSICI SVAVISSIMI AC CHORI ILLVSTRISS. ET EXCELLENTISS. DVCIS MANTVAE MAGISTRI MVSICES, VEL (VT DICVNT) Motectorum Quinque vocum Liber Primus. Nunc primum in lucem editus. ... Venetiis. Apud Claudiom Coregiatet et Faustum Bethanius Socios. 1566.

BENEDETTO PALLAVICINO

Dum complerentur Misericordias Domini SACRAE DEI LAUDES OCTO, ET UNA DUODECIM, DUÆ VERO SEXDECIM VOCIBUS CONCINENDÆ, Ac omnium instrumentorum genere accomodatæ. Adite etiam infimæ partes pro Organo continuato. BENEDICTO PALLAVICINO CREMON. AUCTORE. Nunc primum in lucem editæ. Venetijs, Apud Ricciardum Amadinum. 1605.

GIOVANNI GIACOMO GASTOLDI

Magnificat VIII toni SACRA OMNIUM SOLEMNITATUM VESPERTINA PSALMODIA, CUM B. VIRGINIS CANTICO, Alteris versiculis concinenda. SEX VOCIBUS. REVER. D. IO. IACOBI GASTOLDI In ecclesia Ducalis Sanctæ Barbaræ inclita urbis Mantua Musices præfecti. Venetijs apud Picciardum Amadinum. 1593

Regina cæli COMPLETORIUM PERFECTUM, AD USUM S. ROMANÆ ECCLESIAE, sacræ ille Laudes, quibus divinum terminatur officium. REVER. D. IO. IACOBI GASTOLDI In ecclesia Ducalis Sanctæ Barbaræ inclita urbis Mantua Musices præfecti. Quaternis vocibus, Liber secundus. Venetijs apud Ricciardum Amadinum 1597.

SALOMONE ROSSI

Keter Hashirim asher leSholomo. Venezia Pietro e Lorenzo Bragadino. 1623

AMANTE FRANZONI

Dixit Dominus I toni SACRA OMNIUM SOLEMNITATUM VESPERTINA PSALMODIA Cum Cantico B. Virginis, Sex, & Octo Vocibus Concinenda. Cum duplice modulatione tam ad Chorum quam ad Organum Serviente. AMANTIS FRANZONI MANTUANI. In ecclesia Ducalis Sanctæ Barbaræ inclita urbis Mantua Musices præfecti. Nunc primum il lucem ædita, Ad serenissimam Annam Iulianam Gonzagam Austrie Archiducissam. Venetijs apud Alexandrum Vincentium. 1619.

CLAUDIO MONTEVERDI

Confitebor III alla francese SELVA MORALE E SPIRITUALE DI CLAUDIO MONTEVERDE Maestro di Cappella della Serenissima Repubblica Di Venetia DEDICATA ALLA SACRA CESAREA MAESTA' DELL'IMPERATRICE ELEONORA GONZAGA. Con licenza de superiori & privilegio. IN VENETIA 1640 Appresso Bartolomeo Magni Litanie della Beata Vergine MESSA A QUATTRO VOCI ET SALMI A una, Due, Tre, Quattro, Cinque, Sei, Sette, & Otto voci, Concertati, e parte da cappella, & con le Letanie della B.V. DEL SIGNOR CLAUDIO MONTEVERDE Già Maestro di Cappella della Serenissima Repubblica di Venetia. DEDICATI AL Rmo P. D. ODOARDO BARANARDI Abbate di Santa Maria delle Carceri della Congregatione Camaldoiese. IN VENETIA, Appresso Alessandro Vincenti. 1650

LO SPLENDORE DEI GONZAGA

Mantova e la famiglia Gonzaga rappresentano uno delle vette dell'espressione umanistica e rinascimentale in tutta l'Europa. Dal punto di vista artistico-culturale è durante il marchesato di Ludovico III Gonzaga, nella seconda metà del XV secolo, che la città raggiunse il momento più alto della sua storia, richiamando le più importanti figure dell'epoca con il compito di trasformare Mantova nella città 'ideale'. In quegli anni nella corte dei Gonzaga operavano artisti del calibro di Andrea Mantegna, Leon Battista Alberti e grandi umanisti come Baldassarre Castiglione. Questo progetto si prefigge di affrontare la seconda epoca d'oro della città, in cui la musica fu lo strumento principale utilizzato dai Gonzaga per affermare il loro prestigio tra le città italiane; l'epoca d'oro idealmente ebbe inizio nel 1565, sotto il ducato di Guglielmo Gonzaga, con la fondazione della Basilica Palati-



Benedetto Zalone, *Madonna col Bambino, san Nicola da Tolentino, santa Francesca Romana e san Matteo e l'angelo*
Civica Pinacoteca Il Guercino, Cento

na di Santa Barbara, con Giaches de Wert maestro di cappella, e durò fino al sacco di Mantova del 1630. Cinque generazioni di duchi Gonzaga si succedettero alla corte di Mantova in quest'epoca: al loro servizio lavorarono numerosi compositori, tra cui gli autori che trovano spazio all'interno del nostro programma, composto da musiche selezionate nel loro repertorio sacro. Di questi, solo Giaches de Wert e Claudio Monteverdi non hanno bisogno oggi di presentazioni. Quanto agli altri, i loro nomi non suonano familiari al pubblico odierno, il che non sorprende poiché la loro musica raramente è stata eseguita al di fuori della loro epoca. L'Ensemble Biscantores, dunque, ridà voce ad opere sacre praticamente sconosciute di Pallavicino, Franzoni, Gastoldi e Rossi, grazie al paziente lavoro di ricerca di alcuni dei suoi membri. Ad esse si alternano composizioni liturgiche del 'divin Claudio'. Giovanni Giacomo Gastoldi e Benedetto Pallavicino lavorarono dapprima per Guglielmo e, dopo la sua morte, per Vincenzo I, il quale chiamò a corte anche Claudio Monteverdi, poi licenziato in modo sbrigativo da Francesco non appena ereditato il ducato. Di Salomone Rossi si sa che è stato occasionalmente impiegato da Vincenzo I (soprattutto durante le festività) e talvolta dai tre successori. Amante Franzoni giocò un ruolo centrale nella cappella ducale di Santa Barbara e, insieme a Rossi, è il solo dei sei compositori ad essere ancora in attività durante il ducato di Vincenzo II. Vincenzo, Francesco e Ferdinando sono oggi ricordati soprattutto per il loro contributo a favore della musica profana a corte e per l'organizzazione di intrattenimenti innovativi, tra cui i primi esempi di teatro musicale, come le magnifiche opere monteverdiane *Orfeo* e *Arianna* o come *Il Ballo delle Ingrate*, che concluse i festeggiamenti per il matrimonio di Francesco Gonzaga con Margherita di Savoia nel 1608. Ma la musica a Mantova aveva anche un'altra faccia, quella della cappella ducale, la Basilica di Santa Barbara, che si sviluppò in modo straordinario grazie al duca Guglielmo: il suo progetto poliedrico prevedeva non solo la costruzione della chiesa stessa e il suo arricchimento attraverso l'acquisto di opere d'arte e di reliquie, ma anche la definizione della sua struttura liturgica, la concessione di privilegi e la produzione di musica concepita per impreziosire la liturgia della basilica e dare prestigio alla corte.

BISCANTORES. Fondato e diretto da Luca Colombo, è un ensemble vocale e strumentale specializzato nel repertorio italiano del tardo rinascimento e barocco formato da musicisti che hanno maturato la loro formazione nelle più prestigiose realtà musicali italiane ed estere. L'alta preparazione e la grande duttilità musicale dei componenti permettono al gruppo di presentarsi in differenti organici: dall'ensemble madrigalistico al coro da camera. L'amore per la polifonia e il piacere di studiare pagine d'indiscussa bellezza si uniscono al desiderio di eseguire un repertorio filologicamente più rispondente alle prassi esecutive del tempo e di riscoprire materiale inedito di autori poco valorizzati nel panorama musicale odierno. La continua ricerca di recupero del patrimonio musicale italiano del XVII secolo, è sfociata in un ampio progetto relativo alla corte Mantovana dei Gonzaga presentato a The Harvard University Center for Italian Renaissance Studies nella prestigiosa cornice di Villa I Tatti a Firenze, e alla seguente pubblicazione del progetto discografico *Splendour of the Gonzaga* per l'etichetta discografica Arcana. L'ensemble, nelle sue varie formazioni, si è presentato in numerosi e prestigiosi festival italiani e internazionali riscontrando sempre un ottimo successo e critiche estremamente positive.

LUCA COLOMBO. Studia composizione con il maestro B. Zanolini presso il conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, e sempre nel medesimo istituto si diploma con il massimo dei voti in Musica corale e Direzione di coro con il maestro D. Zingaro. Ottiene la specializzazione in Polifonie Rinascimentali con il massimo dei voti e lode presso il conservatorio Tito Schipa di Lecce sotto la guida del maestro D. Fratelli, con il quale ha inoltre completato con lode il diploma specialistico in Polifonia presso la Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano. È fondatore e direttore del gruppo vocale Ensemble Biscantores, con il quale si presenta nei principali festival italiani ed europei con un grande successo di pubblico e critica. È regolarmente invitato a sostenere seminari e masterclass riguardanti le prassi esecutive rinascimentali e barocche presso Conservatori e istituzioni specializzate. È docente di teoria, contrappunto rinascimentale ed esercitazioni sulle fonti originali presso l'Istituto di Musica Antica della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano. Da settembre 2021 dirige il coro universitario del Collegio Ghislieri di Pavia coro in residenza della Filarmonica Arturo Toscanini di Parma sotto la guida di Enrico Onofri.

Domenica 5 novembre ore 10.30

MODENA Museo Civico

0-12 MUSICA FAMILIARE CHITARRA E CHITARRONE

FRANCO PAVAN *chitarrone e chitarra barocca*

Il chitarrone, strumento dalle dimensioni stupefacenti e dalla quantità impressionante di corde, e la chitarra barocca, piccolo e splendido esempio di parente antico della moderna chitarra, sono i protagonisti del breve concerto dedicato ai bambini da 0 a 12 anni. Franco Pavan presenta alcuni brani accattivanti per chitarrone e altri mirabolanti per chitarra barocca, mostrando come la musica a pizzico del Seicento possa accendere l'interesse anche degli ascoltatori più piccoli.

Domenica 5 novembre ore 17.30

MODENA Museo Civico

FRATELLO AMOREVOLISSIMO

MUSICHE DI G.G. KAPSBERGER E G.A. PFENDER

FRANCO PAVAN *chitarrone*

ANONIMO

Toccata e Passacaglia (AA)

JOHANN HIERONYMUS KAPSPERGER (Venezia, 1580-Roma, 1651)

Toccata (AsMo)

GIACOMO ANTONIO PFENDER

Corrente 1- Corrente 2- Corrente 3 (AsMo)

JOHANN HIERONYMUS KAPSPERGER

Romanesca con le sue partite (AA)

GIACOMO ANTONIO PFENDER

Gagliarda (AsMo)

GIACOMO ANTONIO PFENDER

Battalia (AsMo)

JOHANN HIERONYMUS KAPSPERGER

Gagliarda (AsMo)

GIACOMO ANTONIO PFENDER

Aria di Fiorenza (AsMo)

GIACOMO ANTONIO PFENDER

Colasone Modena (AsMo)

L'archivio di Stato di Modena conserva al suo interno immensi tesori musicali; tra questi, un noto manoscritto di musica in intavolatura italiana per Tiorba, databile al secondo decennio del XVII secolo e di probabile origine romana. I brani all'interno, attribuiti in buona parte a Giovanni Girolamo Kapsberger e Alessandro Piccinini, mostrano un monogramma recentemente individuato dal liutista e musicologo Franco Pavan come firma di Giacomo Antonio Pfender detto il Tedeschino. Noto per aver raccolto e dato alla stampa le musiche del *Primo Libro di Intavolatura di Chitarone [...] (In Venetia, 1604)* di Kapsberger, a quest'ultimo si rivolge nella lettera dedicatoria in apertura della raccolta firmandosi "Amorevolissimo fratello". La scoperta di questo monogramma presente nel disegno preparatorio di un frontespizio destinato a un libro d'intavolatura di chitarrone ha permesso all'autore di attribuire a Giacomo Antonio Pfender, cognato di Giovanni Girolamo Kapsberger, almeno cinque brani per chitarrone presenti nel manoscritto estense, risalente quasi certamente al secondo decennio del diciassettesimo secolo, e probabilmente altri nove brani inclusi nella stessa fonte, in precedenza attribuiti ad Alessandro Piccinini. Pavan ipotizza la probabile provenienza del manoscritto dall'ambiente romano, e non modenese come sostenuto da altri studiosi, e verosimilmente dalla cerchia di Pfender e Kapsberger. Lo studio apre nuovi spiragli di ricerca sui rapporti di mecenatismo musicale tra Modena e Roma. Jacques-Antoine Pfender, cognato di Kapsberger, pubblicando la prima raccolta del 1604 per chitarrone a sei corde segnala la novità nella lettera dedicatoria con queste frasi in cattivo italiano: "Al molto Illustrè Signor Giorgio Girolamo Kapsberger, fratello osservandissimo. La vaghezza et la novità di questa maniera di intavolatura, che tanto al mondo piace et in cui V. S. (siami lecito, senza nota di passione per esserne fratello, dire il vero) è riuscita eccellente, tale è il giudizio che ne hanno fatto i pellegrini ingegni e tanto desiderata, ch'io conoscendo i suoi penseri à cose maggiori et à più alti studij rivolti, ho confidatomi nel fratellevole amore; tanto più che buona parte ne andava sparsa quà e là per le mani di molti, di farne un dono à gli studiosi [...]. Il programma eseguito da Pavan mette a confronto le musiche dei due compositori e tiorbisti, aprendo inoltre un nuovo scenario di ricerca sui rapporti di mecenatismo musicale presenti tra Roma e Modena nel '600. Johann Hieronymus Kapsberger, italianizzato Giovanni Girolamo Kapsberger, è stato un musicista e compositore italiano (nato da padre austriaco e madre veneziana, pare non abbia mai parlato il tedesco). Il suo soprannome era «il tedesco della tiorba», derivante dalla sua fama come virtuoso appunto della tiorba e degli altri strumenti facenti parte della famiglia dei liuti. Attorno al 1605, dopo aver trascorso gli anni di formazione a Venezia, dopo aver pubblicato la sua prima raccolta di brani per chitarrone, si trasferì a Roma. Qui compose sia musica vocale sacra e profana sia musica per strumenti a corde pizzicate, entrando nella cerchia dei musicisti vicini alla corte papale di Urbano VIII. La sua attività di teorico di musica lo portò alla redazione di un trattato musicale, *Il Kapsberger della musica*, andato perduto. Oltre a sue opere manoscritte, si conoscono svariate edizioni antiche fra le quali intavolatura di chitarrone, liuto, villanelle con intavolatura di chitarrone e chitarra, arie passeggiate, in intavolatura, capricci a 2 strumenti, tiorba e tiorbino.

FRANCO PAVAN. Liutista e tiorbista, collabora con alcune delle più importanti formazioni italiane di musica antica, quali Concerto Italiano, Accordone, La Cappella della Pietà dei Turchini (ora Capella Neapolitana), e collabora con il gruppo londinese Trinity Baroque e con il Balthasar-Neumann Chor und Ensemble. Ha suonato nelle più importanti sale da concerto in Europa e nel mondo, Konzerthaus di Berlino; Konzerthaus di Vienna; Musikverein di Vienna; Concertgebouw, Amsterdam; Cité de la Musique, Parigi; Auditorio Nacional, Madrid; Teatro Colon, Buenos Aires; Toppan Hall, Tokyo e anche in Uruguay, Cile, Messico, Colombia, Brasile, Cina, Egitto, Marocco. Ha registrato per le etichette Emi, Virgin, Opus 111, Naïve, Alpha, Cyprès, Glossa, Cantus, Accord e come solista con l'italiana E lucevan le stelle, vincendo premi quali il Gramophon Award, Diapason d'Or, Premio Vivaldi della Fondazione Cini. Ha partecipato alla realizzazione delle tre opere di Claudio Monteverdi *L'Orfeo*, *Il Ritorno d'Ulisse in Patria* e *L'incoronazione di Poppea*, sotto la direzione di Rinaldo Alessandrini presso il Teatro alla Scala e l'Opera di Parigi. Ha registrato per tutte le emittenti radiofoniche europee e per emittenti televisive italiane, francesi, tedesche, spagnole, colombiane, cinesi e giapponesi. Il suo Cd solistico *Le Mouton Fabuleux*, dedicato alla musica del liutista francese del Seicento Charles Mouton, è stato dichiarato disco dell'anno 2009 per la musica antica dalla rivista italiana *Amadeus*. La sua principale attività attuale è dedicata alla direzione dell'ensemble

Laboratorio'600, con il quale ha già registrato tre dischi per l'etichetta spagnola Glossa in collaborazione con i cantanti Pino De Vittorio e Roberta Invernizzi. Il gruppo, costituito da soli strumenti a pizzico, si dedica alla riscoperta di pagine inedite della cultura musicale italiana del XVII e XVIII secolo, e in particolar modo alle tracce della tradizione popolare del Meridione d'Italia attraverso le antiche fonti scritte. Sono due i Cd dedicati finora a questa ricerca particolare: uno dedicato alla musica siciliana (Siciliane) e uno dedicato alla musica calabrese e lucana (Occhi turchini). Nel mese di Dicembre del 2013 è stato insignito del Premio Mousiké Regione Puglia per la diffusione della cultura musicale del Mediterraneo. Suona in duo con il liutista Gabriele Palomba, con il quale ha realizzato tre CD dedicati al repertorio liutistico cinquecentesco, considerati dischi del mese dalla rivista Amadeus al momento della loro uscita e riconosciuti come fondamentali nella discografia dedicata ai duetti per liuto. Dopo la laurea in storia della musica conseguita presso l'Università degli Studi di Milano sotto la guida di Francesco Degrafa si è dedicato anche al lavoro musicologico, pubblicando articoli e saggi dedicati alla storia del liuto ma anche al primo Seicento italiano. Ha collaborato alla redazione del New Grove Dictionary of Music and Musicians e al repertorio Die Musik in Geschichte und Gegenwart, e ha curato opere in fac-simile di Francesco da Milano, Pietro Paolo Borrono e Johannes Hieronimus Kapsperger e, insieme a Mirco Caffagni, l'opera omnia del liutista cinquecentesco Perino Fiorentino. Fa parte dell'Editorial Board del Journal of the Lute Society of America dal 2001, è collaboratore scientifico del progetto Ricercar del Centre d'Études Supérieures de la Renaissance di Tours e fa parte del board dello Study Group dell'International Musicological Society per lo studio delle intavolature. Nel 2014 è stato nominato Cultore della materia della Cattedra di Storia della Musica dell'Università degli Studi di Padova.



Manifattura del Maestro della marca geometrica, *Invenzione delle arti liberali e meccaniche*
Bruxelles, ca. 1560-70. Musei del Duomo, Modena (foto Davide Sabattini)

I LINGUAGGI DELLE ARTI: INVENZIONE

Incontri interdisciplinari in presenza e in streaming
a cura di Enrico Bellei e Sonia Cavicchioli
con la collaborazione di
Adriana Orlandi (UNIMORE);
Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti;
Ingresso gratuito

Giovedì 9 novembre, ore 17

Accademia Nazionale di Scienze, Lettere, Arti

INVENTARE UNA FORMA

Marcel Proust apprendista romanziere

Con Francesca Lorandini (UNIMORE)

Per trovare la forma della Recherche, Marcel Proust ci ha messo molti anni: anni in cui ha pubblicato racconti, saggi e testi di vario tipo, ma anche anni di abbozzi, tentativi e fallimenti in cui ha provato a rielaborare le vicende esistenziali, storiche e sociali di cui è stato protagonista e testimone. Partendo dalle più recenti pubblicazioni e da quanto messo in luce dalla critica negli ultimi decenni, proveremo a capire come Proust abbia inventato la forma del suo capolavoro: ripercorremo l'apprendistato di uno scrittore che per trovare la strada del proprio talento ha avuto bisogno di procrastinare il romanzo della sua vocazione, che è dovuto tornare e ritornare negli stessi luoghi, ha dovuto scrivere e riscrivere le stesse cose, fare e disfare, provare e riprovare.

FRANCESCA LORANDINI è ricercatrice di Letteratura francese all'Università di Modena e Reggio Emilia. I suoi interessi di ricerca riguardano principalmente la letteratura dell'Ottocento e dell'estremo contemporaneo, la storia della critica letteraria e della traduzione. Fra le sue pubblicazioni: *Au-de- là du formalisme: la critique des écrivains pendant la seconde moitié du XXe siècle* (France-Italie), Classiques Garnier, 2019. Ha tradotto *L'impero del Bene* di Philippe Muray (Mimesis, 2017). Con Antonio Bibbò ha curato *Una conversazione infinita. Perché ritradurre i classici* (Mucchi 2023). Da qualche anno, Marcel Proust è al centro delle sue ricerche: ha curato con Matthieu Vernet una nuova edizione di *Un amour de Swann* (Le Livre de Poche, 2022) e ha lavorato sulla produzione saggistica di Proust e sul ruolo del *Contre Sainte-Beuve* nella critica del Novecento.

Giovedì 16 novembre, ore 17

Accademia Nazionale di Scienze, Lettere, Arti

L'ORIGINALITÀ È L'OPPOSTO DELLA NOVITÀ

Invenzione e innovazione artistica nel mondo degli emisferi cerebrali

Con Adil Bellafqih (UNIMORE)

Originalità e novità sono spesso usate come sinonimi, ma in realtà, nota Steiner: "l'originalità è l'opposto della novità". Come spiegare il paradosso? L'originalità è tale all'interno di un contesto, una tradizione, un tutto organico che vede le stesse cose già apparentemente note in maniera diversa attraverso l'immaginazione creativa, come Wordsworth, che guardava anche un arcobaleno con gli occhi di un bambino; l'invenzione è un atto di volontà cosciente che cerca di sostituire artificialmente il vecchio con il nuovo, lo sforzo individualistico nel voler essere innovativi a tutti i costi, invece di innovare davvero. Si tratta della distinzione tra 'scoprire' e 'inventare', due stili di pensiero che fanno capo rispettivamente all'emisfero destro e sinistro del cervello. Gli studi più recenti sulla lateralizzazione cerebrale e i modi in cui gli emisferi vedono il mondo possono aprire inedite prospettive ermeneutiche anche nel campo delle arti.

ADIL BELLAFQIH è dottorando in Scienze Umanistiche presso l'Università di Modena e Reggio Emilia. Menzione d'onore alla XXXI edizione del Premio Italo Calvino, ha pubblicato per Mondadori i romanzi *Nel grande vuoto* e *Niente a parte il sangue*.

Giovedì 23 novembre, ore 18
Sede di Grandezze & Meraviglie
JOHANN SEBASTIAN BACH
Il clavicembalo ben temperato Libro II
Das Wohltemperirte Clavier BWV 846-869
Con Riccardo Castagnetti (UNIMORE) clavicembalo

Das Wohltemperirte Clavier di Johann Sebastian Bach rappresenta non solo uno dei massimi vertici della letteratura per tastiera ma dell'intera storia della musica occidentale, tanto da divenirne a buon diritto uno dei classici. E come tutti i classici, quest'opera porta con sé una doppia connotazione di attualità e inattualità: da un lato, generazioni di musicisti si sono formate e continuano a formarsi a partire da essa; dall'altro, i preludi e le fughe contenuti al suo interno suscitano letture sempre nuove e inedite, stimolo inesauribile per compositori ed esecutori d'ogni tempo. Non a caso, nel titolo del primo volume, datato 1722, Bach rivolge la sua dedica tanto ai giovani musicisti desiderosi di istruirsi, quanto a coloro che sono già maestri nell'arte musicale. In linea con lo spirito enciclopedico illuminista, *Das Wohltemperirte Clavier* contiene un'efficace summa delle tecniche esecutive e compositive, nonché una sintesi degli stili musicali più diffusi nell'Europa del secolo XVIII. Essa è però anche uno specchio nel quale si riflettono le diverse sfaccettature della complessa personalità bachiana: il virtuoso della tastiera e il metodico didatta, l'abile artigiano della composizione e l'ardito sperimentatore, il matematico e l'uomo di fede.

RICCARDO CASTAGNETTI è attualmente Marie Skłodowska-Curie Global Post-Doctoral Fellow nella Harvard University, con un progetto sull'epistolario di Giambattista Martini (1706-1784). Ha conseguito il Dottorato di ricerca in Musicologia all'Università di Bologna. È inoltre laureato in Filosofia e in Scienze religiose, ed è diplomato in Composizione e in Organo. Ha pubblicato per l'editrice LIM il volume *Alla scuola del maestro di cappella*, dedicato alla ricostruzione dell'opera teorico-didattica di Andrea Basili (1705-1777). La Radio Svizzera Italiana ha prodotto un disco interamente dedicato a sue composizioni pubblicato dall'editrice Tactus. Alcune delle sue opere per organo sono state pubblicate anche da La Bottega Discantica, da MV Cremona e dall'editrice Carrara. Ha inciso all'organo una raccolta di musiche mozartiane per Fugatto e un disco dedicato all'integrale delle opere per tastiera di Michelangelo Rossi per Brilliant.

Giovedì 30 novembre, ore 17
Accademia Nazionale di Scienze, Lettere, Arti
IL SIGNIFICATO DELLA MERAGLIA
nel Decameron di Giovanni Boccaccio
Con Elisabetta Menetti (UNIMORE)

Il Decameron, che solitamente si lega ad una visione lieta e comica della vita, ha un inizio drammatico, terribile e spaventoso. La peste nera del 1348 sembra annullare tutto il mondo precedente, fondato sui valori antichi di cortesia e di onestà: tutto sembra annientato e ai giovani sopravvissuti non resta che fuggire, per cercare altrove un mondo nuovo. Le novelle, che i dieci narratori si racconteranno durante il soggiorno nelle colline fiesolane, sono il modo, creativo e vitale, per reagire al trauma collettivo, per recuperare ciò che è stato perduto e per ricostruire il senso della meraviglia per la vita, attraverso le finzioni narrative.

ELISABETTA MENETTI insegna Letteratura italiana al Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali. Direttrice della rivista Griseldaonline, ha scritto numerosi studi sulla tradizione narrativa italiana. Il suo ultimo libro è dedicato allo scrittore Gianni Celati: Gianni Celati e i classici italiani (2020).

Giovedì 7 dicembre, ore 17
Accademia Nazionale di Scienze, Lettere, Arti
NICOLÒ DELL'ABATE E L'INVENTIO
da Modena alla corte dei Valois
Con Giulia Brusori (UNIBO)

Nel ricco panorama della storia dell'arte italiana, un artista dedito all'inventio fu certamente Niccolò dell'Abate: nato a Modena probabilmente nel 1509, fin dagli esordi della sua carriera fu particolarmente sensibile alla rielaborazione in pittura di temi letterari, miti, concetti filosofici. Oggetto della conferenza sarà proprio l'analisi della ricercata inventiva di Niccolò attraverso il rapporto con i committenti, le fonti scritte da essi proposte e, conseguentemente, le sue opere: una peculiare attenzione si rivolgerà ai disegni del maestro, fondamentali strumenti di elaborazione figurativa. La prima parte sarà dedicata alle realizzazioni italiane, demandategli nel sofisticato contesto culturale delle corti padane del tempo, mentre la seconda vedrà protagonista la corte di Francia, dove Niccolò si trasferì dal 1552 sino alla morte, nel 1571; in quest'ultima fase, si esaminerà il ruolo del pittore modenese all'interno di questa complessa officina artistica rispetto alla raffinata committenza dei regnanti, Enrico II, Caterina de' Medici e Carlo IX.

GIULIA BRUSORI è dottore di ricerca in Arti Visive, Performative e Mediali presso l'Università di Bologna e in Histoire de l'art presso l'École Pratique des Hautes Études di Parigi. La sua tesi di dottorato, discussa a giugno 2022, concerne la parabola artistica di Niccolò dell'Abate, con particolare riferimento alla sua attività decorativa e grafica del periodo francese. Tra i suoi interessi di ricerca figurano l'analisi del fregio pittorico a Bologna nel XVI secolo, la grafica emiliana del XVI secolo e l'attività degli artisti della prima scuola di Fontainebleau, temi sui quali ha pubblicato diversi articoli in riviste peer reviewed. Nel 2019 ha partecipato alla stesura del catalogo della mostra *La Maniera emiliana. Bertoja, Mirola da Parma alle corti d'Europa*, a cura di Maria Cristina Chiusa, redigendo dieci schede di catalogo su altrettanti disegni.

Giovedì 14 dicembre, ore 18
Sede di Grandezze & Meraviglie
LA GALLERIA ESTENSE TRA ARTE E MUSICA
Genesi di una collezione
Con Paola Bigini

Esplorando le sfumature del collezionismo e del mecenatismo: Il caso del collezionismo Estense. Collezionismo e mecenatismo sono due aspetti diversi ma fondamentali della storia dell'arte e della cultura, un modo per dimostrare il proprio status sociale. Il collezionismo si concentra sulla passione di individui o istituzioni per l'acquisizione di opere d'arte e oggetti di valore. I collezionisti spesso cercano di preservare e studiare questi tesori, arricchendo il patrimonio culturale per le future generazioni. Nel contesto estense, pensiamo subito alla famiglia d'Este, che ha contribuito in modo significativo alla formazione di una delle collezioni più importanti d'Europa. Dall'altro lato, il mecenatismo coinvolge il sostegno finanziario e artistico di artisti, scienziati e creatori da parte di mecenati, spesso membri della nobiltà o dell'alta borghesia. Questo sostegno ha dato vita a opere d'arte e scoperte scientifiche che altrimenti potrebbero non essere state possibili. Le collezioni estensi ne rappresentano un raffinato esempio: duchi di Ferrara, Modena e Reggio Emilia, gli Este hanno raccolto una straordinaria collezione di opere d'arte, manoscritti e curiosità.

PAOLA BIGINI. Laureatasi in germanistica all'Università di Bologna, nel corso degli anni ha rivolto i propri interessi allo studio della storia nella accezione più ampia del termine, riconoscendo nel metodo di studio messo a punto dall'École des Annales uno strumento innovativo per avvicinare il pubblico alla cultura, individuando prospettive transdisciplinari di indagine che mettono in evidenza lo stretto legame tra passato e presente. Nel 2017 ha conseguito il Master di secondo livello in Public History istituito dall'Università di Modena e Reggio Emilia. Collabora da diversi anni con Grandezze & Meraviglie.

INDICE

Il Calendario	pag.	5
<i>Grandezze & Meraviglie</i>	»	6
Il Festival	»	11
I concerti	»	13
I programmi	»	18
I Linguaggi delle arti	»	76



BPER Banca. Dove tutto può iniziare.

BPER Banca è la scintilla che dà forza ad ogni tuo progetto.
Per un Paese più **equo, inclusivo e sostenibile**.

